EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 Numero 84

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 10 - Martedì 11 Aprile 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 165 r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (lunedì 600) - Posiz. data rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 800) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 900) - Necrologi L. 650 parola - Ecc. L. 400 mm. (lunedì 1400) - Economici vedi rubriche - Estero aum. tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,80; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia pias. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera fra. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Si rinsalda un'antica amicizia

Il presidente Ochab in visita oggi a Torino

Il capo dello Stato polacco giunge alla stazione di Porta Nuova alle 10, da Bologna - Si reca alla Fiat Mirafiori, quindi partecipa a un pranzo offerto dal ministro Pastore, in rappresentanza del Governo - Alle 14 riparte alla volta di Bergamo

Il presidente polacco Edward Ochab ha visitato ieri Firenze e Bologna. A Firenze si è recato, dopo l'incontro con le autorità cittadine in Palazzo Vecchio, sui Lungarni, dove ha sostato nei punti maggiormente danneggiati dall'alluvione del 4 novembre. Nella foto, il Capo dello Stato polacco è accanto al ministro Pieraccini in piazza della Signoria

Il presidente della Polonia, Edward Ochab, oggi è a Torino. Una breve visita, in forma strettamente privata, durante il viaggio attraverso la penisola. Ochab si recherà alla Fiat e s'incontrerà con le autorità cittadine. Torino ha avviato attivi scambi commerciali e di collaborazione tecnica con la Polonia e conserva con quel popolo particolari rapporti di cultura e amicizia che risalgono al Risorgimento. Una legione polacca combattè, al fianco delle nostre truppe, nella campagna del 1848, con una bandiera che aveva per motto: «Per la vostra libertà e per la nostra». Legami di simpatia che non sono mai stati interrotti. Attualmente, nella nostra Università, funziona un Istituto di cultura polacca che è l'unico in Italia.

Queste tradizioni e i sentimenti di reciproca stima saranno certamente riaffermati dai discorsi di saluto e dalla calda accoglienza dei torinesi. Ochab arriva da Bologna a Porta Nuova con il treno presidenziale stamane alle 10. Lo accompagnano il segretario del Consiglio di Stato, Horodecki, il vice-ministro degli Esteri Naszkowski, direttore dei dipartimenti culturali, scientifici, diplomatici e l'ambasciatore di Polonia a Roma Wojciech Chabasinski. Ad attendere l'ospite alla stazione ci saranno il ministro Pastore, l'ambasciatore a Varsavia Alliata, il prefetto dott. Caso e il sindaco prof. Grosso.

Un incontro cordiale, senza particolare cerimoniale. Subito il corteo di automobili, scortato da motociclisti della «Stradale», si avvia per corso Unione Sovietica alla Fiat Mirafiori. Sui pennoni del palazzo degli uffici sventolano bandiere italiane e polacche. Ochab viene ricevuto nel Salone d'onore della presidenza, dalla direzione generale e dalle delegazioni delle maestranze. Il presidente della Fiat dott. Giovanni Agnelli rivolge al Capo dello Stato polacco un discorso di saluto, quindi l'ospite riceve in dono il modellino d'argento della prima vettura Fiat del 1899.

Dopo l'omaggio alla lapide dei Caduti, la visita ai reparti e officine del grande complesso industriale: uno sguardo che consente di seguire la nascita dell'automobile, dalla materia greggia al prodotto finito che esce dalla catena di montaggio. La Fiat ha iniziato fin dal 1933 una collaborazione tecnica con la Polonia per la costruzione di alcuni modelli di vetture e autocarri. Recentemente, nel 1965, è stato firmato con l'ente statale Motoimport un nuovo contratto di licenza e assistenza per la produzione locale di un'automobile di cilindrata 1300-1500 che raggiungerà le 70-75 mila unità annue.

Conclusa la visita agli stabilimenti, Ochab e il seguito si recano a colazione al «Principi di Piemonte» dove sono ospiti del ministro Pastore, in rappresentanza del governo. Intervengono anche numerose autorità cittadine e sarà quella l'occasione per uno scambio di amichevoli brindisi. Il sindaco prof. Grosso recherà il saluto della città e ricorderà i legami che uniscono Torino al popolo polacco. Come ricordo di questo gradito incontro, donerà all'ospite una medaglia d'oro che raffigura le Torri Palatine e la pianta della città nel 1720. E' previsto anche un discorso del ministro Pastore.

La visita torinese del Presidente della Polonia termina nel primo pomeriggio. Alle 14 Ochab riparte da Porta Nuova per Bergamo. In quella città renderà omaggio al monumento di Francesco Nullo, il garibaldino dei «Mille» che cadde combattendo per la libertà della Polonia.

e. g.

TORINO: pauroso dramma in cielo

Si abbatte da 400 metri con il paracadute strappato

Due fasi del drammatico episodio di ieri sul campo di Venaria. A sinistra: dal «vagone volante» sono usciti tre paracadutisti; quello più vicino all'aereo è il sottotenente Alberto Sordi. A destra: l'ufficiale sta precipitando privo di sensi. Il paracadute d'emergenza è squarciato e l'altro non si è aperto

Il momento del tragico tonfo nel campo (Foto Aldo Moisio)

Drammatica manifestazione aerea a Venaria. Un paracadutista è precipitato da 400 metri con un paracadute lacerato e uno che non si era aperto. Nonostante lo spaventoso tonfo, non è morto. Ma è gravissimo.

E' il sottotenente Alberto Sordi di 25 anni, abitante a Roma, attualmente allievo della scuola di applicazione d'arma di Torino. Si era iscritto alla Associazione torinese paracadutisti e ieri era al suo primo lancio. Quando l'ufficiale si è affacciato al portellone spalancato del «Vagone volante», il paracadute di emergenza fissato sull'addome, gli si è aperto all'improvviso e lo ha succhiato fuori.

A questa disavventura, si sono associati due altri gravissimi fatti, che saranno oggetto di una inchiesta già ordinata: il paracadute di emergenza era squarciato e l'altro, quello dorsale ad apertura comandata automaticamente da una funicella, si è aperto «a candela», cioè non ha rallentato la discesa. Sul campo, tra la folla degli spettatori, era presente la fidanzata dell'ufficiale.

(Servizio e foto a pag. 2)

Lo sport della domenica

A stento l'Inter batte il Bologna

Ancora una giornata piena per lo sport italiano che ha tenuto avvinto l'interesse degli appassionati nei più diversi campi, dal calcio al motociclismo, dal ciclismo all'ippica.

★★★ CALCIO — Continua la lotta a distanza fra Inter e Juventus. Ieri i nerazzurri hanno battuto (2-1) a fatica il Bologna in una gara che è stata caratterizzata da qualche incidente e dalla polemica nata sull'ultimo goal dell'Inter. Più netta, e senza code polemiche, la vittoria (2-0) della Juventus sulla Roma. Il Torino, dal canto suo, ha collezionato il quattordicesimo risultato utile consecutivo, pareggiando (1-1) a Bergamo. Continua la crisi del Milan, ieri sconfitto (1-0) nella partita di Firenze durante la quale è stato espulso il brasiliano Amarildo. (Vedere alle pagg. 7-8-9).

★★★ SERIE B — La franca affermazione (3-1) della Sampdoria a Messina, e la concomitante vittoria (1-0) del Varese sull'Alessandria, lasciano immutata la situazione in vetta alla classifica. Importanti affermazioni del Genoa (1-0 al Catanzaro) e del Novara (2-0 al Padova) che fanno allontanare maggiormente queste due compagini dal settore della retrocessione, dove rimangono impigliate il Savona (1-1 col Palermo) e l'Alessandria che pare ormai condannata a scendere in serie C. (Vedere a pag. 10).

★★★ CICLISMO — L'ex campione del mondo Jan Janssens ha vinto in volata la Parigi-Roubaix, la classica corsa francese che si disputa sul pavé del Nord. Dieci corridori si sono presentati sulla pista di Roubaix, e l'olandese ha avuto la meglio su velocisti come Van Looy, Merckx, Planckaert, Poulidor e Motta che si è classificato al decimo posto. A Zurigo, Franco Bitossi si è imposto nel Giro dei quattro Cantoni. Il corridore toscano si era già fermato per un dolore al cuore, ma è risalito in bicicletta, ha raggiunto i primi e ha operato una fuga con lo svizzero Haggman che ha poi staccato nel finale. (Vedere a pagina 11).

★★★ MOTOCICLISMO — Continua in Romagna la grande stagione motoristica. Ieri è stato il turno di Milano Marittima, per il G. P. Internazionale, che ha visto la netta affermazione del campione del mondo Giacomo Agostini. (Vedere a pagina 8).

Fogli, a sinistra, ottiene il goal del Bologna contro l'Inter a San Siro (Telefoto)

Per la prima volta dalla «rivoluzione culturale»

Mao ottiene l'appoggio del vertice del partito

Nell'Ufficio politico del Comitato centrale cinque membri si schierano al suo fianco e quattro a favore del suo avversario Liu Sciao-ci, presidente della Repubblica - Si prevede che questi verrà estromesso

Nostro servizio particolare

Tokio, lunedì mattina.

Il giornale giapponese Yomiuri in una corrispondenza da Tokio riferisce che ieri, per la prima volta da quando è in atto il contrasto tra i fautori della «rivoluzione culturale» e i loro avversari, Mao Tse-tung avrebbe avuto il sopravvento sul suo avversario Liu Sciao-ci, presidente della repubblica, nel corso di una riunione dell'Ufficio politico (il più alto organismo) del Comitato centrale del partito.

Sempre secondo Yomiuri la presa di posizione favorevole, sia pure di stretta misura, a Mao avrebbe concluso un acceso dibattito, durato una quindicina di giorni, sulla linea «revisionista» di Liu. Si sarebbero schierati per Mao il ministro della Difesa Lin Piao, il Primo ministro Ciu En-lai, il capo della «rivoluzione culturale» Cien Po-ta, il vice Primo ministro Kang Scen e il presidente della commissione di Stato per la pianificazione Li Fu-ciun.

Avrebbero invece preso posizione per Liu Sciao-ci il segretario generale del partito Teng Hsiao-ping, il capo della sezione propaganda del partito Tao Ciu e altri due membri dell'ufficio, Ciu Teh e Cien Yun.

Quali possano essere le conseguenze di questo evento non è dato ancora sapere. Esso indicherebbe comunque che Mao starebbe guadagnando terreno tra le alte gerarchie del partito, nel quale si annidano molti avversari della «rivoluzione culturale». Secondo il giornale Yomiuri (e anche radio Mosca, ascoltata qui a Tokio) entro breve tempo Liu Sciao-ci potrebbe essere espulso dal partito e perderebbe la carica presidenziale.

Questa lunga riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale comunista è stata accompagnata per tutta la sua durata da massicce dimostrazioni di piazza contro il presidente Liu. Sabato, mentre questo ciclo di manifestazioni era al culmine e mentre Mao stava per avere il sopravvento sull'avversario nella sua roccaforte, il «Quotidiano del popolo» pubblicava un articolo contro Liu. Non se ne faceva il nome, ma si invitava i «rivoluzionari» a «ripudiare energicamente la massima autorità che ha imboccato la strada del capitalismo, infliggendogli un colpo fatale».

r. s.

Ieri in Jugoslavia le elezioni politiche

BELGRADO, lunedì matt.

In Jugoslavia sono stati eletti ieri 240 deputati per le quattro Camere del Parlamento federale e scelti 81 candidati che si presenteranno alle elezioni del 23 aprile per i 60 seggi del Consiglio federale, la Camera più importante del Parlamento.

Le elezioni odierne si sono svolte per metà dei seggi del Parlamento federale, rimasti vacanti a seguito di un sistema di votazione che impone le elezioni di metà dei deputati ogni due anni.

Colombo a Matera parla sulla vertenza dei medici

MATERA, lunedì mattina.

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, parlando ieri al convegno sui problemi sanitari nella regione lucana si è soffermato sui contrasti in corso fra i sanitari ospedalieri e l'organizzazione mutualistica.

Colombo ha osservato che «troppo spesso accade che si accrescano i costi dell'organizzazione mutualistica ospedaliera facendo conto di coprirli con le rette ospedaliere. Ma l'aumento delle rette ospedaliere si ripercuote immediatamente sui bilanci dei principali enti cui è affidata l'assistenza sanitaria.

«Prima di assumere nuovi oneri si deve far fronte a quelli già assunti e fra gli oneri già assunti occorrerà cominciare a distinguere fra assistenza di minimo rilievo (che i singoli possono affrontare da sé o contribuirvi, soprattutto nel settore farmaceutico) e assistenza che, per la sua necessità, deve necessariamente essere fornita dal servizio pubblico».

(A pag. 4 la situazione nelle principali città)

CRONACA CITTADINA

Venaria: il sottotenente era al suo primo lancio

La fidanzata tra la folla ha assistito alla terribile caduta del paracadutista

Accorre accanto al corpo inanimato, disteso sull'erba; lo riconosce e si getta su di lui piangendo - Nella notte le condizioni del giovane sembrano lievemente migliorate - Un'inchiesta in corso per chiarire l'incredibile susseguirsi di irregolarità nel funzionamento dei paracadute, arrivati ieri dal «Centro» di Pisa

La fidanzata del paracadutista sconvolta dal dramma

Momenti drammatici nella manifestazione aviatoria tenutasi ieri mattina a Venaria. Un paracadutista avventato è piombato dall'aereo davanti alla folla con un paracadute strappato. Ha avuto la fortuna di finire in un terreno fangoso che ha attutito l'urto; ad ogni modo è gravissimo.

Protagonista del pauroso dramma è Alberto Sordi, sottotenente, 25 anni, da Roma, allievo della Scuola di applicazione d'arma di Torino. Qualche tempo fa si era iscritto all'Associazione paracadutisti; quello di ieri era il suo primo lancio. La manifestazione, organizzata appunto dalla sezione torinese paracadutisti, si svolgeva con il concorso dell'aeronautica militare, più precisamente della 46ª aerobrigata di Pisa che aveva messo a disposizione un aereo tipo «vagone volante» e i paracadute per duecento lanci.

Sul campo di Venaria si era radunato un pubblico di circa trecento persone. I paracadutisti si sono dati convegno sul campo di Caselle, alle 8. Tra gli altri c'erano Piero Bonello, presidente della sezione di Torino, il cappellano dei paracadutisti torinesi don Lino Bassi e parecchi soci che erano al loro battesimo del lancio come il sottotenente Sordi, ed anche l'industriale ossolese Pasquale Guachino di 63 anni.

Alle 9,30, dopo la Messa celebrata da don Bassi, il primo imbarco: salgono sull'aereo una ventina di paracadutisti tra cui l'industriale Guachino. Il tempo è pessimo, piove e c'è foschia; ma le condizioni meteorologiche non sono proibitive e la manifestazione procede. L'aereo si alza, fa un paio di passaggi a una quota di 400 metri sul campo di Venaria, dove il pubblico è in attesa, quindi il portellone posteriore si apre e incominciano a sbocciare nel cielo i paracadute.

Il «vagone volante» torna a Caselle a caricare un altro gruppo. Sale anche il sottotenente Sordi. Pochi minuti dopo, il lancio. Le cause tecniche dell'incidente non sono chiare; un'inchiesta è già stata ordinata da parte del comando dell'aero-brigata di Pisa. Il sottotenente Sordi, come tutti gli altri, è dotato di due paracadute: uno dorsale, agganciato con una funicella ad un attacco nella carlinga per l'apertura automatica non appena avvenuto il lancio; e un altro di emergenza, fissato sull'addome, azionabile con una maniglia nel caso di mancato funzionamento del primo.

Quando il Sordi si affaccia al portello, gli si apre inaspettatamente il paracadute anteriore (l'inchiesta stabilirà se questo fatto è accaduto per una falsa manovra dello stesso paracadutista o per un urto del paracadutista che lo ha preceduto). L'ombrello di seta si spalanca nel vuoto e trascina il Sordi che va a battere la testa contro il montante della porta. Il colpo è così forte da deformare la struttura metallica; il giovane perde i sensi.

Poi accadono due altri fatti irregolari: il paracadute di emergenza risulta squarciato e quindi la sua tenuta è scarsissima; il paracadute dorsale si apre soltanto a «candela», resta una specie di salame di stoffa che non prende aria. La caduta dai 400 metri della quota di lancio è rapidissima: una decina di metri al secondo. Il pubblico vede questo paracadutista raggiungere e superare quelli che si erano lanciati prima di lui. Attimi terribili, che fanno rimanere con il cuore sospeso, poi un tragico tonfo.

Tra la folla c'è anche la fidanzata del Sordi, Patrizia Castagneris. Chiede di salire su una delle auto, che stanno partendo verso il paracadutista. Non ha riconosciuto il fidanzato, ma teme che possa essere lui. Quando lo riconosce, steso a terra, privo di sensi, si getta sul suo corpo piangendo.

I soccorritori attorno al corpo inanimato del sottotenente, gravemente ferito

Alberto Sordi, 25 anni

Devono allontanarla a forza. Poco più tardi, sull'autoambulanza che lo porta all'ospedale di Venaria, il sottotenente riprende conoscenza. I medici lo ricoverano con prognosi riservata per choc traumatico e toracico e fratture costali. La manifestazione è stata sospesa. I paracadute sono stati presi in consegna dal maresciallo Gosà, comandante dei carabinieri di Venaria, per l'inchiesta tecnica. In serata sono giunti da Roma i genitori del Sordi; le sue condizioni erano migliorate.

Lo sciopero dei medici a Torino

Vedere in 4ª pagina

Scarpe per 150 miliardi esportate nel 1966

Gli Oscar della calzatura sono stati assegnati ieri alla Camera di Commercio; ecco i risultati vincitori: Librando (calzatura artigiana); Anna Bersani e Cirelli (modellisti); Sultanino, Fursky, Cornelli, Milena, Marliv, Bioffe, Renata (calzatura industriale da esportazione). Inoltre sono stati proclamati gli Oscar della pelletteria (Sant'Angelo, L. P., Natale Beretta, Bonci, Frenderi e dell'abbigliamento in pelle (Favly, Pelcon, Bencusti). Nel corso della cerimonia è stato reso noto che nel 1966 sono state esportate scarpe per un valore di 150 miliardi.

Per la prima volta aveva deciso di giocare al Totocalcio

Va a tentare la fortuna e muore in un incidente

Sull'auto del cognato, ritornando dalla ricevitoria - La macchina slitta e si schianta contro un palo - La vittima lascia cinque figli

Bruno De Lazzer

Un carpentiere di Piobesi l'altra sera ha voluto tentare la fortuna e, contrariamente alle sue abitudini, è uscito di casa dopo cena per andare a giocare per la prima volta al Totocalcio: è morto sulla strada del ritorno, sull'auto del cognato che si è schiantata contro un palo. E' Bruno De Lazzer, 46 anni, via Marconi 10. Lascia la moglie, anch'essa ferita, e cinque figli.

Aveva invitato a cena il cognato Vittorio Giordana e, dopo aver scherzato a lungo sul fatto che non giocava mai, il De Lazzer si è lasciato convincere ad uscire. In «600» hanno raggiunto un bar con annessa ricevitoria gestito da un conoscente.

Alle 22 il carpentiere si è fatto riaccompagnare a casa. Sedeva accanto al Giordana che guidava; sui sedili posteriori c'era la moglie Paola. L'incidente è avvenuto alle porte di Piobesi. Pioveva a dirotto e l'asfalto era bagnato.

Il guidatore è stato abbagliato dai fari di un'altra auto ed ha istintivamente frenato. La «600» ha sbandato ed è andata ad urtare a tutta velocità contro un palo. Bruno De Lazzer è morto tra le braccia dei soccorritori; il cognato è stato ricoverato al Centro traumatologico Inail in gravi condizioni; la donna è ferita leggermente, ma in preda ad un grave choc.

• Un quindicenne è morente alle Molinette. Si chiama Giovanni Schiacchitano ed abita in corso Casale 440. Nel tardo pomeriggio di ieri, con una motoretta di piccola cilindrata, all'altezza del n. 98 di corso Casale, ha urtato una «600» che lo precedeva, ha sbandato castro... ed è finito contro un'altra auto fratturandosi il cranio.

Premiati 672 allievi delle civiche scuole medie

Premi di merito sono stati consegnati a 672 allievi delle scuole medie comunali (serali, diurne e festive) distintisi lo scorso anno. La cerimonia si è svolta ieri mattina al Teatro Alfieri alla presenza del sindaco prof. Grosso, del rettore prof. Allara e di altre autorità. L'assessore all'istruzione, dott. Lucci, ha annunciato l'imminente apertura di un nuovo Istituto civico magistrale.

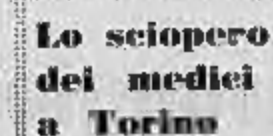
Nove professori benemeriti hanno ricevuto una medaglia d'oro. Sono: Emma Ferrero, direttrice della scuola festiva di commercio della «Manzoni»; Pietro Volante, direttore di scuole serali e festive; Chiaffredo Cesano e Mario Molino, direttori di scuole integrative; Maria Teresa Taraseo Manzi; Angela Valenzano Caniamessa, Vittorio Bruno, insegnante di lettere alla «Pellico»; Piera Col Grillone, insegnante di computisteria alla «Pellico»; Margherita Masselletti Confarti in servizio da 36 anni.

◆ I giornalisti piemontesi si riuniscono oggi alle 15 al Circolo della stampa per l'assemblea dell'Ordine professionale.

◆ Un concorso fotografico è stato organizzato dall'Associazione ex-allievi del D'Azeglio. La premiazione dei vincitori e l'inaugurazione della mostra avranno luogo alle 21 del 14 aprile presso la Società Fotografica Subalpina.

Fino all'altro ieri, erano integerrimi agenti di vigilanza notturna

Due guardie arrestate mentre rubano le bottiglie per festeggiare il neonato

Uno dei due sta per diventare padre per la terza volta - Avevano già prelevato, in un deposito, duecento bottigliette di birra - Sorpresi mentre si impadroniscono di liquori nella distilleria che dovevano sorvegliare - Erano armati e in divisa

Due agenti notturni della Vigilanza sono stati sorpresi a rubare bottiglie nella distilleria che dovevano sorvegliare. Erano in divisa e armati; hanno un passato ineccepibile, sono sposati e hanno due bimbi. Uno dei due tra pochi giorni sarà padre per la terza volta. Piangendo ha confessato: «Ho ceduto alla tentazione di rubare il liquore per fare una bella festa di battesimo». E l'amico l'ha aiutato.

Sono Nicola Fiorillo, di 36 anni, da Avellino, abitante in via Giuseppe Verdi 45, da oltre dieci anni impiegato presso la Vigilanza, e Antonio Spione, 30 anni, da Cerignola, abitante in via Roggia 1. Anch'egli è un «veterano» delle guardie notturne: tre anni fa aveva lasciato il posto per tentare un commercio in proprio di frutta e verdura, ma nel gennaio dello scorso anno aveva ripreso servizio.

Alle 2,50 dell'altra notte il comm. Renato Vincenzi, proprietario di una distilleria di via Cesana 30, abitante in un appartamento dello stabile, è stato svegliato da rumori. «Sono sceso in magazzino per vedere che cosa succedeva — ha raccontato —. *Credevo di trovare i ladri ed invece ho visto in un ufficio un uomo in divisa con cinturone e pistola. Poi, da dietro una cassa del magazzino è comparsa un'altra guardia*».

Il Vincenzi si è insospettito: le guardie non devono entrare nei locali della distilleria, ma limitarsi all'esterno dei fabbricati, nel cortile, dove sono gli «orologi» di controllo. Ha chiesto spiegazioni: i due hanno cominciato a balbettare strane scuse. Il comm. Vincenzi intanto aveva notato in un angolo, presso la porta d'uscita, cinque o sei bottiglie: «Volevate rubare?» ha chiesto. L'imbarazzo delle guardie gli ha tolto ogni dubbio: ed ha telefonato alla Volante.

I due non hanno tentato di fuggire. Hanno atteso senza reagire l'arrivo di due equipaggi della «Mobile», al comando del dott. Maronna. Questi, dopo un breve interrogatorio, ha disarmato le guardie e le ha dichiarate in arresto.

In Questura, davanti al dott. Sgarra, capo della Mobile, lo Spione ed il Fiorillo sono scoppiati in lacrime. Quest'ultimo ha rivelato l'ingenuo scopo del furto: «Mi sono rovinato per amore del figlio che sta per nascere». In una perquisizione nella loro casa si sono trovate duecento bottigliette di birra prelevate in un altro deposito di via Mazzarella, che i due avevano «sorvegliato» alcuni giorni fa. Prima di entrare in carcere, i due (è stato accertato che non rivendevano la refurtiva: ma la usavano davvero in famiglia) hanno ottenuto di togliersi la divisa e indossare abiti borghesi.

Le guardie arrestate: Antonio Spione e Nicola Fiorillo

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 13,6
MINIMA	+ 7,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 10,2; press. 735; umidità 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto con pioggia; temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 11,0; minima 6; media 7,8.

Premi a produttori che vendono sul mercato

Al teatro Gobetti il Comune ha premiato ieri mattina con medaglia d'oro e diploma oltre 100 produttori di fiori, frutta e ortaggi che esercitano da molti anni l'attività di vendita nei mercati all'ingrosso o rionali. Sono intervenuti il sindaco prof. Grosso, gli assessori Costamagna e Mulan e il dott. Carone, in rappresentanza del questore. Tra i premiati Paola Miroglio, Camillo Valsania, Anna Conti e Carlo Stellar hanno una licenza rilasciata dal Comune nel 1931.

Il sindaco prof. Grosso ha elogiato la fedeltà al lavoro di questi anziani produttori-commercianti. «La vendita diretta — ha detto — può contenere i prezzi ed evitare artificiosi aumenti». L'amministrazione civica intende appoggiare questa categoria riservando ai produttori una più vasta area al mercato all'ingrosso.

Rapisce le due figlie affidate a un istituto

Un uomo, Leonardo Aducato, di 37 anni, ha rapito le due figlie, Lucia e Rachele, di 12 e 10 anni, dall'istituto religioso al quale erano state affidate dal Tribunale che le aveva sottratte alla tutela dei genitori, i quali non erano in grado di offrire loro assistenza ed educazione adeguata.

Nel pomeriggio il padre delle bimbe si è recato a trovarle in viale Thovez 45 in compagnia del cognato. Questi, mentre l'Aducato distraeva le suore, ha condotto Lucia e Rachele fuori dall'istituto e le ha nascoste in auto. L'allarme è stato dato alcune ore dopo.

La famiglia Aducato nel '63 era stata colpita da una tragedia: viveva nel casermone di via Giuseppe Verdi e nella loro stanzetta si era sviluppato un furioso incendio in cui era morta bruciata viva la figlia minore, Maria Grazia, di sei mesi. Qualche tempo dopo Leonardo Aducato e la moglie si erano separati e i loro cinque figli erano stati assegnati agli istituti di beneficenza. Pare che due giorni or sono i coniugi si siano riconciliati ed abbiano deciso di riprendersi due delle bambine.

Incontro fra i tre partiti per rafforzare la Giunta

Il primo incontro tra democristiani, socialisti e repubblicani per consolidare la maggioranza in Comune, avverrà oggi o domani. La data non è ancora stata fissata, ma i partiti intendono affrettare questi colloqui per trovare un accordo che rafforzi la Giunta di centro-sinistra assicurandole un appoggio stabile di 41 voti su 80. Un'intesa che ridarebbe slancio all'amministrazione civica, finora costretta ad un difficile equilibrio con una maggioranza paritaria. Le trattative con il pri, come ha precisato il direttivo del partito, dovranno condurre ad un accordo «su un valido programma» e al di fuori dei «posti di potere, non richiesti e non voluti».

«Abbiamo preso atto con soddisfazione — ci ha dichiarato ieri il segretario provinciale della dc avv. Fiore — che sia il psu che il pri hanno accettato immediatamente l'invito della dc ad un incontro comune. Ci stiamo adoperando perché tale colloquio abbia luogo al più presto e, se possibile, nella stessa giornata di domani».

I socialisti hanno tenuto ieri una riunione ristretta. L'on. Matteotti, uno dei responsabili degli enti locali, è giunto da Roma e si è incontrato con il sen. Magliano, Pasqui e il prof. Vacchetti. Si è discusso della situazione in Comune e dei problemi del partito dopo la recente fusione. Oggi è atteso l'on. Nicolazzi, anch'egli dirigente della sezione enti locali.

Mentre si svolgono i colloqui politici per un allargamento della maggioranza, il lavoro amministrativo prosegue. E' confermata per stasera alle 21 una seduta della Giunta per esaminare il bilancio preventivo del '67.

Due gatti: tre milioni

Sono i vincitori della mostra di Torino Esposizioni

Il campione «persiano» Michael des Montes de Courcy

Valgono un milione e mezzo ciascuno i due gatti proclamati vincitori assoluti della mostra conclusa ieri sera a Torino Esposizioni con il più lusinghiero successo. I premiati sono entrambi francesi ed hanno nomi che sembrano titoli nobiliari: uno si chiama Michael des Montes de Courcy, è il campione nella categoria a pelo lungo: uno splendido, gigantesco persiano maschio, color ermine; appartiene alla signora Radovich, abitante a Reims. Gli è stata anche assegnata la coccarda appositamente inviata dalla federazione felina degli Stati Uniti.

Il campione per le razze a pelo corto è una femmina color lepre, di razza abissina: si chiama Nadia de la Chapelle Yvon, proprietaria è la signora Vergne di Clermont Ferrand. I due campionissimi si sono mostrati impazienti di fronte ai fotografi: mal sopportavano tutta quella gente attorno a loro e esprimevano il loro disappunto con soffi e miagolii. Non bastavano a calmarli le carezze e le moine delle rispettive padrone, molto soddisfatte del riconoscimento toccato ai loro prediletti.

I gatti che hanno partecipato alla 38ª esposizione internazionale felina nel palazzo di Torino-Esposizioni erano centocinquanta, di 15 paesi. Erano arrivati da Francia, Inghilterra, Austria, Svizzera, Germania, Olanda, Belgio ed Italia. Sfoggiavano pellicce azzurre, blu, rosse, a squame di tartaruga, picchiettate: quasi una passerella di alta moda. Migliaia di persone sono sfilate sabato e ieri davanti alle gabbie, dove gli splendidi esemplari se ne stavano distesi su morbidi cuscini. I gatti osservavano i visitatori con sguardi distaccati, quasi altezzosi, e non nascondevano un certo fastidio per l'improvvisa celebrità.

Farmacie aperte stamane

Dalle ore 8,30: p. Vittorio Veneto 16, p. Lagrange 1, c. Francia 81, v. Mosca 1 ang. via Coppino, v. Roma 24, v. Lanzo 98, p. Repubblica 21, p. Statuto 4, v. della Rocca ang. via dei Mille, v. del Minghetti 11 (Vallette), c. Giulio Cesare 48, c. Belgio 81, v. Tunisi 51, c. Stati Uniti 9, c. Casale 118, c. Vittorio Emanuele 121, c. Giulio Cesare 155, v. Onorato Vigliani 100, v. Stradella 86, v. De Sanctis 81, v. Perugia ang. via S. Dalmazzo, v. Foligno 90, v. Madama Cristina 30, v. Baracchi 101, p. Omero 16, c. Sommeiller 21, v. Capelli 67, c. Sebastopoli 210, v. Po 14, v. Nizza 108, v. San Donato 35.

Dalle ore 21: v. San Marino 69; v. Po 51, c. Vittorio Emanuele 66, v. San Donato 9, c. De Gasperi 5, p. Madama Cristina, v. Manginevra 57, c. Vercelli 141, v. Bologna 150, v. Boccaccio 16, v. Pietro Micca 2, p. Savoia ang. via del Carmine, v. Carlo Alberto 24, v. Oglianico 4, c. Grosseto 330, c. Dante 18, largo Orbassano 70, v. Mazzini 32, galleria Umberto 1, c. Regina Margherita 114, v. Sacchi 44, c. Unione Sovietica 417, v. Santa Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi, v. Santa Giulia 28, c. Marenco 39, v. Nicola Fabrizi 11, c. Francia 313, v. Nizza 314.

Villeggiatura permanente

Ultima scappata a Sestriere e trovo mio figlio maggiore di quattro anni che sta imparando rapidamente a sciare: con la maestra, dopo una settimana di lezione, già scende con destrezza dall'Alpette, impresa che a me è costata due lunghe stagioni di sudori enormi e di cadute a valanga. «Sì, sì... ha buona disposizione — mi dice la maestra — mentre lei, dottore... ho visto, poco fa... uh, che brutta curva, che brutto arresto, orribile direi... lei non è mica migliorato, no, no, proprio per niente...».

E dàlli, tutti ce l'hanno col mio modo di sciare. D'accordo, scierò male, mettiamo che io non sia molto portato a stare in equilibrio su due pezzi di legno che scendono a valle per ripidi pendii, ma teniamo anche conto che ho cominciato tardissimo, quasi quarantenne. Bella forza, mio figlio. A quattro anni, eccolo lì, bruciato dal sole, inguainato in una specie di divisa da corridore, il casco azzurro e nero, che deambula solo e indipendente, con le bacchette in mano e l'aria meditabonda, per il salone delle funivie aspettando la prossima corsa. Che facevo io a quattro anni, nel 1928? La montagna d'inverno non sapevo neanche cosa fosse: bianco di pelle, un po' imbambolato, andavo fuori esclusivamente nei giorni di bel tempo, tenuto per mano da mammà, e al massimo nei giardinetti del rione giocavo col cerchio o con l'automobilina a molla, badando a non inciampare nella ghiaia e a non sbucciarmi le ginocchia.

Adesso, per fortuna, le cose sono profondamente diverse: i bambini, in genere, crescono in fretta, si svegliano prestissimo; il mio secondo, per esempio, che ha sei mesi, tende a respingere il vecchio, classico, patetico sonaglio e a maneggiare spavaldamente un ululante reattore U.S.A. prestatogli dal fratello. Lo guardo mentre fa dondolare il testone pelato sull'acero e penso con invidia: a che età salterà sugli sci, a tre anni, a due anni, a undici mesi?

Molto contribuiscono le robuste e prolungate villeggiature. Con la faccenda dello smog oggi ci sono dei bambini che passano più mesi fuori città che in città. Mentre noi... no, non è per attaccare la solita lagna fastidiosa del tempo che fu, ma è certo che da ragazzino sognavo per mesi e mesi i quindici giorni d'agosto fissati con abbondante anticipo e apposito viaggio da mio padre sull'altopiano di Asiago o sulle spiagge di Albisola: quindici giorni favolosi di passeggiate alla cascata o di bagni con la ciambella, di storte alla caviglia o di terrificanti scottature che l'intera famiglia a tavola commemorava per tutto l'autunno e tutto l'inverno. Quanto è migliore, più ricca di iniziative, più disinvolta e più sana, e più divertente, la nostra epoca.

Però, attenti a non cadere nelle esagerazioni. Sono contrario a portare i bambini troppo in montagna o al mare. Finiscono coll'abituarsi e non ricavarne nessun beneficio. E poi, un giorno, quando andranno a scuola, dovranno pure adattarsi alla città e vedersela con lo smog. O vogliamo creare una generazione di individui capaci solo di vivere a duemila metri o in Riviera? Senza contare che alla lunga i poverini rischiano di scocciarsi. Intervisto una bambina sui cinque anni con elmetto rosso fuoco e la giacca a vento piena di distintivi, patacche, fregi. E' un tipo di cicciona e appare disfatta. «Uffa — dichiara — uffa, che barba, non ne posso più... sono qui da novembre, mi hanno fatto prendere lezioni per almeno duecento ore e a me sciare non piace... Il mese venturo andiamo a Sanremo e lì mi fanno stare in acqua sino a novembre, sino a quando non torniamo qui... Che fatica. Meno male che un altro anno vado a scuola».

Come se la scuola bastasse a salvare i bambini da certe intemperanze. La signora G. T. — signora energica, naso forte, mascelle marcate, vestita di viola e di arancione — afferma con tono che non ammette replica (ed è lungi da me l'idea di discutere): «Si capisce... appena i ragazzi hanno una vacanza anche di due giorni, via! Aria, luce, sole, movimento: fa bene al fisico. D'estate, tre mesi di fila ad Alassio. Pensi ai polmoni: di ferro, diventano... Un bene, un bene al fisico!». Interloquisce il marito che parla da sotto una gigantesca berretta bianca sormontata da una palla di lana color giallo canarino. «Bene mica tanto — lamenta —. L'anno scorso alla fine del terzo mese di mare la figliola aveva disturbi intestinali da far spavento e il ragazzino era nervoso al punto tale che mordeva le sedie». «Ma in città sarebbero stati peggio!» grida la signora. Scoppia una lite e io fuggo.

C'è da domandarsi, piuttosto: come fanno tante signore a resistere per mesi e mesi nei luoghi di villeggiatura? Non s'annoiano ad arrivare quando il paese è ancora deserto e a fare i bagagli quando, a stagione terminata da un pezzo, il paese è di nuovo deserto e c'è unicamente il vento che batte per le strade? La sollecitudine per la salute è bastevole a dar loro così grande forza di sopportazione? Lo chiedo al mio conoscente, M. M., che per un po' ho creduto vedovo perché si aggirava sempre solo per Torino. «Be' — dice — mia moglie si divide ormai fra Sestriere e Santa Margherita... è contenta così... sì, è una donna vivace, esuberante, giovanile, molto alla mano, molto democratica, lei attacca discorso con tutti, dà del tu a tutti... è diventata amica di un sacco di maestri di sci e di un sacco di bagnini e di barcaioli... Capacissima di star fuori un'intera notte a pescare... A Torino viene, sì, ma poco volentieri, ci sta una settimana, due al massimo, poi scappa via come avesse il fuoco di sotto...».

Ascoltiamo un'altra campana. Signora Laura D., trent'anni, due bambini, distinta, simpatica, mite. Dice col pianto in gola: «Ah, che bello quando mio marito aveva poche lire. Si faceva vacanza insieme, un mese al massimo. Ora abbiamo fatto quattro soldi ed eccomi qui esiliata perpetuamente o in montagna o al mare, in alloggi microscopici quasi senza finestre. Oh, il mio bell'appartamento di città, quando lo rivedrò? E Torino, la mia diletta Torino, quando la potrò rivedere non di sfuggita? Che voglia ho di camminare sotto i portici, di guardare i negozi, di respirare l'aria impolverata dagli scappamenti... Sa cosa ho fatto domenica scorsa quando mio marito è venuto a trovarmi? Ho cercato di essere più attraente possibile, gli ho gettato le braccia al collo e baciandolo gli ho sussurrato in un orecchio "Ti prego, caro, ti supplico... sii buono... fammi passare un'estate in città"».

Ugo Buzzolan

Occorre mettere ordine in una situazione di caos

La legge sui brevetti farmaceutici è urgente, ma non sarà facile farla

Il problema, con i formidabili interessi italiani e stranieri in gioco, impegna da tempo l'industria del settore - La discussione è aperta: si deve proteggere dai furti soltanto il procedimento chimico da cui si ottengono le medicine, o anche il prodotto finito? - Negli anni '50 esistevano in Italia 1080 ditte di medicinali - Ora sono ridotte a 400, per la naturale eliminazione di quelle più deboli, spesso addirittura di carattere familiare, con il laboratorio nel sottoscala

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, aprile.

Sino a due anni fa le ditte in Italia produttrici di medicinali erano 1080, la più imponente cifra europea e forse del mondo. Una indagine dell'Inam, sulla base dei contributi previdenziali, accertò tuttavia un fatto straordinario: trecento di queste industrie registrate come produttrici non avevano in forza nemmeno un dipendente. Ditte fittizie, fuorilegge o di dimensione strettamente familiare: il nonno che prepara le bustine e la zia che dosa i cucchiaini di preparato grezzo acquistato dalle grandi industrie farmaceutiche e rielaborato in un sottoscala. Un viaggio fra le anime morte di queste microscopiche industrie della salute non avrebbe ormai più senso. Almeno duecento sono ufficialmente scomparse, travolte dalla concorrenza o messe alle strette dai controlli del ministero della Sanità. Altre centinaia, finiti gli anni facili e con il brevetto dei medicinali alle porte, si prevede che presto chiuderanno.

Secondo un calcolo dei tecnici, entro il '68 le industrie italiane non saranno più di quattrocento. Sempre una cifra eccezionale rispetto alle 93 ditte che negli Stati Uniti operano nel settore farmaceutico, comunque un primo passo importante per uscire dal caos. Le medicine fatte in casa stanno scomparendo, le garanzie per il consumatore aumentano di mese in mese, con la più rigorosa revisione dei farmaci in commercio. Non sono pericolosi, perché di solito la microindustria si dedica a prodotti innocui e già ampiamente collaudati dalle grandi ditte straniere: ma sono spesso approssimativi per la difficoltà tecnica dei controlli.

E' stato constatato che, specialmente nel settore delle vitamine, queste industrie del sottoscala non «rubano sul peso», ma anzi in molti casi, per incapacità di dosaggio, mettono in ogni fiala o pasticca il doppio o il triplo della quantità delle vitamine dichiarate sulla scatola. I casi ora sono più rari perché alla distanza queste fantomatiche industrie vanno facilmente in crisi. Nel '65 la commissione d'inchiesta antimonopolio comunicò che 50 ditte produttrici di farmaceutici avevano un fatturato non superiore a centomila lire all'anno.

La straordinaria fioritura di queste ditte delle pillole fatte in casa fu provocata, come è noto, dalla mancanza di brevetto sui prodotti farmaceutici. In Italia è sottoposto a brevetto anche un nuovo meccanismo per aprire l'ombrello, ma non i medicinali. E' una legge che ha festeggiato il secolo (risale al 1859), unica in tutta l'Europa occidentale. Ha fatto la fortuna dell'industria farmaceutica italiana, oggi al quarto posto del mondo, e permesso guadagni favolosi negli anni '50.

Hanno copiato tutti: le grandi industrie e le piccole. Alcune si sono avvalse di questa rapida accumulazione di capitale per impiantarsi su serie basi industriali creando propri laboratori di ricerca; moltissime si sono dedicate alla facile speculazione, senza pensare agli investimenti, al futuro, nell'allettante speranza che la grande pioggia dei milioni o dei miliardi durasse all'infinito. Ora la legge per il brevetto è in lento cammino. E' una scadenza che non si può più rinviare: tutte le nazioni del Mercato Comune prevedono il brevetto sui farmaceutici e l'Italia, con un ritardo di cent'anni, deve adeguarsi.

La legge del brevetto non sarà retroattiva. Questo significa che le ditte grandi e piccole potranno continuare a produrre le specialità attualmente in commercio. Ma la vita media di una medicina è calcolata in dieci anni. Nel settore dei chemioterapici, antibiotici, psicofarmaci e ormoni, come ha osservato il dottor Porcelli in un recente convegno del Centro studi investimenti sociali, è anche più breve. Entro pochi anni non vi sarà quasi più niente da copiare: le industrie italiane dovranno acquistare le licenze di produzione (le più grandi già lo fanno, benché a rigore di legge non sarebbe necessario) oppure, meglio ancora, creare i farmaci con i propri mezzi, attraverso i laboratori di ricerca.

A sollecitare il brevetto oggi non sono più soltanto le industrie straniere, che per tanti anni si sono viste sfilare scoperte costate anni e miliardi, ma anche le grandi ditte italiane. Le piccole protestano: «Vi siete fatte ricche, dicono, copiando come noi; ora che avete i mezzi per camminare da sole, volete impedirci di sopravvivere». In realtà anche le piccole industrie hanno avuto negli anni scorsi il tempo per organizzarsi e infatti molte, anche se di proporzioni ridotte, hanno oggi un apparato tecnico efficiente e specializzato. Queste resisteranno senza difficoltà; le altre, più imprevidenti e speculative, non è gran male che scompaiano. Molte, cadendo, non lasceranno nemmeno un dipendente senza lavoro.

Naturalmente il brevetto ha i suoi pericoli. Può creare massicce situazioni di monopolio, di cartello dei prezzi. Può provocare scarsità di una medicina preziosa prodotta in quantità non sufficiente da una sola ditta. La legge va studiata con attenzione affinché a rimetterci, nei prezzi e nel servizio, non siano i malati. I tecnici del Ministero della Sanità prevedono di contemperarla con licenze obbligatorie, e cioè con la cessione forzosa del brevetto ad altre ditte nel caso di medicine di grande utilità pubblica.

Il sistema di controllo sui prezzi si farà sempre più rigido per bloccare eventuali speculazioni in clima di monopolio. Infine la durata del brevetto su un farmaco sarà, come avviene all'estero, limitata a un certo numero di anni (forse dieci).

Il problema del brevetto, con i formidabili interessi in gioco (italiani e stranieri), impegna da tempo l'industria farmaceutica. La discussione è ancora aperta (e pure fra i tecnici del ministero della Sanità vi è diversità di opinioni): se il brevetto deve riguardare solo il procedimento, come avviene in Germania, o il procedimento e il prodotto, come negli Stati Uniti. Il procedimento è la sintesi chimica per arrivare alla sostanza medicinale; secondo alcuni basta questa protezione, non impedendo cioè che alla stessa sostanza della nuova medicina arrivi qualcun altro modificando il processo chimico.

I sostenitori di questa tesi affermano che in caso contrario si scoraggerà la ricerca scientifica impegnata a trovare procedimenti chimici meno costosi e più rapidi per ogni prodotto (con, fra l'altro, possibilità di riduzione dei prezzi). Altri ribattono che è invece indispensabile brevettare, oltre al procedimento, la sostanza base della nuova medicina, perché altrimenti l'industria non può godere i frutti di una difficile e costosa scoperta. Il progetto di legge in cammino verso il Parlamento prevede per ora solo il brevetto del procedimento.

L'applicazione del brevetto, nella formula migliore e con tutte le cautele dello Stato, sarà importante anche per i consumatori. Metterà ordine nell'industria farmaceutica frenando l'assurdo moltiplicarsi di specialità identiche, che ingorgano e confondono il mercato, eliminerà le ditte semiclandestine di scarso affidamento per la salute pubblica che si limitano a un lavoretto da parassiti, poco morale e di dubbi risultati; infine, mettendo tutti nell'impossibilità di copiare, stimolerà la ricerca scientifica di nuovi farmaci. Perché, come vedremo, è la ricerca scientifica, punto nero dell'industria farmaceutica in Italia, la vera chiave dell'attuale situazione di crisi.

Giorgio Fattori

DUE SORELLE CONTRO LIZ PER L'OSCAR

Vanessa e Lynn Redgrave (qui fotografate con il marito della seconda) sono tra le attrici favorite per il Premio Oscar che viene assegnato stasera a Santa Monica. La più temibile concorrente è Liz Taylor per il film « Chi ha paura di Virginia Woolf? »

E' entrata in convento per dedicarsi alla cura dei malati

Giovane olimpionica di scherma si fa suora dei poveri a Genova

Natalina Sanguineti, di 26 anni, vinse nel '64 il titolo italiano di fioretto e partecipò ai Giochi di Tokio - Al ritorno dal Giappone si iscrisse a un corso per infermiere - Ora è entrata in un Ordine di monache che si occupano, fra l'altro, dei lebbrosi

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Natalina Sanguineti, la ventiseienne fiorettista genovese olimpica nel 1964 a Tokyo, si è fatta suora. Ha vestito gli abiti monacali ieri mattina nel convento di Nostra Signora del Rifugio di Monte Calvario, sulle alture di Genova, dopo aver trascorso in ritiro quasi assoluto l'ultima giornata di «probanda». Gli amici che cercavano di vederla l'hanno scorta soltanto per un attimo, mentre passava nei corridoi del convento insieme ad un gruppetto di novizie col capo già coperto dal candido velo.

Dodici anni fa Natalina Sanguineti muoveva, sulla pedana dell'ex Sferisterio genovese, i primi passi di quell'attività sportiva che doveva portarla nel 1964 alla conquista del titolo italiano di fioretto e, nello stesso anno, a far parte della squadra femminile partecipante alle Olimpiadi di Tokyo. Si dedicava nello stesso tempo, grazie anche all'agiatezza della sua famiglia (i suoi sono solidi imprenditori portuali) allo sci, all'automobilismo, e allo studio del pianoforte. Non c'era quindi molto nell'apparenza della giovane, che potesse far intravedere in lei una futura suora.

Al ritorno dalle Olimpiadi di Tokyo, invece, Natalina Sanguineti volle iscriversi al convitto per infermiere dell'ospedale di San Martino e qui avvenne la sua trasformazione.

La decisione definitiva venne il 10 luglio dell'anno scorso, lo stesso giorno in cui la campionessa conseguì il diploma d'infermiera. Quella sera la ragazza non tornò nemmeno a casa. Chiese ospitalità al convento e, ai genitori trasecolati e anche un po' addolorati, comunicò la sua irrinunciabile decisione di vestire l'abito monacale.

Da allora Natalina Sanguineti non ha più parlato del suo sport preferito, delle corse a cavallo, delle discese sugli sci. Per quasi un anno, dedicandosi ai piccoli lavori dell'orto, alla cura delle ragazze che frequentano il convento, alle lunghe ore di preghiera, ha maturato il suo convincimento spirituale.

L'Ordine delle suore di Nostra Signora del Monte Calvario, di cui da ieri Natalina Sanguineti fa parte con il nome di suor Maria Ilaria, è stato fondato nel lontano 1644 a Genova da Virginia Centurione in Bracelli per «servire i poveri senza nulla chiedere». Le suore di Nostra Signora del Monte Calvario sono state le prime al mondo a prestare servizio in un ospedale, precisamente in quello di Pammatone a Genova. La loro nera tunica, la cintura di cuoio, il soggolo ed il velo nero sono conosciutissimi a Genova (dove operano circa 300 suore) e a Roma. Assistono malati in quasi tutti gli ospedali, e a Genova anche nel lebbrosario; il loro Ordine è diffuso anche nell'America Latina, ove si occupano soprattutto di lebbrosi.

f. d.

L'ex olimpica Natalina Sanguineti (al centro) nel convento di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario (Telef. Leoni)

I magistrati hanno rinviato lo sciopero

L'assemblea dell'Associazione fra i giudici italiani, tenuta ieri a Roma, ha stabilito di prendere una decisione il 14 maggio, quando saranno concluse le trattative con il Governo

Servizio particolare a Stampa Sera

ROMA, lunedì mattina.

I magistrati per il momento non sciopereranno. L'assemblea dell'Associazione nazionale alla quale aderisce la maggioranza assoluta dei giudici italiani ha stabilito di rinviare ogni decisione al 14 maggio quando saranno resi noti i risultati delle trattative con il governo. Nell'ordine del giorno approvato al termine dell'assemblea si è voluto sottolineare che questo rinvio non significa la rinuncia al diritto di attuare un'azione di forza, qualora queste trattative dovessero dare risultati negativi. E' stato invece respinto un ordine del giorno nel quale si sosteneva la necessità di attuare subito uno sciopero.

Si sono così riprodotti, a distanza di due mesi, il medesimo stato d'animo e le medesime opinioni che caratterizzarono l'assemblea dei giudici che di poco precedette l'intervento del Capo dello Stato sulla impossibilità giuridica e morale dei giudici di scioperare.

La [illegible] è stata piuttosto accesa. I magistrati chiedono: 1) un miglioramento del trattamento economico; 2) la soppressione della carriera, per cui gli aumenti di stipendio dovrebbero essere proporzionati soltanto all'anzianità e non al grado.

All'inizio della riunione l'assemblea è stata informata dal presidente dell'Associazione dr. Serra che le trattative con il governo hanno dato sinora i seguenti risultati: 1) il governo è disposto ad accettare la perequazione degli assegni integrativi e della 13ª mensilità sulla base di una differenziazione con il trattamento fissato per gli statali, lasciando ad una commissione di tecnici il compito di fissare questa perequazione; 2) il governo non è pronto a rispondere sulla richiesta di abolire la carriera economica.

La necessità di proclamare subito uno sciopero (non prima del 20 maggio, comunque) è stata sostenuta soprattutto dalla corrente di sinistra dell'Associazione («Magistratura democratica»); le altre due correnti invece hanno ritenuto opportuno trovare fra loro un accordo e giungere ad un compromesso pur rimanendo stabilito che qualora le trattative con il governo dovessero fallire si dovrebbe iniziare uno sciopero.

Due altri problemi sono stati affrontati dai magistrati: quello relativo all'intervento del primo presidente della Cassazione dott. Tavolaro alla commemorazione di Alfredo Rocco (già ministro della Giustizia e promulgatore del Codice penale durante il regime fascista) e quello relativo al procedimento disciplinare iniziato nei confronti del dottor Salvatore Giallombardo, presidente di Sezione del Tribunale di Roma.

Il comitato direttivo ha deciso di sostenere in questa vicenda il dottor Giallombardo (che tra l'altro è segretario generale dell'Associazione) nominando un collegio di difesa che sarà composto dal consigliere di Cassazione dott. Elio Siotto, già componente del Consiglio superiore; dal sostituto procuratore generale della Cassazione e vice presidente dell'Associazione dott. Luigi Silocchi; dal giudice dott. Luigi De Marco; dal consigliere di Corte di Appello dott. Antonio Chiavelli e dai giudici dott. Armando Cremonini e dottor Salvatore Gianpreco.

Il dott. Giallombardo fu accusato di «avere tenuto un comportamento contrario ai propri doveri» perché, commentando l'intervento del primo presidente della Cassazione alla commemorazione dell'ex ministro della Giustizia Alfredo Rocco, organizzata dal [illegible], disse: «*Non contesto al dott. Tavolaro il diritto di partecipare come privato cittadino alle manifestazioni che più gli piacciono; il guaio è che lui, il quale presiede, ed insisto sulla parola "presiede", la commissione di scrutinio e la Corte disciplinare contesta agli altri magistrati il diritto di pensarla [illegible] credono*».

Dopo avere ricordato che le accuse [illegible] al dott. Giallombardo si riferiscono alle critiche da lui mosse all'attuale struttura della organizzazione giudiziaria, e che numerosi procedimenti disciplinari vengono iniziati contro coloro che si fanno sostenitori dell'adeguamento delle strutture dell'ordine giudiziario ai principi costituzionali, il comitato direttivo ha invitato «*tutti i magistrati a rendersi consapevoli del grave significato che i fatti vengono ad assumere e delle ancora più gravi conseguenze che essi possono comportare e al riserbo di proporre concrete iniziative per la tutela dei principi di indipendenza e di uguaglianza*».

Guido Guidi

Sopra i tetti di San Francisco

La danzatrice americana Yvonne D'Angers in piedi su una piccola piattaforma alla sommità d'un albergo di San Francisco presenta un audace abito da sera. Il vestito, in seta ricamata d'oro, è stato venduto a 2000 dollari, oltre un milione di lire

Per il naufragio della «Torrey Canyon»

Ora la chiazza di nafta invade le coste della Francia

Allarme in Bretagna e Normandia - E' in atto una gigantesca operazione per bloccare e sciogliere la massa oleosa lunga 54 km e larga 18 - Raccolte nei porti migliaia di tonnellate di segatura e solventi, che alcune navi stanno già spargendo sul mare

Dal corrispondente di Stampa Sera

PARIGI, lunedì mattina.

La «marea nera» è arrivata sulle coste francesi della Bretagna e della Normandia. Le spiagge vicino a Granville sono coperte di nafta e gli allevamenti di ostriche di Cancale, nella baia del Mont Saint-Michel, sono minacciati. La nafta ha l'aspetto di placche spugnose o gelatinose lunghe trenta centimetri su due di larghezza, di color marrone, oppure ha la forma di una palla con un diametro che varia dai venti ai trenta centimetri. Campioni di questa nafta sono stati prelevati e inviati ad un laboratorio chimico per le analisi, al fine di stabilire se provengono dal «Torrey Canyon» oppure da qualche altra nave che, approfittando della catastrofe, ha effettuato al largo la pulizia delle cisterne che, normalmente, dev'essere fatta negli appositi bacini portuali per evitare appunto l'inquinamento del mar.

I produttori di ostriche sono preoccupati. Temono che i consumatori cessino di mangiarle per paura che non siano più sane. Inoltre si oppongono all'impiego di detergenti per sciogliere la nafta. Questi prodotti — affermano — sono più pericolosi del combustibile per i parchi di ostriche. Distruggerebbero i molluschi e inquinerebbero ugualmente le acque degli allevamenti rendendo impossibile la produzione per una decina di anni. Si sono pertanto rivolti alle autorità le quali hanno promesso che i parchi verranno protetti eventualmente mediante sbarramenti di alghe e di paglia tenute insieme da reti a cui si agglutinerebbe la nafta.

Per ora la lotta contro l'inquinamento viene condotta soprattutto con prodotti coagulanti a base di segatura. Questi, versati sulle chiazze galleggianti, rendono la nafta più compatta; è quindi più facile prelevarla. Migliaia di tonnellate di segatura sono state raccolte nei porti della Manica e della Bretagna settentrionale. Alcune navi la stanno già spargendo sul mare. Altre sono pronte a intervenire non appena la massa di nafta spessa da due a sette centimetri che copre una superficie di 54 chilometri di lunghezza e 18 di larghezza sarà vicina alle coste. Stanotte era a meno di dieci chilometri e si spostava rapidamente a causa delle correnti e del vento.

Anche gli albergatori sono preoccupatissimi, chiedono che le spiagge inquinate vengano immediatamente pulite e che a tale operazione di pulizia venga data ampia pubblicità affinché i villeggianti che di solito vanno sulle rive della Manica non decidano di andare altrove.

Molti uccelli marini vengono trovati morti sulle coste; è stato chiesto alle popolazioni del litorale di segnalarli affinché possa essere fatto anche un censimento dei danni arrecati a questa fauna dal naufragio del «Torrey Canyon».

Loris Mannucci

Aerei e pescherecci cercano nell'Adriatico un'imbarcazione dispersa

ROMA, lunedì mattina.

Aerei e pescherecci hanno cercato oggi, inutilmente, al largo di Vieste (Foggia) una barca con tre persone a bordo, della quale mancano notizie da due giorni.

Gli aeroplani, due anfibi del quindicesimo Stormo soccorso aereo, sono decollati da Ciampino e Grottaglie e per tutta la giornata hanno sorvolato la zona di mare al largo del promontorio del Gargano. In serata le ricerche sono state sospese a causa dell'oscurità.

E' morto Bentley pioniere dell'auto

Aveva 81 anni - Creò nel 1921 la celebre vettura che porta il suo nome

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

E' morto venerdì scorso, all'età di 81 anni, per un'infezione alle vie respiratorie, uno dei pionieri dell'automobilismo inglese, Horace Millner Bentley. Insieme col fratello, Walter Owen, egli aveva creato, nel 1921, la prima di una famosa serie di *Bentley*, vetture di grossa cilindrata, di lusso, e di eccezionale durata. Nel '31 la *Bentley* è stata assorbita dalla *Rolls Royce*, che ne produce i modelli ancora adesso, per clienti privilegiati. Horace Millner aveva continuato a lavorare per la celebre ditta, fino al '32, quando s'era ritirato a vita privata.

Horace Millner Bentley s'era laureato in economia e commercio, ma fin dal 1912 aveva dedicato tutto il suo tempo alle automobili. Col fratello, aveva aperto un *garage* nel cortile della sua casa di Londra. Gareggiava con grande successo. La sua attività fu interrotta dalla prima guerra mondiale, alla quale prese parte come pilota nell'aviazione militare. In Francia in quegli anni stabilì solidi rapporti con i proprietari di alcune celebri case, tra cui la *Doriot* e la *Flandrin*.

Finito il conflitto, egli ottenne così la rappresentanza di quelle case in Inghilterra. Una fortunata serie di competizioni sportive rendeva i modelli molto popolari e faceva fiorire gli affari. Nel 1921, consolidata la loro gloria e radunato un discreto capitale, i due fratelli potevano formare la loro compagnia, la *Bentley*. Gli uffici vennero aperti in *Hanover Street*, nel centro di Londra, le fabbriche a Cricklewood, un quartiere periferico.

La crisi verso la fine del '20 mise la *Bentley* in gravi difficoltà. La ditta fu salvata una prima volta da un gruppo di banchieri, e una seconda da alcuni privati, tra cui Woolf Barnato, un bravissimo pilota che ne aveva guidato le macchine alle più belle vittorie. Gli uffici furono spostati in *Brook Street*, dove Barnato aveva la sua *Casa* automobilistica. Ma Horace Millner rimase in *Hanover Street*. Pochi anni dopo, la *Bentley* veniva messa in vendita, piegata dalle difficoltà. E la comperava la Rolls Royce.

Horace Millner Bentley restò al suo posto per altri vent'anni. Tutti lo ricordano come un abilissimo amministratore, oltre che come un grande tecnico e, in gioventù, come un formidabile pilota. Era innamorato dell'automobilismo, e nulla lo affascinava più della struttura di un motore. Con la sua scomparsa, si conclude l'epoca pionieristica delle grandi marche.

e. c.

La penosa vicenda dei fidanzati di Genova

Minaccia di uccidersi la ragazza accusata di «farsi la dote» sui marciapiedi

E' una ventenne sorpresa sabato notte a Milano con il fidanzato - L'uomo, 26 anni, è stato arrestato per sfruttamento e favoreggiamento - Secondo la polizia, i due (che dovevano sposarsi fra 5 mesi), venivano tre volte la settimana nella capitale lombarda - I proventi degli «incontri» sarebbero serviti per il matrimonio - La ragazza respinge le accuse e piangendo dice: «Se questa storia non sarà chiarita, mi ucciderò»

Anna Maria Argirò ed Emilio Bazzigalupi, protagonisti della turpe vicenda

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

«Dovevamo sposarci fra cinque mesi, in agosto. Stavamo preparando i documenti per le pubblicazioni. Ora è la fine di tutto: se questa storia non verrà chiarita mi ucciderò». Sono parole di *Anna Maria Argirò, una ragazza di 20 anni che abita a Genova in via Giulio Tanini 13 con i genitori e due fratelli.*

La vicenda è questa: hanno accusato il suo fidanzato Emilio Bazzigalupi, 26 anni, di averla spinta sui marciapiedi milanesi per procurarsi la dote. Il giovanotto, anch'egli genovese e abitante in via Cunata Centurione 66, è a San Vittore sotto l'accusa di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione; la ragazza è stata denunciata a piede libero per atti osceni in luogo pubblico.

«Non c'è niente di vero — ci dice *Anna Maria Argirò* — sono tutte falsità. Quando la polizia milanese ci ha fermato, io ed Emilio eravamo sulla nostra auto, abbracciati. Ci hanno portato in questura e lì mi hanno fatto un mucchio di domande. Poi mi hanno detto di firmare un verbale e io ho firmato senza sapere quello che avevano scritto. Ero come imbambolata».

Per la polizia di Milano, invece, la realtà è ben diversa. I due fidanzati desideravano ardentemente di sposarsi, ma non avevano i soldi necessari per mettere su casa. Lui, impiegato in una casa di spedizioni genovese, guadagnava 120 mila lire al mese e doveva provvedere alla propria madre e ad un fratellino; lei, cassiera in un bar del centro, non aveva una lira da parte. Era stata Anna Maria Argirò, sempre secondo la polizia, a proporre la soluzione del problema: perché non accumulare un gruzzoletto battendo i marciapiedi per un limitato periodo di tempo?

Sulle prime, dice ancora la polizia, Emilio Bazzigalupi si era decisamente opposto, ma alla fine aveva ceduto alle insistenze della fidanzata. E il «piano di lavoro» era stato così programmato: tre puntate settimanali a Milano (non a Genova dove la ragazza poteva essere riconosciuta) dalle 22 alle 3 di notte. E così, tre volte alla settimana per venti giorni, i due promessi sposi erano partiti da Genova con la «Mini Morris» di lui alla volta del capoluogo lombardo.

«E' falso — ci ripete la ragazza —. A Milano ci siamo andati soltanto una volta: la sera del 4 aprile, quando la polizia ci ha fermato. Avevamo deciso di festeggiare un piccolo avvenimento: quel giorno, infatti, ci eravamo recati all'anagrafe per i documenti di nozze. Avevamo informato le nostre famiglie che ci saremmo trattenuti fuori a cena. Dove andare? Dissi ad Emilio che desideravo vedere il Duomo di Milano e lui mi accontentò. Partimmo per Milano, ci fermammo a cenare al "Bill", poi, prima di prendere la via del ritorno, sostammo con la macchina in una strada di cui non so il nome. Eravamo abbracciati quando due poliziotti ci ordinarono di scendere. Emilio protestò vivacemente, minacciò di prendere a pugni uno dei poliziotti ma fummo costretti ad andare in questura. Ci separarono e fui interrogata da sola. Non ricordo le mie risposte perché ero spaventata, so soltanto che firmai un verbale e che subito dopo mi lasciarono andare. Tornai a casa con il treno ritenendo che avessero trattenuto il mio fidanzato per oltraggio ai poliziotti che ci avevano fermato».

La polizia milanese sostiene, invece, che la presenza dei due fidanzati a Milano non era casuale. Di volta in volta la coppia sceglieva la zona, quasi sempre viale Regina Margherita o via Manfredo Fanti. La ragazza scendeva dall'auto e si metteva a passeggiare in attesa, il giovanotto restava poco lontano. Se l'attesa si prolungava, lui la raggiungeva e la confortava con un bacetto e un buffetto. Alle 3 di notte ripartivano per Genova contando gli incassi.

«Com'è possibile ch'io possa essere andata a Milano tre volte alla settimana? — si chiede *Anna Maria Argirò* — E' vero che al bar dove lavoro faccio il turno fino alle 2 di notte una volta sì e una volta no, ma è altrettanto vero che le serate libere le ho sempre passate a casa. Come avrei potuto giustificare le mie assenze in famiglia?»

«Non ritiene — chiediamo — che il suo fidanzato possa aver reso delle dichiarazioni compromettenti alla polizia milanese?»

Anna Maria Argirò ignorava che ieri mattina i giornali milanesi avevano dato notizia di questa sua avventura. Quando glielo abbiamo detto, è scoppiata in lacrime. «Come potrò raccontare queste cose alla mia famiglia? Sono sempre stati tutti severi con me e adesso mi faranno a pezzi. Credevo fosse una cosa da niente. Ne avevo parlato soltanto con la mia futura suocera e le avevo detto che avevano arrestato Emilio per oltraggio. Siamo anche andate insieme da un avvocato, ma non sapevo niente di queste brutte accuse. E adesso cosa farò? Se questa storia non verrà messa in chiaro la mia vita non avrà più scopo».

Filiberto Dani

TRAGICA FINE DI UNA DONNA

Muore dissanguata in mezzo ai suoi figli

A Milano - Il decesso avvenuto per emorragia in seguito ad aborto

MILANO, lunedì mattina.

Una donna di 40 anni, Rina Rinaldi, di Vetto d'Enza (Reggio Emilia), è morta stanotte per interrotta maternità nella camera della sua abitazione milanese di via Bertolazzi 7 nella quale dormiva insieme con i figlioletti Attilio, di 10 anni, Roberto di 8, e Marco di 4. E' stato il figlio maggiore che, svegliandosi, ha visto la madre ormai esanime sul letto matrimoniale, insanguinata.

Il bambino, mentre i suoi fratellini continuavano a dormire nei loro lettini accanto al letto principale, ha avvertito una vicina la quale a sua volta ha chiamato una autoambulanza ed i carabinieri: la Rinaldi era però morta. Il cadavere è stato portato all'obitorio. E' risultato che la donna si era sentita male già ieri. Secondo la più probabile ricostruzione, nelle prime ore di stamane la Rinaldi, accortasi che stava per abortire, si è alzata non si sa bene per quale ragione. Mentre cercava di rimettersi a letto la donna è stata colta da una violenta emorragia che l'ha stroncata.

Il referto medico sulla morte parla infatti di emorragia per parto prematuro. Le indagini finora compiute fanno pensare che si tratti di un aborto del tutto naturale. Sarà comunque l'autopsia a stabilire con certezza se vi siano stati interventi illeciti. La Rinaldi, che svolgeva attività di affittacamere, viveva separata dal marito dal luglio scorso.

Curioso incidente presso Latina

«Carezza» d'elefante abbatte un pensionato

L'uomo è rimasto ferito in modo lieve

LATINA, lunedì mattina.

Un pensionato di Itri è finito all'ospedale per un colpo di proboscide sferratogli da un elefante del circo Orfei. Il singolare fatto, per fortuna senza gravi conseguenze, è accaduto ieri verso le 13 a Formia, in piazza Marconi a quell'ora affollata di cittadini.

Dalla stazione ferroviaria di Formia stava avvenendo il trasferimento di alcuni elefanti diretti verso largo Paone, dove ha alzato le tende il circo Orlando Orfei per una serie di spettacoli. In piazza Marconi, in attesa del pullman che l'avrebbe ricondotto ad Itri, c'era con molta altra gente anche il sessantenne Benedetto Sescia, domiciliato in via Civita Farnese, al quale il passaggio dei grossi pachidermi destava molta curiosità.

Improvvisamente uno degli elefanti, forse innervosito scorgendo la folla, colpiva con la proboscide il malcapitato pensionato scaraventandolo a terra. A questo punto avveniva un fuggi fuggi generale. Il Sescia veniva, comunque, subito soccorso e accompagnato all'ospedale «Dono Svizzero» dal vigile urbano Ottavio Capolino. Se la caverà in pochi giorni.

VENTISETTESIMA GIORNATA DI SERIE A

A sette giornate dal termine del torneo

Inter e Juventus entrambe vittoriose (il distacco di due punti in classifica resta immutato)

SERIE A

La situazione

L'Inter capolista ha battuto, sia pure in modo fortunoso, il Bologna; la Juventus ha sconfitto la Roma. Le due squadre di testa si sono prese, dunque, la sospirata rivincita degli incontri di andata e soprattutto hanno mantenuto immutata la distanza di due punti che a sette giornate dal termine rende così interessante la lotta per lo scudetto. Domenica prossima l'Inter andrà a Venezia e la Juventus a Bologna.

Nel settore immediatamente seguente da segnalare la ripresa del Napoli, che ha superato sia pure di misura il Mantova, la vittoria del Cagliari a Roma sulla Lazio, la sconfitta del Milan a Firenze ed il quattordicesimo risultato utile del Torino uscito imbattuto sul campo di Bergamo (1-1 con l'Atalanta).

I risultati di ieri

ATALANTA - TORINO 1-1 (primo tempo 1-1)
Reti: Salvori (A.) 25'; Meroni (T.) 30' del primo tempo.
Spettatori: 10.000 circa di cui 2021 paganti. Incasso: L. 3.267.700.

FIORENTINA - MILAN 1-0 (primo tempo 1-0)
Rete: De Sisti 34'.
Spettatori: 35.000 di cui 15.200 paganti. Incasso: L. 23.800.000.

FOGGIA - LECCO 4-1 (primo tempo 3-0)
Reti: Veneda (F.) 5'; Micheli (F.) 8'; Sacher (L.) autor. 30'; Ripresa: Nocera (F.) 11'; Bonfanti (L.) 14'.
Spettatori: 10.000 circa di cui 6420 paganti. Incasso: L. 11.500.000.

INTER - BOLOGNA 2-1 (primo tempo 0-0)
Reti: Mazzola (I.) 2'; Fogli (B.) 8'; Burgnich (I.) 38' della ripresa.
Spettatori: 40.000 di cui 25.160 paganti. Incasso: L. 42.182.700.

JUVENTUS - ROMA 2-0 (primo tempo 2-0)
Reti: Menichelli 8'; Zigoni 43'.
Spettatori: 20.000 di cui 14.500 paganti. Incasso: L. 15.000.000.

LAZIO - CAGLIARI 0-1 (primo tempo 0-0)
Rete: Nenè 38' della ripresa.
Spettatori: 15.000 circa di cui 7500 paganti. Incasso: L. 7.000.900.

NAPOLI - MANTOVA 1-0 (primo tempo 1-0)
Rete: Bianchi al 43'.
Spettatori: 70.000 circa di cui 3245 paganti. Incasso: L. 4.549.500.

SPAL - L.R. VICENZA 1-1 (primo tempo 0-1)
Reti: De Silva (L.) 37'. Ripresa: Reja (S.) 2'.
Spettatori: 11.000 circa di cui 7430 paganti. Incasso: L. 8.548.000.

VENEZIA - BRESCIA 3-0 (primo tempo 2-0)
Reti: Santinz 14' rigore; Manfredini al 17'. Ripresa: Manfredini 34'.
Spettatori: 7000 circa di cui 2650 paganti. Incasso: L. 3.210.260.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Inter	42	27	9	4	1	9	2	2	53	15
2. Juventus	40	27	9	5	0	5	7	1	38	11
3. Napoli	36	27	12	1	1	3	5	5	37	17
4. Cagliari	34	27	9	4	0	3	6	5	31	12
5. Fiorentina	32	27	7	4	3	4	6	3	44	26
6. Bologna	32	27	9	4	0	3	4	7	37	25
7. Torino	30	27	4	8	1	3	8	3	25	22
8. Milan	28	27	5	5	3	3	7	4	28	27
9. Mantova	27	27	4	8	1	0	11	3	17	19
10. Roma	26	27	5	5	3	3	5	6	27	29
11. Atalanta	26	27	6	4	4	2	6	5	22	33
12. Brescia	24	27	4	8	2	2	4	7	18	22
13. Spal	22	27	5	6	3	1	4	8	21	28
14. Lazio	21	27	3	8	3	1	5	7	16	29
15. Lanerossi	21	27	5	3	5	0	6	6	21	30
16. Venezia	17	27	4	6	3	0	3	11	21	41
17. Foggia	16	27	4	5	5	1	1	11	21	44
18. Lecco	12	27	1	7	5	0	3	11	16	44

Il Totocalcio

La scheda di ieri

Ris.	Partita	Segno
1-1	Atalanta-Torino	x
1-0	Fiorentina-Milan	1
4-1	Foggia-Lecco	1
2-1	Inter-Bologna	1
2-0	Juventus-Roma	1
0-1	Lazio-Cagliari	2
1-0	Napoli-Mantova	1
1-1	Spal-L.R. Vicenza	x
3-0	Venezia-Brescia	1
1-0	Genoa-Catanzaro	1
1-1	Savona-Palermo	x
0-0	Anconitana-Spezia	x
0-0	Siena-Maceratese	x

La prossima schedina

Bologna-Juventus
L.R. Vicenza-Lazio
Lecco-Fiorentina
Mantova-Foggia
Milan-Spal
Napoli-Brescia
Roma-Atalanta
Torino-Cagliari
Modena-Reggiana
Potenza-Catanzaro
Sampdoria-Varese
Pro Patria-Como
Spezia-Perugia

TOTOCALCIO - Monte premi L. 638.756.432

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	1031	67	L. 309.700
Con 12 punti	20312	1404	L. 15.600

TOTIP - Col. vinc.: 1X-X2-X1-12-11-12

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	1	L. 10.587.453
Con 11 punti	81	2	L. 130.709
Con 10 punti	1053	44	L. 9.867

Sul terreno fangoso di San Siro incontro difficile e movimentato

Il successo dei nerazzurri sul Bologna (2-1) turbato da sconcertanti decisioni dell'arbitro

Non punito un evidente rigore ai danni di Haller - Convalidato, a pochi minuti dal termine, un dubbio goal di Burgnich - Incidente a Furlanis all'inizio della ripresa - I bolognesi rimasti in dieci lottano con impeto - Il portiere dell'Inter, Sarti, deve cedere il posto a Miniussi dopo uno scontro con Nielsen

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì matt.

L'Inter ha vinto (2 a 1) una partita importante, ma il Bologna ha molte ragioni per recriminare sul risultato, e sono ragioni valide ed indiscutibili. La squadra emiliana ha dovuto giocare tutta la ripresa in dieci uomini per un serio infortunio al terzino Furlanis, si è vista negare dall'arbitro Monti un calcio di rigore per gravissimo e plateale fallo su Haller, ed infine ha subito il secondo goal a pochi minuti dalla fine su una confusa mischia, goal convalidato sempre dal signor Monti nonostante le clamorose proteste di tutti i rossoblù.

Al termine della prova gli ospiti erano furibondi, nei corridoi si udivano distinte le grida di protesta di Fogli, di Vavassori, di Haller e di Pascutti. Carniglia (più agitato degli altri) non sapeva controllarsi, ed i dirigenti hanno creduto opportuno decidere per tutti il divieto assoluto di parlare.

Diciamo sinceramente che l'Inter ha vinto senza merito, anzi... Il terreno pesante e viscido per la pioggia ha ostacolato il gioco delle due formazioni, ma la partita ha avuto egualmente spunti di alto interesse, e sarebbe finita tra gli applausi di tutti se non si fossero verificati gli incidenti finali, incidenti dei quali è stato protagonista l'arbitro Monti, sul quale non vogliamo esprimere nessun parere. Non si vuol criticare Monti per il goal di Burgnich perché nella confusione tutto può succedere e non sempre si può vedere bene, ma l'episodio del «mancato rigore» è quanto di più clamoroso possa succedere oggi su un campo di calcio perché Haller era solo, aveva la palla al piede, ed era giunto a pochi metri da Sarti quando Guarneri e Burgnich lo hanno spinto ed atterrato.

Monti si trovava a dieci metri appena dal fattaccio e non ci venga a dire che non ha visto. Le squadre erano allora sul risultato di parità (1 a 1) e mancava poco più di mezz'ora alla fine. Tutto poteva succedere dopo quell'evidente penalty. Vorremmo che i dirigenti arbitrali potessero osservare bene alla moviola il film della tv: ne trarrebbero delle conclusioni interessanti sull'operato del signor Monti di Ancona. Sarà bene, anche che i responsabili della Federazione non facciano come gli struzzi che nascondono la testa sotto la sabbia quando vedono il pericolo, ed anziché perdere tempo in riunioni-fiume per decidere questioni di amministrazione, sarà bene che si interessino più a fondo del campionato, che sta incamminandosi su una strada assai pericolosa.

Prima del «fatal quattordicesimo minuto», la gara si era svolta a fasi alterne e con un buon spettacolo. L'inizio era tutto per l'Inter, che cercava di forzare i tempi per raggiungere presto il successo, e per poco Janich (che doveva poi confermarsi uno dei migliori) già al 1' non offriva involontariamente agli avversari l'occasione per passare in vantaggio. La respinta corta e sbagliata del libero bolognese, forse preoccupato per il terreno sdrucciolevole, metteva in azione Mazzola che dava a Bedin, il quale a sua volta serviva Cappellini in ottima posizione; Vavassori doveva uscire a valanga sul centravanti nerazzurro per sbrigare il pasticcio.

I padroni di casa continuavano a giocare di slancio, le marcature dei rossoblù erano forse troppo approssimative, ma la difesa emiliana con il passare dei minuti acquistava sempre maggior sicurezza bloccando tutte le iniziative dei milanesi, i quali dal canto loro, validissimi in Corso, Suarez e Picchi, lamentavano un incerto Mazzola ed un fragile Cappellini, che sul fango confermava i suoi limiti.

Nelle file emiliane un Haller addirittura superbo: sicuro nelle interdizioni, felice nei rilanci, utile nell'accompagnare il gioco in zona d'attacco. Il migliore in senso assoluto. [illegible] i suoi amici che il tedesco abbia ieri sfoderato tutta la sua classe per convincere gli osservatori a spendere i cinquecento milioni che il Bologna chiederà per il suo trasferimento. Non sappiamo se il presidente dei rossoblù comm. Goldoni si farà allettare da questa cifra: di certo si conoscono le insistenze del giocatore che vuole a tutti i costi cambiare società. Un Haller così «prepotente» quasi fa dimenticare le assurde finezze di Fogli troppo stilista per certe battaglie, e completa il gioco strano ma utile di Bulgarelli, mentre non lega per niente con Nielsen.

Sempre per quanto riguarda il Bologna, difesa valida, anche se Furlanis si è fatto notare più volte in fallo su Mazzola, valida specialmente per Janich, Turra e Vavassori.

Il primo tempo si è chiuso senza goals, ma le emozioni erano tutte rinviate alla ripresa. Segnava l'Inter al secondo minuto. Monti fischiava un fallo contro il Bologna, batteva Corso, che dava a Burgnich, Mazzola di testa correggeva la traiettoria del tiro sbagliato del terzino e Vavassori si faceva sfuggire di mano la palla viscida per la pioggia: 1 a 0. Poco dopo (4') avanzava ancora Burgnich, che nettamente in ritardo cercava di colpire egualmente con il risultato di atterrare Furlanis. Questi veniva accompagnato negli spogliatoi in barella per non più rientrare. Retrocedeva come terzino Pascutti, il quale controllava bene la sua zona. Il Bologna cercava la disperata rimonta, e il colpo riusciva all'8'. Fallo di Suarez, punizione di Janich respinta da Guarneri e gran tiro di Fogli, che appostato a pochi metri dall'area mandava la palla a sbattere sul montante sinistro di Sarti e poi in rete: 1 a 1.

Reagivano i nerazzurri, e Monti non perdonava nulla agli emiliani, bloccandoli con continue punizioni contrarie.

Al 34' scattava benissimo Haller, il contropiede pareva micidiale, tre uomini erano superati, ed il tedesco entrava in area e giungeva a pochi metri da Sarti, Guarneri e Burgnich in coppia lo atterravano. Monti stava a guardare... Un fatto clamoroso!

Al 29' Sarti si scontrava con Nielsen ed abbandonava il posto sostituito da Miniussi. Il portiere [illegible] non aveva comunque lavoro sino alla fine. L'assalto degli interisti si faceva sempre più pressante, mentre scemavano di molto la forza di pressione degli ospiti, costretti a fronteggiare questi continui attacchi con un uomo in meno. E si giungeva all'epilogo. Trentanovesimo minuto: dopo un palo di Domenghini nasceva una mischia nei pressi dell'area di rigore bolognese e la palla che usciva sul fondo.

Il guardalinee indicava il calcio d'angolo, ma Monti decretava una punizione dal limite. Si diceva per un fallo di Pascutti su Domenghini. Mentre i bolognesi cercavano la barriera, Suarez calciava verso il centro dell'area dove c'era Burgnich che di testa segnava. Clamorose le proteste degli ospiti: Monti era circondato, sbilanciato, spinto. Per lui era goal e l'Inter aveva vinto. Diranno dopo i rossoblù che Monti non solo non aveva fischiato la ripresa del gioco, ma che aveva emesso un chiaro «trillo» quando la palla calciata da Suarez era già alta in piena area, un fischio che avrebbe bloccato la parata di Vavassori; convinto che la punizione dovesse essere ripetuta.

Dalla tribuna abbiamo visto solamente i «maltrattamenti» dei bolognesi all'arbitro, che ha accettato tutto senza reagire. Gli ultimi minuti di gioco non potevano dire assolutamente null'altro per il risultato. Bulgarelli per protesta passava volontariamente la palla a Suarez, che si metteva a «fare la melina» per guadagnare gli ultimi spiccioli di tempo. La reazione dei bolognesi dopo la [illegible] è nota oramai, ed era una reazione di protesta più che giustificata.

Giulio Accatino

INTER: Sarti (Miniussi); Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Turra; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Arbitro: Monti di Ancona.

La confusa azione del goal di Burgnich: il terzino nerazzurro (segnato da una freccia) si è portato all'attacco, come pure l'altro difensore Facchetti (n. 3).

Con facilità la Juventus batte la Roma: 2-0

Menichelli e Zigoni nel primo tempo hanno assicurato l'affermazione dei bianconeri - Nella ripresa favorevoli occasioni sfuggite a Stacchini e Gori - Enzo schierato centroavanti - Efficace gioco di Peiró

Menichelli (contrassegnato dalla freccia) realizza il primo goal della Juventus (f. Moisio)

La vittoria della Juventus è giusta e pienamente meritata, senza che con ciò il giuoco della partita sia assurto a levatura eccezionale. Il successo dei bianconeri è stato tutto del primo tempo. La prima delle due reti da essi segnate è stata la cosa più limpida dell'incontro.

Essa va raccontata subito, anche perché è giunta proprio nei minuti iniziali della partita, ed ha impresso così subito alla gara la fisionomia che doveva rimanere definitiva. La Juventus, attaccando prontamente e con scioltezza, dava l'impressione di voler imprimere alla partita quel carattere veloce, sbrigativo e pratico che buona ricordanza aveva lasciato dalla domenica precedente contro il Napoli. Si giuocava da poco più di otto minuti, ed i bianconeri avevano sviluppato un'azione snella e decisa sulla destra del loro attacco. In essa era venuto a inserirsi, cambiando di posizione, Menichelli. Insistendo caparbiamente nel suo spunto di velocità, l'ala sinistra bianconera era giunta fin quasi alla linea di fondo, quando si girava improvvisamente su se stesso, batteva l'avversario che lo stringeva dappresso, e convergeva verso il centro. In piena corsa, Menichelli sparava di sinistro a mezza altezza. Il portiere della Roma, Pizzaballa, si era fatto avanti, attendendosi evidentemente un cross più che un tiro. E la traiettoria della palla, che convergeva verso il centro, lo batteva nettamente. Si allungava tutto nel senso giusto, con un gran balzo, il portiere stesso, ed arrivava a sfiorare la sfera con le punte delle dita, ma non a fermarla. Rete. Faceva uno a zero per i padroni di casa, fra il grande entusiasmo del pubblico.

Sullo slancio, la Juventus continuava in tono focoso, e pareva dovesse tutto travolgere. Invece gli ospiti, richiamando indietro quanti più uomini potevano, costituivano in difesa un blocco che, per più di una mezz'ora, riusciva a tenere a bada l'avversario. Non solo ma, grazie essenzialmente all'apporto pratico degli spunti dell'ex-granata Peirò, conferiva anche un certo carattere di equilibrio al giuoco. Su uno dei contrattacchi dei romanisti appunto, veniva a maturazione la unica vera occasione di segnare di tutta la partita per la Roma, ed il terzino destro Sirena, che era accorso fin lì, sbagliava di un soffio, mentre il portiere Anzolin si trovava a terra.

Mancavano poco più di un paio di minuti al riposo di metà tempo, quando la Juventus segnava per la seconda volta. L'azione non era ora così limpida come la prima. Fra Zigoni e l'avversario che lo sorvegliava, erano intercorse alcune spinte e qualche piattello falloso. L'arbitro aveva lasciato correre, mentre i giocatori quasi accennavano a fermarsi. Spinta da un compagno, la palla veniva a piovere proprio sul piede di Zigoni stesso. E questi tagliava corto agli indugi con un forte tiro di sinistro che spediva la palla irresistibilmente nell'angolo alto della rete dei romanisti, sulla destra del portiere. L'arbitro concedeva subito validità al punto. E così faceva due a zero.

Si ebbe l'impressione che questo due a zero venisse ritenuto più che sufficiente da parte dei giocatori juventini, o da chi per essi. Perché il gioco dei bianconeri cambiò di tono e diminuì anche notevolmente di velocità nel secondo tempo. La squadra faceva ritorno a quel tono ballonzolante ed anche irritante di giuoco in linea e di passaggi all'indietro che non fanno nessun effetto sull'avversario, concedendogli anzi tutto il tempo per prendere posizione difensiva. Su due attacchi di contropiede, si presentarono comunque alla Juventus ancora due occasioni di arrotondare ulteriormente il vantaggio. E Stacchini e Gori si incaricarono di mancarle entrambe, in modo madornale. Evidentemente, il «due a zero» bastava nei calcoli dei padroni di casa. Ed effettivamente esso fu per bastare. Perché gli ospiti, pur insistendo all'attacco per più di due terzi del tempo, non arrivarono a sferrare un solo tiro che impegnasse il portiere Anzolin in una parata che potesse venire definita come difficile. Quella condotta con Barison al centro e coll'atletico Enzo all'ala sinistra, non fu altro che una lunga offensiva all'acqua di rose; una lunga minaccia, alla quale non fece seguito nessun fatto concreto. E la solida difesa juventina ancora una volta uscì totalmente indenne dalla prova.

La Roma era priva del suo centromediano normale, Losi, e schierava fra gli attaccanti, come già accennato, il robusto ma crudo e greggio Enzo. Il suo miglior uomo fu lo snello e sempre interessante spagnolo Peirò. Nessun incidente degno di nota ha turbato il sereno andamento del giuoco.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Salvadore, Bercellino, Castano; Stacchini, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Carpanesi, Olivieri, Ossola; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

Reti: Menichelli (J.) al 9' e Zigoni (J.) al 42' del p.t.

Finita la gara di S. Siro, sono incominciate le recriminazioni e le polemiche

Violenta reazione dei bolognesi alla vittoria dell'Inter

Lo si sentiva urlare attraverso la porta degli spogliatoi

Un giocatore del Bologna: «Hanno rubato la partita!»

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì matt.

Mai come ieri le suppellettili degli spogliatoi di San Siro hanno rischiato di finire in pezzi. I giocatori del Bologna, al termine della movimentatissima partita giocata sul terreno dell'Inter, hanno infatti sfogato la loro rabbia prendendo a calci tutto quanto è capitato loro a portata di piedi: panchette, valige, porte. Dall'esterno si è udito benissimo Romano Fogli, pare, urlare a perdifiato: «E' una vergogna! Non si può lasciarsi rubare le partite così!».

Altri giocatori della squadra felsinea hanno espresso il loro malumore, lanciando proteste contro l'arbitro Monti e contro i più scorretti tra i giocatori milanesi. Nessuno di essi, comunque, ha accettato di rilasciare dichiarazioni ufficiali.

Per conoscere le ragioni del loro violento disappunto, è stato indispensabile abbordarli uno per uno, poco più tardi, e cogliere al volo le loro ammissioni.

«In occasione del secondo gol dell'Inter, ci ha spiegato Vavassori, Pascutti non aveva commesso alcun fallo. C'era soltanto un calcio d'angolo, regolarmente sbandierato dal segnalinee. L'arbitro comunque ha concesso una punizione dal limite facendo chiaramente segno a Corso di non batterla prima di aver udito il suo fischio. Subito dopo il direttore di gara cercò di allontanare alcuni miei compagni dal pallone e, mentre ancora spingeva questi miei compagni, Corso batté il calcio piazzato. Il signor Monti fischiò mentre la palla stava già per spiovere nella mia area e noi del Bologna ci siamo fermati, aspettando che la punizione fosse ripetuta. Ne ha approfittato Burgnich per entrare di testa e segnare. L'arbitro ebbe un attimo di perplessità, ma quando vide la palla in rete, fece segno che tutto era regolare».

Pascutti ha aggiunto: «Io non avevo commesso alcuna scorrettezza su Bedin, avevo soltanto mandato la palla in calcio d'angolo. Ciò è tanto vero che Bedin si era già avviato per battere il tiro dalla bandierina, quando l'arbitro gli ha improvvisamente accordato il calcio di punizione. Come se non bastasse la beffa per questo goal irregolare ed immeritato, mi sono dovuto anche sorbire un profondo e lunghissimo graffio al collo, procuratomi da Domenghini con una volontaria unghiata a gioco fermo». Gli altri giocatori rossoblù hanno protestato per il comportamento dell'arbitro in occasione del fallo da rigore commesso da Picchi e Guarneri su Haller, e dello schiaffo affibbiato da Corso a Fogli, dopo che lo stesso era già stato messo fuori combattimento da Suarez con un fallo che ha provocato al mediano una forte contusione alla schiena.

Muto ed impenetrabile è rimasto invece l'allenatore Luis Carniglia. Non appena il trainer bolognese è uscito dallo spogliatoio, la folla dei giornalisti e dei molti curiosi che si accalcavano nel corridoio sottostante le tribune, si è aperta, come al passaggio di un leone ruggente. Carniglia si è avviato verso l'uscita con lo sguardo fiammeggiante fisso in avanti, le mascelle dure e sporgenti, i pugni contratti. «Non parlo — ha gridato — è molto meglio che non parli». Dietro di lui è uscito Furlanis, trascinando la gamba destra ed imprecando. In uno scontro con Burgnich aveva riportato una contusione con forte distorsione al ginocchio destro e dovrà tenere l'arto bloccato per 15 giorni.

Le troppe manifestazioni di protesta dei bolognesi sono state accolte con filosofia dai dirigenti dell'Inter. Il commissario Moratti ha commentato: «La differenza tra l'Inter e le altre squadre è che anche quando subiscono quella che ritengono una ingiustizia, come il goal annullato da Lo Bello a Roma, i nostri giocatori non protestano. Ragione per cui se vedo le altre squadre protestare, ne concludo che esse non hanno ancora raggiunto la maturità della mia».

d. m.

Classifica marcatori

Avanza Mazzola

16 reti: Riva.
15 reti: Mazzola.
14 reti: Hamrin.
13 reti: Brugnera.
11 reti: Rivera, Altafini.
9 reti: Cappellini.
8 reti: Boninsegna, De Paoli, Menichelli, Nielsen, Haller.
7 reti: Pascutti, Zigoni, Meroni, Domenghini, Peirò.
6 reti: Mazzola II, Benitez, D'Alessi, Troja, Enzo, Gori (L. Vicenza), Canè, Orlando, Micheli.
5 reti: Traspedini, Maraschi, Facchin, Benitez, Bianchi.

Così interisti e bianconeri giudicano le loro probabilità

Corso: «Domenica i juventini giocano a Bologna; speriamo che i rossoblù ripetano una grande partita»

MILANO, lunedì mattina.

«Il Bologna ha disputato una grande partita e spero che si ripeta domenica prossima contro la Juventus. Se ci riuscirà batterà senz'altro la squadra torinese». Sono parole di Mario Corso, ala sinistra dell'Inter, dette ieri al termine del vittorioso incontro sui rossoblù.

Moratti, commissario nerazzurro, si è dimostrato preoccupato del persistere della Juventus a due punti dall'Inter, saldamente piazzata al secondo posto in classifica. «Se il Bologna avesse giocato tutte le sue gare con lo stesso impegno sfoggiato contro di noi — ha affermato il cav. Moratti — oggi sarebbe certamente in testa alla graduatoria insieme con noi. Anch'io mi auguro che la compagine di Carniglia giochi con il medesimo accanimento contro la Juventus».

Castano: «Il fatto che l'Inter non perda terreno non ci demoralizza: la lotta per lo scudetto è aperta»

Mentre la Juventus stava concludendo vittoriosamente allo stadio l'incontro con la Roma e si faceva strada la speranza che il Bologna riuscisse a fermare l'Inter, le radioline a transistors hanno annunciato che i nerazzurri, con un discutibile goal del terzino Burgnich, si erano portati in vantaggio. L'illusione di un avvicinamento alla capolista è finita in quell'istante. La notizia è stata accolta dagli spettatori con un mormorio e l'affermazione sulla Roma, per i tifosi juventini, è apparsa meno entusiasmante.

I giocatori bianconeri non si scoraggiano: «Se l'Inter continua a vincere — ha detto Bercellino — non importa; l'essenziale è che vinciamo anche noi. C'è sempre il confronto diretto del 7 maggio, a Torino, che ci fa sperare».

Anche Castano è dello stesso parere. «Il fatto che l'Inter non cede terreno — ha osservato il "capitano" — non ci scarica psicologicamente. Semmai fa l'effetto opposto, ci incoraggia a resistere. Indubbiamente l'Inter ha la sorte a favore. Ha battuto un Bologna numericamente inferiore con una buona dose di fortuna. Noi, però, siamo in gran forma. Domenica prossima andremo a Bologna. Ci attende un impegno severissimo. Speriamo di spuntarla. E' necessario arrivare al 7 maggio con il distacco immutato».

Atmosfera calma nello Stadio Torinese

Commenti a Juventus-Roma

Pugliese spiega perché ha preferito Enzo a Schutz - I romani protestano per i due goals juventini - Zigoni afferma: «Ho segnato in modo regolare»

Fabio Enzo, l'atletico centravanti della Roma «graziato» sabato scorso dalla Caf, ha giocato ieri allo stadio contro la Juventus. La sua presenza in campo non è però servita ad evitare la sconfitta ai giallorossi. Ecco come Pugliese, allenatore romanista, ha spiegato le ragioni che lo hanno spinto ad impiegare Enzo anziché l'ex granata Schutz: «Enzo è fisicamente più prestante del tedesco anche se tecnicamente immaturo; con la sua mole, il suo gioco irruente, ha messo in imbarazzo, come prevedevo, la retroguardia bianconera tenendo quasi costantemente Bercellino e gli altri in allarme. Considerando che i difensori juventini erano impreparati psicologicamente ad affrontare Enzo, ho pensato di sfruttare il fattore-sorpresa. Purtroppo si è perso ugualmente».

Sulla sconfitta, Pugliese è stato esplicito: «La Juventus ha vinto con due goals strani. Il primo è stato assai fortunoso: Menichelli ha effettuato il cross; ne è scaturito un tiro che ha sorpreso Pizzaballa; il secondo è stato viziato da un nettissimo fallo di Zigoni, autore del punto, su Olivieri. Con giocatori più esperti non avremmo perso. Pazienza».

Circa lo scontro verbale avvenuto nella ripresa tra Menichelli e Salvadore nei pressi della panchina giallorossa, Pugliese ha preferito non insistere sull'incidente: «Sono cose che capitano in relazione a certe situazioni di gioco».

* *

L'on. Evangelisti, commissario della Roma, ha pubblicamente polemizzato contro la Caf che, riunendosi alla vigilia delle partite di campionato per prendere in esame i ricorsi avversi alle squalifiche dei giocatori presentati dalle società, danneggia le squadre di calcio: «Perché i signori della Caf non si riuniscono al venerdì? Permetterebbero in tal modo agli allenatori di avere il tempo di impostare la formazione sapendo di disporre o meno di un elemento. Impiegando Enzo la Roma ha dovuto rivoluzionare lo schema tattico che aveva già studiato lungo la settimana. E non è poco. Comunque la Juventus ha meritato di vincere anche perché la Roma è apparsa insufficiente all'attacco».

* *

Fra i bianconeri Menichelli ha ricevuto molti complimenti per la bellissima rete. A chi gli ha riferito il parere di Pugliese, il romano ha così replicato: «Il signor Oronzo è il "mago del calcio" e può dire ciò che vuole. Il mio non era un traversone sbagliato, ma un tiro in porta. Avevo visto Pizzaballa uscire dai pali e ho cercato di sorprenderlo con un tiro a parabola. Ci sono riuscito». Lo on. Catella ha definito «bella» la partita e si è detto compiaciuto per la ritrovata freschezza atletica di Menichelli. L'allenatore Heriberto Herrera ha osservato che la Juventus ha ripetuto la prestazione offerta contro il Napoli.

Zigoni ha ammesso di aver spinto Olivieri ma non in maniera fallosa: «Il goal era regolare. Ormai mi sto abituando a segnare e intendo continuare». De Paoli, che ha seguito l'incontro dalla tribuna, era felice per la vittoria. Il centroavanti titolare riprende oggi gli allenamenti, ma a Bologna verrà confermato Zigoni.

* *

Prima del calcio d'inizio, mentre le due squadre erano schierate a centrocampo, c'è stato un episodio toccante. Due invalidi di guerra in tuta azzurra recante la scritta «Italia», spingendo le loro carrozzine, si sono avvicinati a Castano, capitano della Juventus, per consegnargli la «fiamma» della loro squadra. Si tratta di due campioni olimpionici affermatisi ai giochi di Tokio per paraplegici: il torinese Giovanni Ferraris [illegible], medaglia d'oro di nuoto (stile libero) e Giovanni Maurizio, di Latina, medaglia d'oro nel giavellotto di precisione. Entrambi appartenenti al Centro di riabilitazione della clinica S. Lucia di Roma i quali hanno approfittato dell'incontro con i giallorossi per assistere ad una partita della Juventus. Parteciperanno anche alle prossime Olimpiadi in Messico.

La Juventus ieri ha giocato con il lutto al braccio per la morte della madre del vice commissario juventino Cerruti.

Bruno Bernardi

Una parata di Anzolin

Circuito motociclistico di Milano Marittima

Il campione mondiale Hailwood superato da Pasolini nella classe 250

Tra le 500 successo di Agostini alla media di 111,290 all'ora - La pioggia ha ostacolato i concorrenti - Caduta di Grassetti, senza conseguenze

(Nostro servizio particolare)

Milano Mar., lunedì sera.

Nonostante la giornata poco propizia, una notevole folla ha fatto da cornice al IV Circuito motociclistico internazionale di Milano Marittima, che ha registrato risultati interessanti e nel complesso favorevoli ai piloti italiani. Infatti Agostini e Pasolini hanno vinto le prove della classe 500 e 250. La pioggia, che l'anno passato aveva provocato diversi gravi incidenti (con un morto e alcuni feriti tra i piloti e il pubblico) è caduta anche ieri, ma soltanto nel corso della prova delle «250», causando ancora qualche infortunio, per fortuna non serio.

E' caduto infatti Grassetti, su Benelli, nel primo giro (nello stesso punto in cui erano avvenuti i capitomboli della passata edizione) ed è uscito di pista Walter Villa, infilandosi fortunatamente tra le balle di paglia poste a protezione e riprendendo quindi senza danni la corsa.

E' stata la gara delle «250» a fornire il risultato più significativo: Pasolini, su Benelli, ha infatti battuto nettamente il campione del mondo Hailwood, su Honda sei cilindri. L'inglese era partito male, riuscendo però a rimontare Walter Villa (il quale correva in sella alla Morini) anche a causa dell'incidente a cui abbiamo accennato. Ma Hailwood non dava mai pensieri a Pasolini, che vinceva indisturbato con 43" di vantaggio. Grassetti, su Benelli, si era ritirato al settimo giro.

La battaglia più incerta si è registrata nella «125» tra il campione del mondo della piccolissima cilindrata, Anscheidt (Suzuki), e Bill Ivy (Yamaha), vittorioso domenica scorsa a Riccione. Il tedesco e l'inglese si sono superati a vicenda per ben sei volte! Ma alla fine Anscheidt realizzava una formidabile rimonta, battendolo allo sprint per 2/10 di secondo. Walter Villa, su Mondial, finiva terzo.

Trionfale passeggiata di Agostini (MV) nelle «500». Subito in testa, il campione mondiale non aveva nemmeno bisogno di forzare. Hailwood, il quale era partito con una 350 Honda maggiorata, rivelava subito l'inferiorità del mezzo, che aveva, oltre tutto, difficoltà di carburazione, e si ritirava al dodicesimo giro quando era settimo e lontanissimo. Grassetti, in sella alla Bianchi, abbandonava per noie meccaniche mentre veniva doppiato da Agostini.

La prova dei sidecars «oltre 500» vedeva ai primi tre posti i più quotati specialisti: i tedeschi Auerbacher, Schauzu e Butscher, tutti su BMW.

Classe 125 cc.: 1. Anscheidt (Ger.) su Suzuki, km. 70,200 in 43'45"1 alla media di km. 96,490; 2. Ivy (G.B.) su Yamaha, 43'45"3; 3. W. Villa, su Mondial, 43'06"8; 4. F. Villa, su Mondial, 43'28"0; 5. Molloy (N.Z.) su Bultaco, 44'01"4.

Classe 250 cc.: 1. Pasolini (Benelli) che compie i km. 81,900 in 51'34"8 alla media di km. 95,250; 2. Hailwood (Honda) 52'17"6; 3. Walter Villa (Morini) 52'29"7; 4. Bergamonti (Paton) 54'14".

Classe 500 cc.: 1. Agostini, su M.V., che compie i km. 93,600 in 50'25"5 alla media di km. 111,290; 2. Pasolini (Benelli), 51'16"9; 3. Bergamonti (Paton) 51'50"1; 4. Findlay (G.B.) su Matchless, a un giro; 5. Gallina (Ducati) a un giro.

Sidecars: 1. Auerbacher (Ger.) su BMW, che compie i km. 58,500 in 35'35"4 alla media di km. 98,430; 2. Schauzu (Ger.) su BMW, 37'01"3; 3. Butscher (Ger.) su BMW 37'04"3; 4. Wolfhart (Ger.) su BMW, 37'57"3.

Enzo Masi

Nel G. P. Vigorelli d'auto

«Geki» Russo primo a Monza

Incidenti senza conseguenze

MONZA, lunedì mattina.

(a. s.) «Geki» Russo, su De Sanctis, ha vinto il 16° Gran Premio Vigorelli disputato ieri sulla pista Junior dell'Autodromo nazionale di Monza, valevole quale prima prova del campionato italiano di formula 3.

Alla corsa, articolata su due batterie e una finale, hanno partecipato 36 piloti di 9 nazioni, che si sono dati battaglia sotto una pioggia scrosciante. Numerose le uscite di pista e i «testa-coda», risoltisi tutti, fortunatamente, senza conseguenze per i conduttori.

La finale ha avuto uno sviluppo emozionante: scomparso nei primi giri uno dei favoriti, il francese Vidal, che è andato fuori pista con la sua Matra all'uscita della curva «parabolica», scontrandosi con la monoposto di Petri e tolto di mezzo l'inglese Pittard (Tecno), già vincitore della seconda batteria, per un guasto all'acceleratore, è balzato in testa il milanese Pica (BWA), esordiente nella formula 3.

Pica ha condotto la gara fino a due giri dal termine, quando «Geki», concludendo un emozionante inseguimento, è riuscito a sorpassarlo, impedendogli così di conquistare una sensazionale vittoria.

Di Biasi a Milano domina nei tuffi

Milano, lunedì mattina.

Si sono concluse oggi alla piscina Cozzi le gare della «Coppa del tuffatore 1967» alle quali hanno partecipato i migliori specialisti italiani. L'azzurro Klaus Di Biasi ha dominato in campo maschile vincendo la prova dalla piattaforma, mentre Bruna Rossi si è imposta dal trampolino di tre metri seniores femminile. Walli Weiss, unica concorrente nella gara del trampolino juniores femminile, ha totalizzato in dieci tuffi, 346,85 punti.

Risultati: Piattaforma seniores maschile: 1. Di Biasi p. 406,60; 2. Giannini 378,20; 3. Trobia 281,55.

Trampolino seniores femminile: 1. Rossi p. 388,50; 2. Maporfechner 276,65; 3. Fiechter 264,65.

SERIE C - Girone B

RISULTATI: *Anconitana-Spezia 0-0; Massese-Rimini 0-0; Perugia-Carrarese 4-0; Pistoiese-Torres 1-1; Ravenna-Empoli 1-0; Sambenedettese-Jesi 3-0; Siena-Maceratese 0-0; Ternana-Prato 1-1; Vis Pesaro-Cesena 1-1.*

CLASSIFICA: *Perugia 41, Maceratese 34, Prato e Spezia 33, Cesena 33, Anconitana 32, Massese 31, Ternana 30, Sambenedettese 26, Pistoiese 25, Carrarese, Empoli, Torres, Rimini e Siena 24, Vis Pesaro 22, Jesi 21, Ravenna 19.*

SERIE C - Girone C

RISULTATI: *Akragas-Trapani 1-1; Barletta-Cosenza 2-2; Casertana-Bari 0-0; D. D. Ascoli-Crotone 1-0; L'Aquila-Frosinone 1-0; Lecce-Trani 1-1; Pescara-Nardò 0-0; Siracusa-Massiminiana 1-0; Taranto-Avellino 2-0.*

CLASSIFICA: *Bari 37, Avellino e Barletta 35, Pescara 32, Taranto 31, Casertana e Cosenza 30, Trani e D. D. Ascoli 27, L'Aquila e Siracusa 26, Nardò e Massiminiana 25, Crotone e Lecce 24, Trapani e Akragas 23, Frosinone 19.*

SERIE C - IL COMO RIMANE AL COMANDO DEL GIRONE A

Il Treviso pareggia (0-0) sul campo della Biellese

28 SERIE C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Como	41	28	11	3	0	5	6	3	44	16
2. Monza	40	28	11	2	1	5	6	3	40	14
3. Treviso	38	28	9	5	0	6	5	4	29	25
4. Udinese	34	28	9	5	0	3	5	6	38	27
5. Biellese	32	28	8	4	2	3	6	5	28	27
6. Verbania	31	28	9	3	2	2	8	6	28	22
7. Legnano	29	28	9	4	2	2	3	8	44	35
8. Rapallo	28	28	7	4	3	1	8	5	22	31
9. C.R.D.A.	27	28	6	7	1	1	6	7	19	25
10. Piacenza	26	28	6	4	3	1	5	7	25	27
11. Entella	26	28	6	6	2	1	6	7	19	23
12. Trevigliese	25	28	8	2	3	2	3	10	31	33
13. Pro Patria	25	28	5	5	3	4	2	9	31	36
14. Marzotto	23	28	8	5	3	1	4	9	23	32
15. Triestina	23	28	4	11	0	0	5	9	18	31
16. Solbiatese	21	28	8	6	3	0	3	10	17	24
17. Mestrina	21	28	4	5	5	1	4	8	15	26
18. Cremonese	14	28	5	[illegible]	5	0	1	14	20	49

Risultati di ieri		Le partite di domenica
Biellese-Treviso	0-0	Cremonese-Entella
Como-Solbiatese	2-0	Marzotto-Piacenza
C.R.D.A.-Cremonese	2-1	Monza-Triestina
Entella-Udinese	0-0	Pro Patria-Como
Legnano-Monza	0-1	Rapallo-Mestrina
Mestrina-Verbania	1-0	Solbiatese-Legnano
Piacenza-Rapallo	3-1	Treviso-C.R.D.A.
Trevigliese-Pro Patria	1-0	Udinese-Trevigliese
Triestina-Marzotto	1-1	Verbania-Biellese

Una partita vivace e combattuta malgrado il terreno pesante - Un palo colpito dagli ospiti - Numerose occasioni mancate dai bianconeri

(Dal nostro corrispondente)

Biella, lunedì matt.

Su un terreno che la pioggia ha reso umido e viscido, creando in alcune zone del campo vistose pozzanghere, Biellese e Treviso hanno dato vita a un incontro divertente. Entrambe le squadre miravano alla vittoria. Per la Biellese si trattava di aggiungere ai sette risultati utili consecutivi un successo di prestigio, mentre ai Treviso i due punti erano necessari per tener vive le speranze di promozione.

Il successo pieno è sfuggito ad entrambe ed è giusto che sia così, perché un risultato diverso avrebbe premiato ingiustamente una delle due.

Inizio guardingo, poi gli ospiti producono il loro maggiore sforzo, tentando di scardinare la difesa bianco-nera. Al 13' Albertini è costretto a mettere in angolo un insidioso tiro di Gallurossa e un minuto dopo è ancora l'ala sinistra accorsa a suggerire una manovra che si sviluppa sulla destra fra Zanardello e Fara, con tiro di quest'ultimo che lambisce la traversa. Replica la Biellese al 17' e Zabero è costretto a respingere di pugno un tiro-cross di Finotti; raccoglie Cugnolio che di testa indirizza a rete, ma l'estremo difensore ospite è ancora pronto alla parata.

Nella ripresa ancora fasi alterne, quindi, al 39', Lioraghi conclude alto dopo uno scambio con Magheri e Finotti, e al 36', su cross di Cugnolio, Zabero precede Magheri e respinge; raccoglie Mosca, dal limite, e spedisce alto. Cinque minuti dopo il palo degli ospiti: punizione dal limite battuta da Gallurossa, con palla a Zanardello che avanza e tira; il legno salva Albertini, poi Boldi scaraventa in angolo.

p. m.

Biellese: *Albertini; Boldi, Garzaglia; Mosca, Meneguzzi, Mattarucchi; Cugnolio, Invernizzi, Magheri, Lioraghi, Finotti.*

Treviso: *Zabero; Sirena, Bellina; D'Andrea, Bressan, Busatta; Fregonese, Spagnolo, Fara, Zanardello, Gallurossa.*

Arbitro: *Trinchieri.*

Il Monza vince a Legnano: 1 a 0

LEGNANO, lunedì mattina.

La partita è stata un continuo batti e ribatti, senza possibilità di costruire una qualsiasi azione e di tirare a rete, date le condizioni disastrose del terreno. Il Monza ha dimostrato di avere un gioco superiore a quello dei padroni di casa.

La rete è stata segnata da Sala al 34' della ripresa su un calcio di punizione.

Mestrina-Verbania 1-0

Mestre, lunedì mattina.

Con un goal segnato direttamente su calcio d'angolo da Maso, all'8' della ripresa, la Mestrina si è aggiudicato il confronto con il Verbania. La squadra piemontese avrebbe meritato il pareggio, senonché non ha saputo mettere a profitto i buoni spunti che i suoi attaccanti e i suoi centrocampisti avevano fornito.

Il Verbania al 28' del secondo tempo ha colpito una traversa con la mezz'ala Marfario.

Como-Solbiatese 2-0

Como, lunedì mattina.

Con due goals realizzati di testa al 33' del primo tempo da Magoni e al 18' della ripresa da Galbiati, il Como ha superato la Solbiatese. La vittoria è stata più difficile del previsto, anche perché il campo era piuttosto pesante per la pioggia caduta sabato e domenica.

Piacenza-Rapallo 3-1

Piacenza, lunedì mattina.

Meritato successo del Piacenza per 3-1 sul Rapallo dimostratosi inferiore alla fama che l'aveva preceduto. Tutto si è risolto nel primo tempo, quando i biancorossi hanno messo a segno tre reti consecutive: ha aperto le marcature Calleguri all'11', seguito un autogoal di Miatto al 27' e Galli al 33' ha completato la serie.

Nel secondo tempo le azioni del Piacenza sono calate di ritmo ed è venuta alla ribalta il Rapallo che, dopo aver colpito un palo, ha colto il goal della bandiera con l'interno sinistro. Rossi, che ha realizzato al 39'.

Entella-Udinese 0-0

Chiavari, lunedì mattina.

Sul terreno di gioco trasformato in un acquitrino le occasioni più propizie le hanno avute i friulani; al 7' della ripresa sono protestate per un pallone che sembrava avere superato la linea bianca della porta udinese su un tiro di Cavicchioli. Irremovibile l'arbitro faceva però proseguire il gioco.

Crda-Cremonese 2-1

Monfalcone, lunedì mattina.

La Cremonese, sebbene sia ormai del tutto tagliata fuori dalla lotta per la salvezza, è capitolata soltanto all'83' in virtù di un perfetto colpo di testa effettuato dal terzino Buccari. Politti aveva portato in testa il CRDA al 33' del primo tempo, e Tassi aveva pareggiato al 3' della ripresa.

Triestina-Marzotto 1-1

Trieste, lunedì mattina.

Le reti sono state segnate nel primo tempo da [illegible] al 27' su rigore e nel secondo al 33' da Toundini per il Marzotto.

NEL CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE D, GIRONE A

L'Asti (1-1 a Borgomanero) in testa alla classifica

Gallaratese-Pavia rinviato per impraticabilità del campo - L'Albenga travolge il Sestri Levante: 7-1 - Affermazione dell'Ivrea a Casale: 2-1

Borgomanero, lunedì sera.

Il confronto Borgomanero-Asti si è concluso con un giusto pareggio (1-1), anche se i rossoblù sono riusciti a segnare su rigore. E' stata senza dubbio una gara molto impegnativa a causa del terreno reso particolarmente pesante per la pioggia. L'Asti che ha svolto un gioco difensivo è andato in vantaggio al 37' del primo tempo su azione di contropiede conclusa con un tiro da Blasucci.

Il Borgomanero insisteva all'attacco e al 9' della ripresa Ughetti veniva atterrato in area da Unere. L'arbitro concedeva il rigore che veniva trasformato in rete da Dusioni. Al 15' del secondo tempo veniva espulso Unere (Asti) per fallo su Ughetti.

Albenga-Sestri Levante 7-1. - Reti: nel primo tempo: al 10' Bacheretti (S.L.), al 28' Gallo (A.), al 40' Bacheretti (S.L.) per autorete. Secondo tempo: al 1' e al 13' Gallo (A.) al 14', al 25' e al 30' Fanucci (A.). L'incontro non ha avuto praticamente storia, nonostante l'iniziale vantaggio degli ospiti. La netta superiorità dell'Albenga ha prevalso contro un avversario senza pretese e privo di molti titolari.

di Sarzana

Ivrea-*Casale 2-1. - Reti: Scriguer (I.) al 1', Fontana (C.) al 15' del primo tempo; Ballario (I.) al 21' della ripresa. I nerostellati hanno perso l'incontro casalingo con l'ultima in classifica, disputando la peggior gara del campionato. Al 5' della ripresa, Tonin dell'Ivrea abbandonava il campo per un infortunio con Bellasio. Al 35' l'arbitro concedeva un altro rigore al Casale, che però Fontana non realizzava.

Sarzanese-Sanremese 2-1. - Reti: nella ripresa, al 4' Orico su rigore (Sarzanese), al 32' Piovesan (Sarzanese), al 44' Cesarini su rigore (Sanremese). Meritata vittoria della Sarzanese, contro una Sanremese molto pericolosa nel primo tempo. Sono stati espulsi Orico (Sarzanese) e Marioni (Sanremese). Altri due giocatori sono stati contusi: Capriatti e Maglioni (Sanremese), che sono stati giudicati guaribili in otto giorni all'ospedale.

Voghera-Gruppo C 3-2. - Reti: Bottani (V.) al 9', Aiutti (V.) al 17', Parodi (G.) al 36', Bottoni (V.) al 39' del primo tempo, Landini (G.) al 46' della ripresa. Partita abbastanza combattuta in cui si è imposta nettamente la squadra vogherese.

Macobi-Alassio 0-0. - Su un terreno particolarmente pesante per la pioggia, sul quale era difficile mantenere la padronanza della palla, la Macobi non è riuscita a segnare, malgrado due buone occasioni registrate a pochi minuti dal termine.

Derthona-*Pro Vercelli 2-1. - Reti: al 34' Carabaschi (P.V.) del primo tempo; al 3' Leoncini (D.), al 24' Calla (D.) della ripresa. E' stata una partita molto combattuta, su un terreno reso pesante dalla pioggia. I bianconeri del Derthona sono riusciti ad assicurarsi la vittoria grazie alla maggiore incisività dell'attacco.

Imperia-Cuneo 1-0. - Rete: Luciano al 42' del secondo tempo. Forse l'intemperanza del mediano Nogara che, alla mezz'ora della ripresa, si è fatto espellere dall'arbitro Di Biase per avere colpito con un calcio un avversario, ha impedito al generoso e volitivo Cuneo di cogliere un meritato successo sul terreno dell'Imperia. Infatti, soltanto a 5 minuti dalla fine l'Imperia è riuscita ad acciuffare una vittoria che forse non meritava.

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: Derthona-*Pro Vercelli 2-1; Voghera-Gruppo C 3-2; Macobi-Alassio 0-0; Albenga-Sestri Levante 7-1; Ivrea-*Casale 2-1; Sarzanese-Sanremese 2-1; Borgomanero-Asti 1-1; Imperia-Cuneo 1-0.

Gallaratese - Pavia rinviata per impraticabilità del campo.

CLASSIFICA - [illegible] Asti 35; Sanremese, Gallaratese 36; Albenga 34; Gruppo C. Macobi 32; Borgomanero, Sarzanese 30; Derthona 28; Voghera 27; Alassio 25; Pro Vercelli 24; Casale, Cuneo 22; Imperia 21; Ivrea 14; Sestri Levante 13.

Gallaratese e Pavia hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B — Risultati: Fanfulla - San Donà 3-1; Jesolo-Coneglianese 1-1; Leoncelli-Bolzano 2-1; Passirio-Audace 1-0; Pordenone-Saronno 4-0; Rovereto-Beretta 1-3; Schio-Alense 2-0; Vittorio Veneto-Pro Sesto 2-1.

Lilion-Trento rinviata per impraticabilità del campo.

CLASSIFICA: Bolzano 41; Beretta, Fanfulla 39; Trento 34; Pordenone 36; Passirio 31; S. Donà 30; Jesolo 28; Leoncelli, Lilion, Saronno 26; Pro Sesto, Schio 25; Coneglianese 23; Audace 21; Alense, Rovereto 17; Vittorio Veneto 15.

Lilion e Trento hanno disputato una partita in meno.

Sul campo dell'Atalanta ha ottenuto il 14° risultato utile consecutivo

Il Torino continua la «serie d'oro»

Su un terreno scivoloso e pesante per la pioggia

Meritato 1-1 dei granata a Bergamo

Il Torino incassa un goal di Salvori e ristabilisce la situazione con Meroni - Combin sfiora il successo - Varazzani, l'arbitro che era stato sostituito domenica scorsa per l'incontro dei torinesi a Vicenza, ha diretto con sicurezza

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Su un terreno ridotto a un vero acquitrino dalla pioggia battente che ha continuato a cadere per tutta la partita, il Torino è riuscito a contenere lo slancio dell'Atalanta che puntava alla vittoria per uscir fuori dal gruppo delle squadre che lottano per evitare la retrocessione e per «vendicare» la secca sconfitta (1 a 6) subita nel girone di andata.

Trovatisi in svantaggio in seguito al fortunoso goal realizzato da Salvori al 21' di gioco (tentativo di cross che si è tramutato in un pericolosissimo tiro ad effetto, nell'angolo alto a destra di Vieri), i granata hanno saputo reagire con ordine, senza perdere la calma. Il pareggio è arrivato nel giro di nove minuti, al 30', quando Meroni ha ribattuto in rete una respinta di Cella, dopo che Combin aveva portato lo scompiglio nell'area atalantina. Il punteggio di 1 a 1 non è più mutato, malgrado entrambe le squadre abbiano avuto la possibilità di andare ancora in goal: il pareggio, però, è esatto, e consente al Torino di proseguire la sua serie di gare positive, che dura ormai da quattordici giornate. Solo la Juventus può vantarsi, come i granata, di non avere ancora subito sconfitte nel 1967.

Ieri, a Bergamo, il Torino ha dimostrato che i risultati favorevoli sono frutto del momento di vena della squadra, della buona forma dei singoli giocatori e di un modulo tattico forse eccessivamente prudente ma senza dubbio efficace. Da quando Rocco ha rafforzato il centrocampo, affidando a Simoni (prima schierato come ala vera) compiti di copertura, i punti sono arrivati: il Torino che andava in massa all'attacco e si faceva infilare in contropiede, prendeva solo applausi, e neppure in tutte le partite. Ed invece per la classifica occorrono i risultati.

Al trainer granata ieri era venuto a mancare proprio Simoni, cui era stato concesso un turno di riposo: Rocco ha inserito all'ala Ferrini con le mansioni che abitualmente svolge l'ex-mantovano, e ha richiamato in squadra Bolchi, schierandolo alla mezz'ala. Sulla carta il piano di Rocco era senza dubbio valido, ma in pratica (per le diverse caratteristiche di Ferrini rispetto a Simoni e di Bolchi nei confronti dello stesso Ferrini) la squadra ha accentuato ancora di più la sua disposizione difensiva, e la situazione è parsa difficile in particolare dopo il goal dell'Atalanta, quando si trattava di recuperare lo svantaggio.

I granata hanno allora cercato di sopperire all'assenza di una terza «punta» da affiancare a Combin e a Meroni lasciando più stabilmente in avanti Ferrini e inserendo in attacco ora Puia, ora i terzini. Giunto il pareggio, tutto è diventato più facile e nel finale, quando il ritmo del primo tempo e le condizioni sempre peggiori del terreno avevano fiaccato gli atleti, il Torino avrebbe potuto vincere soltanto se avesse osato portarsi in avanti con maggiore decisione. Anche se in formazione eccessivamente prudente, l'undici torinese si è comunque fatto valere anche sul piano del gioco: gli sportivi bergamaschi ieri sera commentavano la gara situandola fra le più belle viste nel loro stadio durante la corrente stagione.

In effetti, su un campo così impregnato d'acqua non era possibile muoversi meglio e ad un ritmo più elevato di quanto non abbiano fatto per i primi quarantacinque minuti Torino e Atalanta. I granata non hanno avuto punti deboli, se si eccettuano talune indecisioni di Cereser alle prese con lo scatenato Savoldi. I due terzini, Ferrini, Moschino e Combin sono stati i migliori. Il capitano si è battuto con impegno e buoni risultati in un ruolo che non gli è abituale, anche se arretrando si è trascinato talvolta appresso il terzino Pesenti, il quale ne ha approfittato per arrivare due o tre volte davanti a Vieri.

Moschino ha dovuto affrontare il migliore degli avversari, Pelagalli, un elemento del quale il Milan si è disfatto con incomprensibile facilità. Combin aveva di fronte il bravo Signorelli e in seconda battuta Cella, che ieri come «libero» non ha fallito un intervento, meritandosi i complimenti di Rocco. Ebbene, pur preso nella morsa di due avversari così validi, Combin ha saputo rendersi pericoloso. Suo, in pratica, il merito del goal del pareggio.

La partita si è iniziata con una puntata di Pesenti, che Vieri ha neutralizzato con una spericolata uscita. La risposta del Torino, al 10', ha costretto Cella a respingere sulla linea di porta un tiro di Bolchi, poi, al 21', l'Atalanta è andata in vantaggio con la rete di Salvori. L'ala destra [illegible] quasi da fondo campo ha eseguito un cross, ma ne è uscito un tiro ad effetto che ha sorpreso Vieri, il quale ha tentato vanamente di respingere la palla gettandosi all'indietro e rischiando di schiantarsi contro il montante.

Al 30' il pareggio granata, su una manovra iniziata da Meroni che ha tenuto la palla in un lungo dribbling a centro campo sino a che non ha visto Moschino scattare in avanti; la mezz'ala, ricevuto il pallone, ha atteso che Combin rientrasse dalla posizione di fuorigioco, e poi lo ha lanciato verso Cometti: il centroavanti ha superato in corsa Signorelli, ha attirato fuori dai pali il portiere evitandolo due volte, poi ha calciato a rete. Cella ha respinto la palla sulla linea e Meroni l'ha ricacciata in porta al rimbalzo.

Un tiro al volo di Milan appena alto, una staffilata bassa di Hitchens a lato sono stati i soli frutti della reazione atalantina, poi il Torino ha imposto la superiorità dei suoi centrocampisti e non ha più corso pericoli. Combin, al 10' della ripresa, ha sfiorato la vittoria con un tiro finito a lato a filo di montante, quindi il ritmo della gara è via via calato, a causa della comprensibile stanchezza dei protagonisti.

Malgrado un terreno così difficile, la partita è stata corretta. Varazzani, l'arbitro che doveva dirigere l'altra domenica Vicenza-Torino e che era stato sostituito in extremis da Carminati, l'ha tenuta bene in pugno, commettendo pochissimi errori. Varazzani è tornato così in campo per una gara dei granata dopo oltre un anno, dal 2 gennaio 1966 quando in Lanerossi-Torino espulse Ferrini con una decisione apparsa eccessivamente severa ed ebbe uno scontro verbale con Rocco. Ieri tutto è andato bene: quella di Vicenza per Varazzani era stata soltanto una giornata poco felice.

Bruno Perucca

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Poppi; Pelagalli, Cella, Signorelli; Salvori, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Maldini, Cereser; Ferrini, Bolchi, Combin, Moschino, Meroni.

Arbitro: Varazzani di Parma.

Reti: I t.: al 21' Salvori, al 30' Meroni.

A Bergamo il portiere del Torino Vieri devia in angolo un tiro di Savoldi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sulle pedane di Livorno

Schermitori torinesi campioni d'Italia

Livorno, lunedì mattina.

La rappresentativa del Club Scherma Torino, composta da Santi, Granieri, Chiari, Lajolo e Beltrame, ha vinto il Campionato italiano di fioretto a squadre, battendo nell'incontro decisivo i campioni uscenti del Posillipo Napoli al Palasport di Livorno. La terza posizione è toccata al Cus Roma, che ha usufruito del forfait del Fides Livorno.

I campioni hanno messo in mostra ottima tecnica ed alta scuola, specialmente con i fiorettisti La Ragione, Del Francia, Granieri, Celentano.

L'ultima giornata di gare è stata caratterizzata da un clima di nervosismo che è sfociato nel tardo pomeriggio in un malinteso fra il presidente dei Campionati, l'olimpionico Montano, e un fiorettista torinese. L'incidente, comunque, non ha avuto seguito.

La cronaca delle finali vedeva accoppiati Fides Livorno con il Club Scherma Torino e Cus Roma con Posillipo Napoli. Nella prima semifinale il Torino prevaleva per 9 a 6, mentre nella seconda si doveva dar seguito ad uno spareggio, essendo terminati gli assalti sull'8 a 8. La Ragione vinceva su Del Francia e il Posillipo si aggiudicava così l'ingresso in finale.

Nell'assalto decisivo per il titolo tricolore, il Club Scherma Torino batteva il Posillipo Napoli per 9 a 5, grazie soprattutto alla bravura di Granieri e Santi.

★ A Le Mans si sono concluse ieri le prove preliminari della «24 Ore» di auto. La pioggia ha impedito ai piloti di realizzare tempi inferiori a quello ottenuto sabato da Sandini al volante della Ferrari «330 P 4» (3'25"8, pari ad una media oraria di km. 235,913).

Continua la crisi di gioco dei rossoneri

Amarildo si fa espellere in Fiorentina-Milan: 1-0

Il brasiliano protesta con troppo nervosismo verso l'arbitro - De Sisti autore del punto decisivo - Il portiere Belli esordisce tra i milanisti

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Il Milan è stato battuto (0-1) anche a Firenze, sia pure di stretta misura, e ancora una volta ha deluso le aspettative degli spettatori che, se non altro, si attendevano una squadra animata da un rabbioso spirito agonistico e che, invece (complice in questo la stessa Fiorentina), hanno dovuto contentarsi di novanta minuti piuttosto noiosi, poverissimi di episodi degni di nota, salvo qualche esplosione di nervosismo, come quello di Amarildo che al 25' del primo tempo, insistendo troppo nelle sue proteste, benché più volte richiamato dall'arbitro, ha finito col farsi espellere dal campo.

In verità sarebbe difficile stabilire quale delle due squadre ha più demeritato, visto che dall'una e dall'altra parte si è giocato ugualmente male, soprattutto all'attacco. E non c'è da dire che Fiorentina e Milan si siano comportate così per reciproco timore, ossia che abbiano precluso le loro difese, perché i viola e i rossoneri avevano troppa paura di perdere. E' semplicemente accaduto che le difese se la son cavata (specialmente quella del Milan, con un Belli abbastanza franco, benché esordiente, e con ottimi Anquilletti, Noletti e in particolar modo Rosato, che aveva a che fare con un robusto Cosma) e le prime linee no.

Meno di quella viola, dove, almeno, si è visto un bravissimo De Sisti, un discreto Merlo e un Cosma assai attivo, ha figurato la prima linea milanista, salvo Lodetti. Perfino Rivera è scomparso: avrà fatto sì e no tre buoni passaggi.

Il più in forma di tutti, forse, e certo il più animato da spirito agonistico era Amarildo, ma si è fatto espellere troppo presto, perché si possa formulare un giudizio su di lui. La sua espulsione, ad ogni modo, non ha troppo danneggiato il Milan, visto che la Fiorentina, nonostante il vantaggio numerico, segnato un gol al 34', non solo non è riuscita a aumentare il suo bottino, ma nella ripresa ha fatto addirittura temere di farsi raggiungere.

Poverissima, come s'è detto, la cronaca. Il primo tiro effettivamente pericoloso si è avuto al 19' effettuato da Esposito, e Belli ha deviato in calcio d'angolo. Emozione, però, un minuto dopo: Rogora, arrivato all'altezza dell'angolo destro dell'area milanista, dopo una bella discesa, ha lasciato partire un gran tiro, Hamrin è intervenuto in tuffo e, di testa, ha mandato il pallone a sbattere sulla traversa.

Al 25' il «fattaccio» di Amarildo. L'arbitro gli aveva fischiato una punizione e il brasiliano ha protestato; Sbardella (che aveva già avuto modo di richiamarlo all'ordine) gli ha fatto segno di tacere, ma il giocatore ha continuato e, allora, il direttore di gara l'ha rimandato agli spogliatoi.

Sei minuti dopo il goal viola. Su un'azione iniziata da Cosma, la palla è stata intercettata di testa da Maldè, ma è stata raccolta da De Sisti che si è portato sulla sinistra di Belli e, in diagonale, ha tirato in porta, rasoterra, fortissimo. Nulla da fare per il portiere milanista.

A questo punto, nonostante una certa confusa reazione del Milan, la partita è praticamente finita e c'è ben poco da raccontare, salvo un tiro al volo di De Sisti, al 8', a conclusione di una discreta azione Cosma-Merlo, e un bellissimo improvviso tiro di Sabatti in contropiede, al 14' che un difensore viola ha messo in corner. Le residue speranze del Milan sono ristrette ai susseguenti tentativi troppo poco ordinati, perché potessero conseguire qualche risultato.

Giordano Goggioli

Fiorentina: Albertosi; Rogora, Pirovano; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Cosma, De Sisti, Esposito.

Milan: Belli; Anquilletti, Noletti; Maldè, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Innocenti, Amarildo, Sabatti.

Arb.: Sbardella, di Roma.

Il portiere Belli

La gara a Condove

I vincitori del Trofeo della Trota d'oro

Condove, lunedì mattina.

(g. d.) Oltre 250 pescatori ieri mattina sono scesi sulle rive della Dora Riparia, a Condove, per disputarsi il «Trofeo Trota d'oro», gara di pesca sportiva alla trota. La giornata fredda e piovosa ha messo a dura prova i concorrenti, tra i quali molti i torinesi. I migliori della giornata sono stati i pescatori del G. S. Pesca sportiva «La Mola» di Torino, che hanno piazzato tre concorrenti nei primi cinque posti. Tra le concorrenti, che pure erano numerose, ha prevalso la signora Liliana Marra, di S. Antonino.

Classifica individuale: 1. Giuseppe Toffino (G. S. La Mola); 2. Giorgio Caiazzo (Id); 3. Giusto Fava (G. S. Orco Cuorgnè); 4. Pierino Goletto (G. S. Rivarolese); 5. Giovanni Gilio (G. S. La Mola). Classifica per società: il Trofeo Trota d'oro è stato vinto dal G. Sportivo La Mola, di Torino, con 42 punti; 2. G. S. Vis Avigliana, 45 punti.

Interrotta la serie dei pareggi (diciannove) biancorossi

Il Mantova fermato a Napoli: 0-1

La squadra di Pesaola, però, è apparsa priva di mordente - Goal di Bianchi

Il pallone calciato da Bianchi entra in rete: è la vittoria per il Napoli (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì matt.

La serie d'oro dei pareggi del Mantova (diciannove) è finita al S. Paolo. Il Mantova è stato battuto (0-1) da un Napoli non molto efficace. La squadra partenopea evidentemente risente ancora della partita perduta a Torino contro la Juventus e delle polemiche che ne sono seguite.

Si è visto un Napoli abulico, privo di volontà e di mordente ed è stato un vero miracolo se gli azzurri sono riusciti a passare attraverso la fitta maglia difensiva dei lombardi. Ed è sintomatico che sia stato un mediano a segnare l'unica rete dell'incontro.

Dopo questo punto i biancorossi hanno cercato invano il pareggio. La difesa del Napoli ha fatto buona guardia riuscendo a salvare una vittoria che varrà a bloccare molte polemiche.

L'azione del goal: Orlando crossa dalla sinistra, Micelli tira improvvisamente a rete e Zoff respinge; riprende ancora Micelli che serve indietro a Bianchi, il quale con un fortissimo tiro diagonale batte il portiere mantovano. **u. i.**

Napoli: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Orlando, Altafini, Bean.

Mantova: Zoff; Pavinato, Corsini; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Corelli.

Arbitro: Marchiori.

Finito il torneo di basket

Il Simmenthal è campione

Retrocedono Aramis e Splügen

Si è svolta ieri l'ultima giornata del massimo campionato italiano maschile di pallacanestro. Questi i risultati: a Milano: Simmenthal batte Oransoda Cantù 76-74; a Venezia: Noalex b. Splügen Bräu 69-45; a Varese: Ignis b. All'Onestà 101-82; a Padova: Fargas b. Petrarca 71-70; a Bologna: Candy b. Aramis Biella 67-61; a Pesaro: Butangas b. Candy 76-75.

Il Simmenthal è campione d'Italia e guida la classifica con punti 40. Seguono Ignis p. 34; All'Onestà, Noalex e Oransoda 22; Butangas 20; Petrarca, Candy e Fargas 18; Aramis 16; Splügen Bräu 12. All'Onestà e Noalex hanno disputato una partita in meno.

Aramis e Splügen Bräu retrocedono in serie B.

Le altre di «A»

★ **Venezia-Brescia: 3-0** — Con una prestazione tutta volontà e decisione, il Venezia è riuscito a superare il Brescia. Già al 14' i neroverdi passavano in vantaggio grazie a un rigore trasformato da Benitez, e tre minuti dopo raddoppiavano con Manfredini il quale al 34' della ripresa metteva a segno il terzo punto.

★ **Spal-L. R. Vicenza: 1-1** — Con un pareggio che ha soddisfatto, in definitiva, entrambe le contendenti, si è conclusa la gara fra Spal e Lanerossi. Gli ospiti sono andati in vantaggio al 37' del primo tempo con Da Silva, e i ferraresi li hanno raggiunti al 2' della ripresa grazie ad una rete di Reja.

★ **Foggia-Lecco 4-1** — Con tre reti realizzate al 5' e all'8' del primo tempo da Valadè e Michelì, e all'11' della ripresa da Nocera, nonché con un'autorete di Bacher al 29' del primo tempo, il Foggia ha vinto l'incontro che lo opponeva sul proprio campo al Lecco, il quale ha accorciato le distanze al 14' della ripresa con Bonfanti.

Goal decisivo di Nenè in Lazio-Cagliari: 0-1

Roma, lunedì mattina.

La Lazio è stata battuta ieri all'Olimpico dal Cagliari per una rete a zero. Autore del goal decisivo il brasiliano Nenè al 37' della ripresa. Con la complicità dell'intera retroguardia laziale e del portiere Cei, l'ex juventino ha messo a segno il punto che ha fruttato la vittoria ai rossoblù.

Dopo questa sconfitta, la situazione di classifica della squadra di Maino Neri si è fatta davvero preoccupante, soprattutto in considerazione delle difficoltà che attendono i laziali nelle prossime partite.

Lazio: Cei; Dotti, Adorni; Carosi, Pagni, Castelletti; D'Amato, Burlando, Morrone, Marchesi, Bagatti.

Cagliari: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Tiberi.

Arbitro: Gonel di Trieste.

L'attaccante Nenè

Massaro primo nel premio Monferrato

La giornata di corse a Vinovo

A Roma nel «Parioli» trionfo di Reaburn, fratellastro di Ribot

Una giornata particolarmente vivace e interessante all'ippodromo torinese del trotto. Il richiamo delle auto sportive della Fiat, dei modelli per signora, dei gettoni d'oro e dello spettacolo offerto in pista dai cavalli aveva fatto accorrere un pubblico numerosissimo, nonostante la temperatura rigida, il cielo coperto e la minaccia di pioggia. Il concorso dei gettoni d'oro non ha avuto vincitori.

I colori torinesi della Scuderia del Pino hanno brillato nel Premio Monferrato, prova di centro della giornata, grazie a Massaro; nonostante una rottura in partenza, Massaro è riuscito ad imporsi in dirittura d'arrivo con un allungo superiore, piegando il battistrada Campanile, che negli ultimi metri doveva cedere anche a Gladio, vittima di una rottura all'imbocco della dirittura; soltanto quarta è giunta la favorita Atè, che era però penalizzata di 20 metri.

Ordine d'arrivo del Premio Monferrato (L. 1.200.000, m. 2100): 1. Massaro (L. Bertini), della Scuderia del Pino, 2. Gladio, 3. Campanile, 4. Atè, 5. Spumante. Tempo al km. 1'23"9/10. Totalizzatore: vinc. 37; piazz. 17-15; acc. 46. Nelle altre corse: 1. Quatea (L. Canal, 1'28"7/10), 2. Approvata; 22; 15-50; 46. — 1. Bastione (A. Pedrazzani, 1'26"1/10), 2. Diabuna, 3. Arizona; 52; 17-13-12; 54. — 1. Toledo (L. Bertini, 1'25"9/10), 2. Azzardo; 16; 12-21; 66. — 1. Gabbro (S. Milani, 1'21" e 8/10), 2. Pilota; 50, 16-14; 37. — 1. Scarmiglione (A. Jametti, 1'25"7/10), 2. Boscone, 3. Jimbaldo; 33; 15-24-37; 100. — 1. Fornet (G. Rossi, 1'25" e 3/10), 2. Venturiero; 45; 25-22; 88. — 1. Eriek (L. Bertini, 1'23"5/10), 2. Vespasiano, 3. Davin; 23; 14-21-24; 77. Duplice accoppiata (Scarmiglione-Boscone e Eriek-Vespasiano) L. 29.460.

★ ★

Due importanti avvenimenti erano in programma ieri sugli ippodromi italiani. A Roma, i purosangue di tre anni si presentavano nel Premio Parioli (L. 21.000.000, m. 1600), prima «classica» dell'anno. La corsa si è conclusa con l'autentico trionfo di Reaburn, un puledro della Razza Dormello-Olgiata, imbattuto nelle due corse fornite in precedenza. Reaburn ha dominato davanti a nove avversari. Quando, a 400 metri dal traguardo, il fantino Carlo Ferrari ha lasciato il puledro libero di galoppare, Reaburn ha preso un enorme vantaggio in poche falcate. A notevole distacco si piazzava secondo Misor che precedeva di poco l'altro «dormelliano» Fabergé.

Reaburn è un figlio di Botticelli e Romanella, fratello quindi per parte di madre del grande Ribot, e sembra destinato a ripetere in pista le eccezionali imprese del fuoriclasse. Ora Reaburn si preparerà per il Derby.

Il trotto offriva una ricca corsa a Bologna, il Premio Romagna (L. 6.300.000, metri 2080) riservato ai quattro anni: vittoria di Tornay, guidato da Guzzinati, che ha preceduto il «derbywinner» Mikori di Jesolo, Barbablù e Pasternak. **c. r.**

Corsa siepi a Milano

MILANO, lunedì mattina.

A Milano, la Gran Corsa di Siepi (L. 10.000.000, m. 4000) si è conclusa con la «sorpresa» dello svizzero Jalfano che ha preceduto gli italiani Cagna e Corizo. Il suo successo è stato agevolato dalle condizioni del terreno, faticoso per la pioggia.

VENTOTTESIMA GIORNATA DI SERIE B

Blucerchiati e varesini sempre al comando

Brillante successo della Samp a Messina: 3-1

Il campo siciliano era imbattuto da due anni

I liguri trascinati da uno scatenato Vieri

L'attaccante blucerchiato ha segnato due goals e ha suggerito ai compagni numerosi spunti offensivi - Troppo imprecisi gli avanti messinesi

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì matt.

La Sampdoria si è affermata ieri sul campo del Messina, che resisteva dal 16 maggio 1965 (partita Messina-Fiorentina: 0-3), con una gara piacevole: 3-1. La capolista ha ampiamente dimostrato di meritare il suo posto e di essere matura per la promozione in serie A. Un complesso lucido, dal gioco arioso, con il pallone che corre ed arriva sempre al punto giusto ed al momento giusto.

Il Messina, di contro, ha stentato un po' ad ordinare le sue file, ha tentato fin dai primi minuti l'offensiva, ma per il primo quarto d'ora i portieri sono rimasti pressoché inoperosi. Poi, il ligure Vieri ha preso il sopravvento su Bonetti e contemporaneamente Frustalupi ha superato Gonella. Conquistato il centro-campo i blucerchiati si sono distesi in avanti, intessendo pochi ma valide trame offensive.

Su una di queste, al 33', è maturato il primo goal. Vieri avanza e, al limite dell'area, viene «stretto» da Pesce. Punizione che lo stesso Vieri si incarica di battere. La sfera [illegible] di mezza altezza in barriera, e, corretta dal violentissimo vento di scirocco che soffia in diagonale sul campo, si insacca all'angolino sinistro di Baroncini, colto spiazzato.

Il Messina tenta la reazione, ma Gonella è impreciso nei passaggi e le «punte», tranne La Rosa, stentano a farsi luce. Sicché la Samp può giocare in tutta tranquillità ed in contropiede, dopo una prolungata azione sulla destra, Francesconi ha la possibilità di scattare ancora verso la porta. L'ex romanista (41') non perdona Baroncini con un tiro teso in diagonale che si insacca a fil di traversa.

All'inizio della ripresa il Messina cerca di rimontare. Benatti e Bagnasco tentano qualche proiezione offensiva, lo stesso Pesce si porta in avanti, ma la difesa Sampdoriana controlla splendidamente e Vincenzi spazza via con autorità e decisione. Battara non corre grandi rischi, ma al 20' è costretto a capitolare. Gonella avanza da centrocampo raccogliendo un rilancio difensivo, quindi, giunto al limite dell'area, fa partire un violento tiro. Battara, coperto, vede la sfera all'ultimo momento e non può impedire che entri in rete.

Il Messina insiste, ma al 40' la porta siciliana capitola ancora. Vieri, servito da Salvi, evita l'intervento di Bagnasco e quindi batte Baroncini uscitogli incontro. E' la fine. Protagonista in senso assoluto della gara Vieri, un latente dalle doti notevoli, sempre pronto a inventare pregevoli trame per i compagni.

Angelo Carlucci

Messina: Baroncini; Bagnasco, Benatti; Gonella, Garbuglia, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Piccinni, Fumagalli.

Sampdoria: Battara; Dordoni, Sabatini; Tentorio, Garbarini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Arbitro: Motta di Monza.

SERIE B

La situazione

La Samp, con un brillante 3-1 sul terreno del Messina che fino a ieri era imbattuto in casa, ed il Varese, vincitore di misura sull'Alessandria (1-0), hanno portato a otto i punti di vantaggio sugli inseguitori, il che significa che la loro promozione in A può [illegible] ormai quasi sicura. Alle spalle della coppia di testa tre squadre a pari punti: Catanzaro, Potenza e Modena. Il Novara ed il Genoa vittoriosi entrambi hanno ancora migliorato la loro posizione, utile anche il pari del Savona contro il Palermo, anche se il pericolo per i savonesi è sempre serio.

Nel settore più arretrato grave, seppure in parte prevista, la sconfitta dell'Alessandria a Varese, tanto più che l'Arezzo e la Salernitana, altre squadre dell'ultimo gruppo, hanno vinto. La situazione in queste zone non è tuttavia ancora definita. Le retrocessioni, come è noto, sono 4.

I risultati di ieri

AREZZO - PISA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Novelli 24' della ripresa. Spettatori: 3000 circa di cui 2000 paganti. Incasso: L. 1.390.000.

GENOA - CATANZARO 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Locatelli 45' della ripresa. Spettatori: 5000 circa di cui 4112 paganti. Incasso: L. 4.129.000.

LIVORNO - MODENA 0-0
Spettatori: 8000 di cui 5727 paganti. Incasso: L. 4.823.400.

MESSINA-SAMPDORIA 1-3 (primo tempo 0-2)
RETI: Vieri (S.) 33'; Francesconi (S.) 44'. Ripresa: Gonella (M.) 21'; Vieri (S.) 42'. Spettatori: 10.000 di cui 8070 paganti. Incasso: L. 5.658.520.

NOVARA - PADOVA 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Bramati 17'. Ripresa: Mascheroni 10'. Spettatori: 3000 circa di cui 2500 paganti. Incasso: L. 1.854.000.

POTENZA - VERONA 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Savoia (V.) 35'. Ripresa: Veneranda (P.) 2'. Spettatori: 12.000 di cui 10.000 paganti. Incasso: L. 15.500.000.

REGGIANA - CATANIA 0-0
Spettatori: 5000 circa di cui 3143 paganti. Incasso: L. 3.272.100.

SALERNITANA-REGGINA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Cavicchia 9'. Spettatori: 12.000 di cui circa 9000 paganti. Incasso: L. 7.200.000.

SAVONA - PALERMO 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Nardoni (P.) 40'. Ripresa: Zoppelletto (S.) 2'. Spettatori: 4500 circa di cui 3812 paganti. Incasso: L. 3.000.000.

VARESE-ALESSANDRIA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Ragonesi (A.) autorete 8' della ripresa. Spettatori: 3100 di cui 837 paganti. Incasso: L. 1.802.000.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Sampdoria	39	28	8	4	1	5	9	1	36	16
2. Varese	39	28	10	3	1	5	6	3	34	15
3. Catanzaro	31	28	8	6	0	3	3	8	33	31
4. Potenza	31	28	6	6	2	4	5	5	25	23
5. Modena	31	28	7	6	1	3	5	6	33	32
6. Palermo	30	28	6	6	2	3	6	5	24	18
7. Reggiana	30	28	7	7	1	4	1	8	26	27
8. Messina	28	28	7	6	1	2	5	7	30	28
9. Reggina	28	28	8	5	1	0	7	7	25	20
10. Novara	28	28	9	1	4	1	7	6	23	23
11. Livorno	28	28	8	4	2	2	6	6	25	26
12. Genoa	27	28	9	5	1	0	4	9	21	20
13. Padova	26	28	3	8	2	3	6	6	23	27
14. Catania	26	28	7	5	2	1	5	8	20	24
15. Savona	25	28	8	4	2	1	3	10	32	34
16. Salernitana	25	28	9	3	2	0	4	10	21	32
17. Verona	24	28	8	7	2	0	5	8	22	28
18. Pisa	22	28	5	6	3	0	7	7	15	21
19. Arezzo	21	28	6	4	4	1	3	10	20	36
20. Alessandria	19	28	5	5	4	0	4	10	25	39

LE PARTITE DI DOMENICA

Alessandria-Livorno; Messina-Arezzo; Modena-Reggiana; Padova-Catania (a Ravenna); Palermo-Reggina; Pisa-Novara; Potenza-Catanzaro; Sampdoria-Varese; Savona-Salernitana; Verona-Genoa.

La squadra piemontese sembra ormai condannata a retrocedere in serie C

Il portiere dell'Alessandria Bertoni devia sul fondo un pericoloso pallone durante la partita disputata ieri sul campo della capolista Varese (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'Alessandria sconfitta a Varese per un'autorete di Ragonesi: 0-1

All'8' della ripresa - Il «capitano» dei grigi ha deviato in porta un calcio di punizione di Renna - Il terreno di gioco era pesante e fangoso: perché l'allenatore Szekely non ha schierato Lojacono, che era l'uomo più adatto?

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

La sorte ha forse deciso il passaggio dell'Alessandria in serie C. Non si può giungere ad una conclusione diversa da questa dopo aver visto la squadra grigia perdere a Varese (0-1), per una disgraziatissima e banale autorete, una partita che avrebbe potuto benissimo pareggiare.

Intendiamoci, una sconfitta sul campo dei biancorossi lombardi, che condividono con la Sampdoria il primato in classifica e la quasi assoluta sicurezza del ritorno in serie A, rientrava senz'altro nel bilancio di una compagine come l'Alessandria, relegata all'ultimo posto della classifica. Le circostanze, però, si erano in un primo tempo dimostrate favorevoli per annullare il vantaggio di classe del Varese e per consentire alla squadra meno dotata di caracollare, portando via un pareggio che, appunto perché ottenuto sul campo della capolista, avrebbe avuto importanza doppia, sia per il morale dei grigi, sia per propiziare il «miracolo» in cui spera l'allenatore Szekely.

Per circostanze intendiamo soprattutto il maltempo. Pioveva da sabato sera, senza un attimo di sosta. Il terreno era un acquitrino. In qualche zona c'era fango e basta, in qualche altra sotto l'apparenza dell'erba c'era in realtà l'acqua che correva a rivoli. Qua e là qualche zolla più solida permetteva tuttavia un approssimativo rimbalzo della palla, tanto da consentire all'esordiente arbitro ferrarese Pontini di non rinviare — come sarebbe stato più logico — la gara.

Su un campo del genere qualsiasi possibilità di manovra era impossibile, e la teorica superiorità tecnica del Varese diventava inutile, consentendo all'Alessandria di giocare meglio del previsto, grazie soprattutto all'energia e alla combattività dei suoi difensori.

In condizioni ambientali tanto sfavorevoli, per smuovere il risultato dallo 0-0, ci sarebbe voluto uno spunto personale di un uomo di classe e di esperienza, oppure l'intervento di qualche fattore casuale. Nel Varese il solo Renna, fra gli attaccanti, sembrava in grado di adattarsi alla situazione, ma i suoi tentativi trovavano il rientrante Trinchero pronto a intervenire senza complimenti. L'Alessandria, dal canto suo, aveva lasciato negli spogliatoi — uno per infortunio e l'altro per discutibili ragioni tecniche — i due uomini più adatti a questa circostanza: Nicolè e Lojacono, gli unici che, per conformazione fisica, si sarebbero trovati meno a disagio degli altri sul pantano e che, per la loro stessa potenza atletica, sarebbero stati almeno teoricamente in grado di colpire con la necessaria forza un pallone zuppo d'acqua e di mota.

L'ex juventino Nicolè è fresco d'incidente, rimetterlo in squadra proprio in questa occasione sarebbe stato un grosso rischio, ma Lojacono era pronto e non avrebbe chiesto altro che di giocare...

Senza un uomo di peso in prima linea, senza centrocampisti in grado di adattarsi alle necessità della partita, tralasciando le manovre ristrette per puntare su lunghi lanci in profondità, l'Alessandria si è trovata fatalmente esposta a vedere annullata la sua indiscutibile buona volontà dal primo errore di un suo difensore o dal primo scherzo della cattiva sorte.

Questo accadeva all'8° minuto della ripresa. Un fallo di Trinchero su Renna veniva punito con un calcio diretto da una ventina di metri. Inspiegabilmente, nessuno dei grigi rimaneva vicino alla palla mentre il portiere Bertoni organizzava la barriera e Renna batteva la punizione di sorpresa: il pallone lento e centrale, quasi rasoterra, sarebbe finito senz'altro fra le braccia di Bertoni se non avesse incontrato sulla traiettoria la punta di una scarpa del «capitano» Ragonesi che, rivolto verso la porta, era l'uomo estremo della barriera. Il pallone cambiava radicalmente direzione e mentre Bertoni si tuffava alla sua destra si infilava in rete a sinistra.

I biancorossi lombardi, che ben poco avevano fatto fino a quel momento per meritarsi il successo, hanno dimostrato in seguito il loro buon diritto fallendo una clamorosa occasione con Renna, al decimo minuto e facendosi parare da Bertoni al 13' una deviazione di testa di Anastasi. Poi i grigi hanno caparbiamente dominato per mezz'ora alla ricerca del pareggio scappato loro di mano in modo tanto banale. Ma i «pesi piuma» Oldani, Gualtieri e Pasquina non riuscivano a sollevare il pallone dal fango e senza un uomo che fosse in grado di tirare a rete l'1-1 non poteva essere che un traguardo impossibile.

Gianni Pignata

Varese: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Orrico, Della Giovanna, Gasperi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Renna.

Alessandria: Bertoni; Trinchero, Rossi; Gori, Dalle Vedove, Rumignani; Oldani, Magistrelli, Gualtieri, Pasquina, Ragonesi.

Arbitro: *Pontini di Ferrara.*

Il Genoa, in una burrascosa partita si afferma sul Catanzaro: 1 a 0

La rete decisiva ottenuta da Locatelli all'ultimo minuto - I calabresi hanno giocato con eccessivo accanimento - L'arbitro ha espulso il terzino Bertoletti e Maccacaro - Molti scontri fra i giocatori e i tifosi in tribuna - Lanciato in campo un ombrello

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Partita burrascosa a Genova, dove i rossoblù hanno superato il Catanzaro (1-0) soltanto a pochi secondi dal termine grazie ad un goal di Locatelli. La squadra calabrese, fino a quel momento, aveva contrastato i genoani con un accanimento addirittura esasperato, e il gioco, specialmente nella seconda parte della gara, era fatalmente trascesso. L'arbitro Torelli è stato così costretto ad espellere dapprima il difensore del Catanzaro Bertoletti (al 29' della ripresa) e poco dopo anche l'attaccante Maccacaro, colpevoli di duri interventi ai danni di Taccola e Petrini.

Il Genoa, seppure in extremis, quando forse nessuno più sperava, è riuscito ad agguantare un successo che lo pone ormai quasi al di fuori della lotta per evitare la retrocessione. Ancora un piccolo sforzo, magari una vittoria in trasferta, ed i rossoblù di Tabanelli avranno praticamente concluso la loro lunga ed a volte affannosa rincorsa alla salvezza.

Il Catanzaro si è battuto a Genova come se da questa partita dipendesse il suo avvenire. A veder giocare ieri i giallo-rossi c'era da pensare che il loro distacco dalla coppia di testa fosse minimo e che un loro eventuale successo li potesse lanciare in zona promozione. La realtà non era questa, e la conoscevano bene gli stessi giocatori, ma l'allenatore Di Bella aveva preteso un impegno assoluto dalla sua squadra, per mettere a tacere le accese polemiche sorte a Catanzaro a causa di un'intervista televisiva nel corso della quale alcuni atleti avevano espresso un parere non proprio lusinghiero sulla loro situazione.

Contro una squadra così vigorosa, seppur priva di Marini, Bui e Tribuzio, il Genoa ha disputato una prova discreta, ma certo non pari alle prestazioni offerte ultimamente nel derby e contro il Potenza. Per fortuna dei liguri, il Catanzaro giocava e manovrava bene fino a tre quarti di campo, ma mostrava limiti ben precisi in fase conclusiva, dove si faceva sentire sensibilmente il peso dell'assenza di Bui. La difesa, dove Caocci e Bossi erano i più sicuri, poteva pertanto disimpegnarsi con sufficiente autorevolezza, anche con il rientrante Vanara, che faceva il suo ritorno in squadra dopo tre mesi di assenza.

L'episodio risolutivo, quello del goal, è avvenuto negli ultimissimi secondi della gara: un centro di Vanara era deviato quasi al limite dell'area da Petrini, che serviva Locatelli. «Chico» scattava bene, con il suo dribbling ondeggiante, evitando Sardei, e con un tiro angolatissimo batteva Cimpiel.

In precedenza i rossoblù, pur esercitando un certo predominio, non avevano avuto mai occasioni da rete: qualche precipitoso tiro di Taccola nel primo tempo e due tentativi di Locatelli, uno su calcio di punizione e l'altro da quasi quaranta metri, con una fortissima palla che terminava di poco a lato.

Maggiormente pericoloso, sempre nella prima parte della gara, si era mostrato invece il Catanzaro, che, grazie alla marcatura «classica» effettuata dai genovesi, spadroneggiava a centro campo con Farina, Maccacaro e Gasparini. Al 15', su un errato intervento di Colombo, Grosso doveva intervenire sui piedi di Vitali, e il portiere rossoblù era costretto a ripetersi alla mezz'ora, sventando questa volta un'incursione di Vanini.

La ripresa mostrava un Genoa più attento. Locatelli, in giornata di felice vena, anche se troppo falloso, compensava qualche incertezza di Lodi, e insieme a Rivara forniva di abbondanti occasioni Taccola, Petrini e Gallina. Cimpiel era costretto ad uno spettacolare intervento in angolo su tiro di Locatelli (12') ed un minuto più tardi si salvava con un pizzico di fortuna su un tentativo di Petrini e un successivo tiro di Gallina.

Al 20', per un fallo di Vanini su Locatelli (che aveva contrastato duramente il giallo-rosso), il nervosismo cominciava a prendere un po' tutti, e specialmente i calabresi, costretti a subire il continuo forcing dei genoani. C'era un duro fallo di Bertoletti, poi, al 29', ancora il terzino del Catanzaro si distingueva per una vigorosa entrata su Taccola: il fallo non era gravissimo, ma il giocatore era stato ammonito in precedenza e l'arbitro ne decretava l'espulsione.

Si riprendeva il gioco in clima arroventato, con scontri tra i tifosi in tribuna (ed un ombrello finiva in campo) e contrasti altrettanto vigorosi fra i giocatori. Al 40', Maccacaro (anche lui già ammonito) effettuava un brutto fallo su Petrini al limite dell'area e l'arbitro non esitava ad espellerlo.

Due minuti dopo Locatelli si scontrava in area con Farina e si buttava a terra sperando che il signor Torelli concedesse il rigore. L'arbitro non «abboccava», ma «Chico» si «vendicava» poco dopo, segnando un goal bello e del tutto regolare.

Animi naturalmente riscaldati negli spogliatoi del Catanzaro a fine partita, ma Di Bella decretava ai suoi giocatori il più assoluto «catenaccio verbale». «Non ho niente da dire — esclamava il trainer giallo-rosso —; il Catanzaro, con undici uomini, si è battuto ed è andato all'attacco; poi, con due espulsi e con infortunato Vanini, abbiamo perso questa partita. Ma non fatemi parlare delle espulsioni, non voglio avere dei guai con la Commissione giudicante...»

Paolo Patruno

Le formazioni

GENOA: Grosso; Caocci, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Lodi, Petrini, Locatelli, Gallina.

CATANZARO: Cimpiel; Lorenzini, Bertoletti; Sardei, Tonani, Farina; Vanini, Maccacaro, Vitali, Gasparini, Orlandi.

Arbitro: Torelli.

Due giocatori espulsi in Livorno-Modena: 0-0

Sono il livornese Nastasio e Vellani

LIVORNO, lunedì mattina.

Il Livorno ha cercato con impegno il successo, attaccando per quasi tutti i 90 minuti della partita, ma il Modena, forte in difesa e ben organizzato, è riuscito ad ottenere il risultato nullo: 0-0.

La gara è stata disputata sotto una fitta pioggia, con un terreno fangoso e pesante. Inoltre, l'incontro è stato guastato dall'arbitraggio dell'esordiente Leita di Catania. Clamorosa è stata al 33' della ripresa l'espulsione del livornese Nastasio e del modenese Vellani che si erano limitati ad ostacolarsi a vicenda in un'azione di gioco.

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Calelli, Azzali, Balleri; Garzelli, Santon, Mascalaito, Bibechini, Nastasio.

MODENA: Colombo; Vellani, Dolci; Zani, Borsari, Barucco; Damiano, Bognoni, Canasle, Merighi, Di Stefano.

Arbitro: Leita, di Udine.

Il Novara supera il Padova con Bramati e Mascheroni: 2-0

I due attaccanti hanno realizzato al 17' del primo tempo e al 10' della ripresa - Vana controffensiva dei veneti

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) *Pur su un terreno pesante, il Novara ha disputato una bella partita, battendo il generoso Padova per 2 a 0. L'incontro è stato avvincente sul piano agonistico. Gli uomini di Molina hanno dominato nel primo tempo e, a metà gara, il loro vantaggio poteva essere assai più vistoso, se alcune facili occasioni non fossero state banalmente sciupate. Nella ripresa, dopo aver subito il secondo goal, i patavini hanno abbandonato lo schieramento prudenziale e la rete di Lena è stata più volte in pericolo.*

La cronaca registra al 12' una prima occasione mancata dai padroni: un dono di passaggio trovava Giampiero Calloni tutto solo a pochi passi dalla rete patavina, ma il centravanti mancava clamorosamente la palla. Cinque minuti dopo il Novara andava in vantaggio: su tiro dalla destra di Milanesi, Pontel non tratteneva la palla resa viscida dalla pioggia; accorreva Bramati che non aveva difficoltà a spingere in rete.

L'episodio si ripeteva al 24', su tiro di Pagliano spintosi in avanti. Il portiere respingeva corto ma G. Calloni falliva ancora il bersaglio a porta vuota. Al 31', un colpo di testa di Bramati, Pontel con un bell'intervento deviava in angolo. Al 38' uno stupendo goal di Milanesi, con tiro da fuori area, veniva giustamente annullato dall'arbitro Palazzo per fuori gioco di posizione di Bramati.

Al 43' era Broggi a sciupare una bella occasione. La mezz'ala, dopo aver aggirato un paio di avversari, si presentava tutta sola davanti al portiere, ma il suo tiro era alto. Durante tutto il primo tempo gli ospiti si sono affacciati in area novarese una sola volta con Vigni, il cui tiro, a distanza ravvicinata, è stato deviato in angolo da Lena.

Nella ripresa il Novara, dopo avere sfiorato il raddoppio con G. Calloni, che al 6' di testa mandava il pallone sulla traversa, segnava il secondo goal con Milanesi al 10': un gran tiro di Mascheroni veniva respinto da Pontel; riprendeva lo stesso Mascheroni, che indirizzava in rete: Milanesi, di testa, dava il colpo di grazia.

Con due reti al passivo, i patavini sono passati al contrattacco e Lena è stato chiamato a un duro lavoro. All'11', alloraché l'estremo difensore era ormai fuori causa, salvava sulla linea di porta Milanesi. Sull'altro fronte, al 14', Pontel deviava fortunosamente di piede un tiro di Broggi.

Ma gli ospiti non rallentavano la pressione e al 19' Lena era costretto a uscire alla disperata sui piedi di Barbolini e Pagliano respingeva sulla linea bianca un tiro di Vigni. Dopo un tiro a lato di palo di Fraschini al 24', Lena metteva in angolo un tiro di Barbolini e al 35' respingeva di piede. Con un colpo di testa di Bigon, che sfiorava il montante, e un palo colpito da Novelli, si chiudeva l'incontro.

Novara: *Lena; Fumagalli, Pagliano; Colombo, Volpati, Vitturino; Calloni, Milanesi, Broggi, Gianfranco Calloni, Mascheroni, Bramati.*

Padova: *Pontel; Cervato, Gatti; Chiodi, Barbolini, Beréni; Novelli, Bigon, Carminati, Frascheri, Vigni.*

Arbitro: *Palazzo di Palermo.*

Il Savona bloccato dal Palermo: 1-1

I siciliani si portano in vantaggio con Nardoni - Zoppelletto riequilibra le sorti della gara per i biancoblù - E' il quarto goal che il difensore savonese realizza nella sua carriera - Le due squadre hanno colpito un palo per parte

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì mattina.

Poche settimane or sono sembrava che il Savona fosse decisamente avviato verso la salvezza: segnava in media 3 goals a partita, l'attacco suppliva bene alle lacune del reparto arretrato. Ma in questi ultimi tempi qualcosa è cambiato, la squadra di Occhetta adesso stenta a trovare la via del goal e le incertezze della difesa sono più evidenti. Ieri i bianco-blu ospitavano il Palermo, una formazione senza problemi di classifica, eppure sono stati bloccati sull'«uno a uno», pareggiando nella ripresa con Zoppelletto (un difensore) un goal messo a segno alla fine del primo tempo da Nardoni.

Uno a uno: un punto perso oppure un punto guadagnato? Difficile stabilirlo, perché se è vero che una squadra che lotta per non retrocedere deve puntare al successo pieno in tutte le partite interne, è altrettanto vero che il Palermo si è dimostrato forte, forse più forte del previsto, soprattutto in difesa.

I liguri, comunque, hanno due valide attenuanti: la prima è costituita dalle pessime condizioni del terreno di gioco (una grande pozzanghera sulla quale il pallone quasi non rimbalzava), che ha favorito la squadra ospite, fisicamente più robusta; la seconda è da ricercarsi invece nell'assenza di Gilardoni, una delle «punte» più insidiose dell'attacco bianco-blu.

Gilardoni si è infortunato giovedì scorso in allenamento, producendosi una distorsione alla caviglia destra e Occhetta lo ha sostituito all'ala con Fazzi, che rientrava dopo tre mesi di assenza. A Fazzi, però, non piace giocare all'estrema, è un ruolo che non si addice alle sue doti: ieri si è impegnato a fondo, con grande generosità, ma si è spinto con troppa frequenza al centro, con il risultato di creare confusione e di essere di ben poco aiuto alla squadra.

Le altre due «punte» erano Prati e Benigni: il primo ha trovato in Giubertoni (ben coadiuvato dal «libero» Landri) un ostacolo quasi insormontabile, il secondo è stato l'autore di alcuni brillanti spunti, ma non è riuscito a concludere un po' per sfortuna (nella ripresa ha colpito un palo), un po' perché era troppo solo.

Così il Savona non è servito vincere la battaglia a centro campo, dove Fascetti ha svolto una gran mole di lavoro. Non gli è servito anche perché il Palermo, molto abile nel chiudersi in difesa con sette o otto uomini, quando le circostanze lo richiedevano, è stato altrettanto abile a spingersi in avanti in contropiede, con lunghi lanci in profondità: e all'appuntamento, puntuali, c'erano a turno Bercellino e Nardoni. Il più attivo è stato l'ex juventino, ma Verdi (in grande giornata) è riuscito spesso ad anticiparlo: i loro duelli, comunque, sono stati gli episodi tecnicamente migliori dell'incontro.

Il Palermo non aveva alcuna voglia di fare concessioni e lo si è visto subito: al 5' Bercellino ha raccolto un passaggio al centro di Landri e da pochi passi ha colpito il palo. Il Savona non è riuscito ad organizzarsi, la sua pressione era sterile, Spanio, al centro campo, esagerava in dribblings e le azioni sfumavano ai limiti dell'area. Bisognava cercare la sorpresa, tirare da lontano: al 10' e al 25' ci ha provato Prati con due violenti calci di punizione: la prima volta il pallone è finito fuori e la seconda Geotti ha parato senza difficoltà.

Al 36' Landoni è ammonito per proteste, al 40' (improvviso) giunge il goal del Palermo: Lancini, ricevuto un bel passaggio da Tinazzi, ha effettuato un tiro-cross che Ferrero, sbilanciato, è riuscito soltanto a deviare; il pallone è finito sui piedi di Nardoni, che da pochi passi ha messo in rete. Uno a zero, e si teneva il peggio.

Ma all'inizio della ripresa il Savona si è portato in avanti con decisione e dopo soli due minuti il pareggio era cosa fatta: calcio d'angolo di Spanio, testa di Zoppelletto e palla quasi all'incrocio dei pali, con il portiere fuori causa fra urla e vapori. Entusiasmo in campo, misto a un po' di commozione: Zoppelletto ha 33 anni, fra non molto abbandonerà l'attività, ma nel Savona non era mai riuscito a segnare. Quello di ieri è il quarto goal della sua carriera: l'ultimo lo aveva realizzato quattro anni fa nel Vicenza, in una partita di Coppa Italia contro il Modena.

Svanito l'incubo della sconfitta, i bianco-blu cominciavano a sperare nella vittoria: si sono portati all'attacco con ostinazione, ma al quarto d'ora il palo ha respinto un tiro in corsa di Benigni e a cinque minuti dal termine Fazzi, a due passi dal portiere, non è riuscito a intercettare un cross di Spanio. Uno a uno e l'interrogativo resta: un punto perso o un punto guadagnato?

Alla fine un gruppo di tifosi, quando l'arbitro è uscito dagli spogliatoi, gli si è fatto incontro minaccioso, coprendolo di insulti: sono intervenuti alcuni agenti e presto tutto è tornato calmo. Il signor Toselli aveva commesso alcuni errori, specie nella valutazione dei falli, ma questo non giustifica l'intemperanza del pubblico.

Maurizio Caravella

Savona: Ferrero; Verdi, Ratti; Zoppelletto, Prati, Furino; Fazzi, Fascetti, Prati, Spanio, Benigni.

Palermo: Geotti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Pagani, Tinazzi, Nardoni, Bercellino, Landoni.

Arbitro: Toselli di Cormons.

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 84

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 32.000, sem. 11.250, trim. 5750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 10 - Martedì 11 Aprile 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Genova, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 555-533
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

TORINO: festose accoglienze al Capo di Stato

Ochab alla Fiat Mirafiori elogia il lavoro italiano e la cooperazione con la Polonia

«Il nostro accordo con la Fiat (per l'installazione di un complesso produttivo d'auto a Varsavia) pur avendo carattere commerciale, stimola maggiore avvicinamento fra noi, fra la Polonia e l'Italia» - Il saluto del dott. Giovanni Agnelli: «I nostri rapporti si rinsaldano e si intensificano, animati da sentimenti di stima e di amicizia»

Il presidente della Polonia è a Torino. Sorridente, lo sguardo affabile dietro gli occhiali, Edward Ochab è sceso a Porta Nuova dal treno presidenziale alle 10 in punto. Indossava un impermeabile scuro e salutava con un largo gesto della mano. Ad attenderlo sotto la pensilina c'erano il ministro Pastore, il prefetto dott. Caso e il sindaco prof. Grosso. Un incontro cordiale. Torino ha avviato da tempo attivi scambi commerciali e di collaborazione tecnica con la Polonia e conserva con quel popolo particolari rapporti di cultura e di amicizia che risalgono al Risorgimento. Quest'atmosfera di amicizia trapelava stamane dalla calda accoglienza all'ospite. Nella stazione sventolavano tricolori e bandiere polacche bianco-rosse.

Il cielo era grigio, l'aria piuttosto fredda. Una folla si era assiepata in attesa dietro le transenne dell'atrio e fuori in via Sacchi. Quando Ochab è comparso sono scoppiati calorosi applausi. Il presidente della Polonia era accompagnato dal segretario del Consiglio di Stato Horodecki, dal vice ministro degli Esteri Naszkowski, da un gruppo di direttori dei dipartimenti culturali, scientifici, diplomatici e dall'ambasciatore di Polonia a Roma Wojciech Chabasinski.

Il corteo di automobili, scortato da motociclisti della «Stradale», si è subito avviato velocemente per corso Unione Sovietica alla Fiat Mirafiori. Al momento dell'arrivo sui pennoni del palazzo degli uffici sono salite le bandiere italiana e polacca. Sulla soglia c'erano il presidente dott. Giovanni Agnelli con l'ing. Bono, l'ing. Nasi e altri dirigenti. Dentro, nel grande atrio d'onore, erano raccolti i componenti del Consiglio d'amministrazione e il comitato direttivo, rappresentanze degli anziani, degli allievi Fiat ed ex allievi, membri delle commissioni interne e folti gruppi di dipendenti. Anche qui sventolavano bandiere e gonfaloni, un'accoglienza festosa. Ochab e il seguito sono saliti su una piccola tribuna. Il saluto all'ospite è stato rivolto dal presidente della Fiat dott. Giovanni Agnelli. Un discorso breve, tradotto passo a passo in polacco. «Sono lieto — ha detto il dott. Agnelli — di porgere a lei, ai ministri che l'accompagnano e al caloroso popolo polacco che lei rappresenta il saluto cordiale della Fiat. La Repubblica popolare di Polonia è oggi impegnata in un grande sforzo di sviluppo industriale che non è soltanto presupposto indispensabile di progresso economico e sociale, ma deve considerarsi fondamentale per l'azione di sempre più proficue relazioni internazionali».

Ha ricordato quanto le autorità di governo italiane siano favorevoli a intensificare i rapporti economici, tecnici, industriali e culturali con la Polonia. «Sono qui a confermare nel modo più esplicito e convinto — ha aggiunto — che la Fiat è profondamente partecipe di questo orientamento dove essi trovano la conferma di una tradizione di collaborazione industriale e di lavoro che risale ormai ad oltre trent'anni».

Il dott. Agnelli ha così proseguito: «I nostri rapporti si rinsaldano e si intensificano, animati da sentimenti di stima e di amicizia. La Fiat [illegible] collaborare allo sviluppo della moderna economia industriale polacca». Ed ha indicato come «simbolo felice di questa realtà la Polski-Fiat, l'automobile che verrà realizzata a Varsavia con la determinante partecipazione dei nostri tecnici e degli enti della motorizzazione polacca». Ha soggiunto che la Fiat è aperta ad ulteriori sviluppi in altri settori produttivi ed ha espresso il sincero benvenuto di tutti i lavoratori e un augurio di prosperità per il popolo polacco.

Ochab ha risposto in tono altrettanto cordiale, ringraziando il presidente e i suoi [illegible] italiani per l'accoglienza. «La Polonia — ha aggiunto — si sviluppa in fretta. Non farò certamente un'esposizione di questo sviluppo, mi basterà forse un significativo [illegible] che nei primi tre mesi di quest'anno la nostra industria ha prodotto più che nei primi tre anni del dopoguerra: 1946-47-48. Sviluppando la nostra economia, noi seguiamo l'evoluzione degli altri Paesi. E sono lieto di potermi congratulare con la direzione e le maestranze di questo grande complesso per i suoi successi di lavoro, che rappresentano una parte cospicua del grandioso successo dell'economia italiana».

Ochab ha accennato agli accordi della Fiat con la Polonia. «La vostra industria automobilistica — ha detto — ha realizzato più di quanto è stato a noi possibile fare in Polonia nello stesso campo. Mi compiaccio che gli accordi conclusi tra noi siano di reciproco vantaggio: consentiranno nel modo migliore di utilizzare la vostra esperienza ed i vostri risultati». Il presidente polacco ha concluso: «Pur avendo il nostro accordo carattere commerciale, noi vediamo in esso un mezzo che stimola maggior avvicinamento fra noi, tra il lavoro italiano e polacco, tra la Polonia e l'Italia».

Sono scrosciati caldi applausi. Ochab ha ricevuto in dono il modellino d'argento della prima vettura Fiat del 1899. La visita ha assunto un tono ancor più familiare. L'ospite ha firmato l'albo d'onore, poi ha sostato in raccoglimento davanti alla lapide dei Caduti e si è soffermato al grande plastico che illustra l'organizzazione dell'azienda. E' seguito un lungo giro a reparti e officine del grande complesso industriale: uno sguardo che consente di seguire la nascita dell'automobile dalla mate-

(Continua in 2ª pagina)

Il presidente polacco entra alla Fiat tra il ministro Pastore e il dott. Giovanni Agnelli

COLPITO DOPO UNA TRAVOLGENTE CORRIDA

Moribondo il torero diciottenne nuovo idolo delle folle spagnole

MADRID, lunedì sera.

Sebastian «Linares» Palomo, il più giovane torero di Spagna è ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Valencia. Ieri nell'arena di Castellon de la Plana, al culmine d'una travolgente corrida, il toro lo ha colpito al ventre causandogli una ferita profonda più di dieci centimetri.

«Linares» (questo è il nomignolo attribuitogli dai tifosi) ha appena 18 anni, ma per la sua temerarietà più che per la sua bravura tecnica è già un idolo delle folle iberiche. Gli esperti della corrida non lo ritengono un fuoriclasse della levatura di un Ordoñez o di un Dominguin, e spesso gli hanno pronosticato una fine prematura, tuttavia alle sue esibizioni c'è sempre un pubblico straboccheVole.

Ieri, quando è accaduta la tragedia il giovane matador stava per abbattere il suo secondo toro della giornata, un possente esemplare di razza «Miura». Ha voluto rischiare un ultimo «passaggio» sfiorando le corna dell'animale. Ciò gli è stato fatale. Nella foto in alto si vede «Linares» nell'attimo del ferimento. Il toro lo sta infilzando e lo trascinerà poi per qualche metro lasciandolo esanime al suolo. Nella seconda istantanea il giovane viene portato via a braccia dall'arena. I medici hanno dichiarato che difficilmente «Linares» potrà ancora combattere.

La situazione negli ospedali è grave

E da stamane sciopero di altri ottomila medici

Domani si aggiungeranno i cinquemila sanitari di ruolo negli enti previdenziali e assistenziali - Tra nove giorni entrano poi in agitazione i 90 mila infermieri

ROMA, lunedì sera.

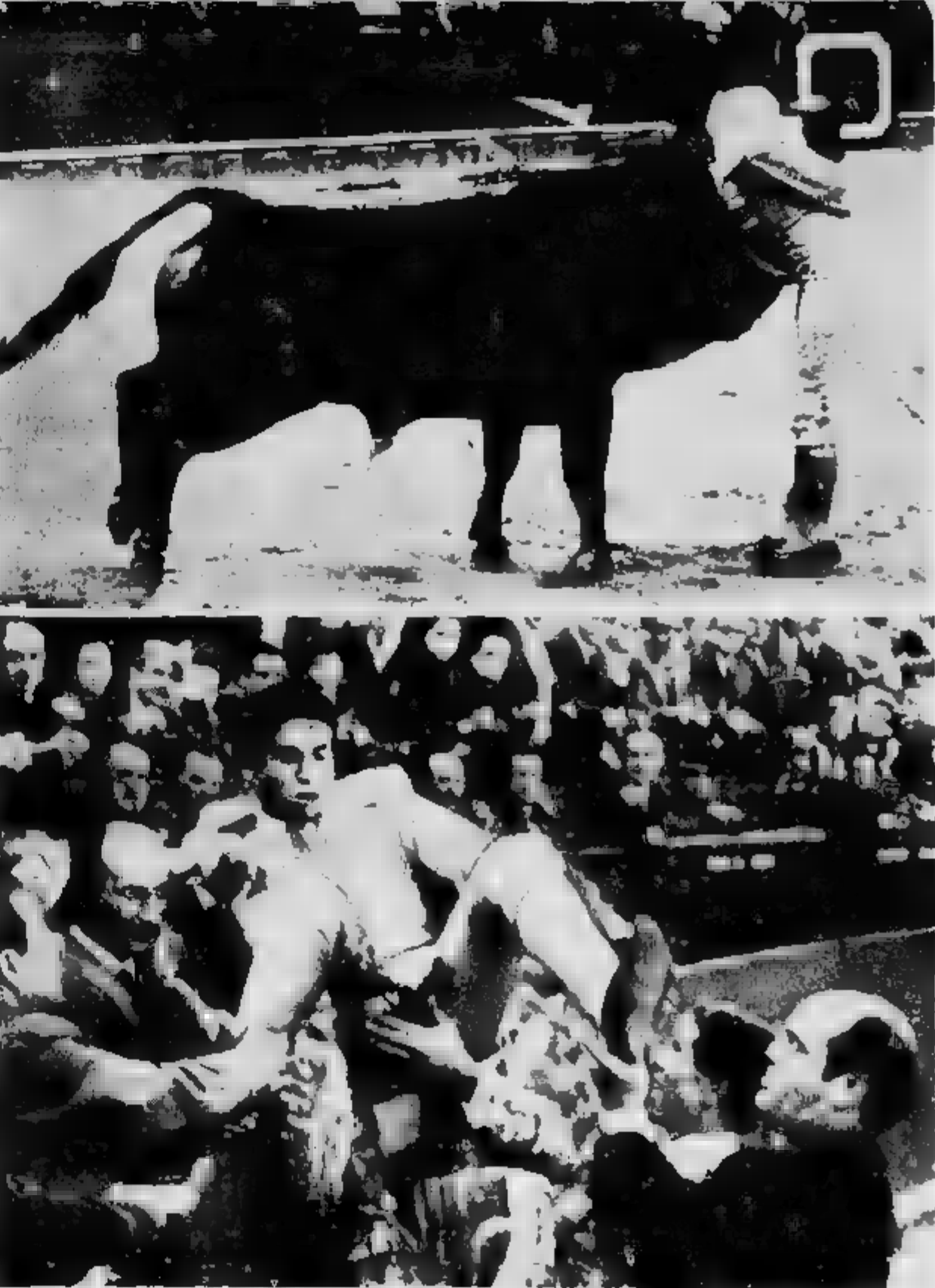
Da cinque giorni (da giovedì) sono in sciopero 20 mila medici dei 2 mila ospedali italiani. Oggi, domani e dopodomani, cessano ogni attività anche i clinici e gli assistenti universitari: sono, rispettivamente, 250 e 8 mila. Da domani non lavorano i 5 mila medici di ruolo degli enti assistenziali e previdenziali (Inam, Inps, Inail, Enpas, eccetera). Infine il 19 aprile, tra 9 giorni, scioperanno i 90 mila dipendenti non medici degli ospedali (infermieri, tecnici di laboratorio, impiegati, eccetera).

La situazione degli ospedali è grave; si va facendo drammatica. Restano al lavoro i medici addetti al pronto soccorso e quelli per i «casi urgenti». Ma è inevitabile che essi non bastino alle necessità dei 2 mila ospedali italiani, i quali, anche quando dispongono di tutti i loro sanitari, rivelano insufficienze, spesso gravi. Il caso dell'operaio morto a Bologna dopo essere stato respinto da tre ospedali è stato un grido d'allarme: per ora isolato, e destinato, si assicura, a non ripetersi; ma che dimostra, tuttavia, come il già precario equilibrio su cui si basa la possibilità degli ospedali italiani di assistere i malati si stia rompendo, con il rischio di conseguenze gravissime. A Roma, se non intervengono fatti nuovi, se la vertenza non ha fine, tra qualche giorno, gli ospedali non saranno più in grado di ammettere altri malati (salvo quelli da ricoverare attraverso il pronto soccorso).

Il governo esamina la situazione, è disposto a fare uno sforzo per accogliere le richieste delle categorie mediche. Per i giorni prossimi si annunciano incontri fra i medici e altri ministri. Lo stesso Presidente del Consiglio potrebbe intervenire per tentare di arrivare a un superamento delle varie vertenze. Con lo sciopero dei dipendenti degli istituti mutualistici (12 giorni complessivi in tre scaglioni) si aggiungerà, intanto, un altro motivo di disagio: chiuderanno, infatti, gli ambulatori.

m. p.

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1190	1182,50
A TORINO: Fiat	2854	2848
A TORINO: Olivetti	2830	2813

Le quotazioni a pagina 13

Angoscioso rapporto sulla tragedia di Capo Kennedy

I tecnici della Nasa trascurarono la sicurezza degli uomini sull'Apollo

Il disastro del 27 gennaio, in cui perirono Grissom, White e Chaffee, potrebbe avere avuto almeno sei cause - Una serie di imperfezioni e di negligenze accertate dalla commissione governativa d'inchiesta in un rapporto di 3000 pagine - La capsula dovrà essere nuovamente progettata

Nostro servizio particolare

Capo Kennedy, lunedì sera.

Gravissime critiche sono state formulate dalla commissione d'inchiesta governativa sulla tragedia di Capo Kennedy del 27 gennaio, nella quale perirono Grissom, White e Chaffee. Le conclusioni del rapporto, che consta di tremila pagine, sono che occorre procedere a una nuova progettazione della capsula Apollo apportandovi notevoli modifiche.

Il programma, in definitiva, subirà un considerevole ritardo; il primo volo orbitale d'una capsula Apollo con tre uomini a bordo [illegible]

[illegible] zione e di controllo della qualità.

Sono state individuate sei condizioni che avrebbero potuto portare al disastro: la cabina era pressurizzata con ossigeno puro, i cavi che conducevano l'energia alla capsula erano vulnerabili, vulnerabili le [illegible] conduttore, che recavano un elemento di raffreddamento corrosivo, nella cabina si trovava molto materiale combustibile, inadeguate erano le misure e le vie di sicurezza per l'uscita di emergenza dell'equipaggio.

Il rapporto suggerisce in modo particolare di non usare un'atmosfera di ossigeno puro durante le prove a terra, di realizzare un nuovo tipo di portello [illegible]

Quando scoppiò l'incendio [illegible]

[illegible]

s. r.

Si sta procedendo all'asfaltatura

Pronti altri 17 chilometri dell'autostrada per Aosta

Il nuovo tronco Quincinetto-Verrès aperto al pubblico entro giugno - Nel 1969 l'opera sarà completata sino al capoluogo della «Vallée» - Si [illegible] galleria sotto il Montjovet

Dal [illegible] corrispondente

Aosta, lunedì sera.

Gli automobilisti reduci dalle prime gite primaverili in Valle d'Aosta, che hanno impiegato anche due ore per percorrere i 47 km da Aosta a Quincinetto (imbocco dell'autostrada per Torino) a causa delle lunghe code dovute all'intenso traffico e ai numerosi intoppi, hanno potuto [illegible] che un altro tracciato stradale [illegible] a buon punto sulla destra e sulla sinistra orografica della Dora. E' la nuova autostrada Quincinetto-Aosta, già ultimata nel tratto-raccordo autostrada di Quincinetto-Verrès: i primi 17 chilometri entreranno in servizio entro [illegible] fine [illegible] giugno.

Quattro imprese stanno portando a termine l'asfaltatura del nastro stradale largo m 18,85: si presume che i collaudi potranno essere effettuati nella prima decade [illegible] giugno e quindi possa essere dato il «via» al traffico prima dell'estate. Nella prossima estate, dunque, gli automobilisti provenienti da Torino e diretti verso l'alta valle usciranno a Verrès ed elimineranno così la strettoia di Bard e il passaggio a livello di Donnaz, pericolosi e difficili. Un raccordo sarà costruito a Pont-St-Martin per [illegible] Valle di Gressoney, [illegible] sbarramento provvisorio sarà posto [illegible] Arnaz per il pagamento del pedaggio.

Sugli altri restanti 31 chilometri per giungere sino ad Aosta, già appaltati, fervono intanto i lavori con la costruzione di viadotti, ponti e gallerie. [illegible] difficoltà più grossa è il superamento della famosa salita di Montjovet, che viene risolta [illegible] la costruzione di quattro gallerie e di due viadotti: Le gallerie in sponda sinistra della Dora che sono due, essendo l'autostrada a doppia corsia, [illegible] a buon punto, mentre in sponda destra gli operai trovano difficoltà a bucare la montagna per la friabilità della roccia. L'automobilista per giungere ad Aosta supererà in totale circa 3 km. di gallerie e oltre 8 chilometri di viadotti.

Per la prima volta in Italia e anche in Europa si procederà inoltre al riscaldamento [illegible] della sede stradale, portando la temperatura minima a 3° sopra zero e questo nei punti di maggior pericolo per l'eventuale formazione [illegible] ghiaccio, precisamente all'imbocco delle gallerie [illegible] la [illegible] di Montjovet, al cosiddetto Ponte delle Capre in vicinanza di St-Vincent e [illegible] viadotto di Garin, oltrepassato la nota stazione termale verso Aosta. Una centrale termica sarà costruita a St-Vincent: l'acqua calda verrà sospinta in tubature [illegible] ciali che giungeranno a determinate centrali minori, le quali immetteranno l'acqua calda in serpentine correnti sotto la pavimentazione della [illegible] (asfalto) dal [illegible] fatto.

L'apertura totale dell'autostrada avverrà entro il 1969, almeno secondo le previsioni ufficiali dei tecnici. Per questa estate il collegamento con le vallate di Ayas, Champorcher, oltreché con quella di Gressoney sarà già una bella realtà. Un'altra buona notizia per gli [illegible] mobilisti è l'inizio dei lavori sulla Circonvallazione di Châtillon, la variante di 3 km. chiusa al traffico il 24 giugno dello scorso anno, a diciotto giorni dalla sua inaugurazione, a causa di una frana. L'impresa Freydoz, che già costruì la variante, ha vinto la gara d'appalto per le opere di ripristino; l'Anas ha concesso quattro mesi di tempo per portare a termine i lavori. L'impresa, però, conta di poter consentire già entro i primi di maggio il transito a senso unico e di ultimare i lavori, che prevedono il rinforzo di un viadotto e la costruzione [illegible] galleria per l'adduzione [illegible] corsi d'acqua sotterranea e pozzi, prima del termine stabilito, in modo tale da aprire al traffico totale la variante per giugno. Una volta eliminato l'attraversamento di Châtillon, sarà un altro passo avanti per il traffico a scorrimento veloce. Nel 1969, poi, da Milano e da Torino i turisti potranno recarsi finalmente in Valle d'Aosta ad oltre cento chilometri all'ora, senza più nessun intoppo, e non [illegible] spaventerà neppure più il gelo.

Italo Vaglienti

I possenti pilastri sui quali [illegible] il lungo viadotto dell'autostrada presso Arnaz

Catena di incidenti sulle strade italiane

In due affogano nell'auto precipitata in un fossato

La sciagura presso Bergamo, causata dal maltempo - Un pedone travolto e ucciso da [illegible] vettura sulla provinciale per Romagnano Sesia - Alcuni feriti gravi in scontri sulla Milano-Torino presso Rondissone e nelle vicinanze di Novi Ligure e Alessandria

Ancora [illegible] sulle strade italiane per una serie di incidenti, molti dei quali causati dall'inosservanza dei segnali stradali. Il più grave è avvenuto nei pressi di Bergamo, a Brusaporto, ove due uomini hanno perso la vita affogando nell'utilitaria precipitata in un fosso.

L'autostrada Milano-Torino è rimasta bloccata per oltre due ore nei pressi di Rondissone per un tamponamento. Un numero altissimo di feriti si è avuto in altri incidenti a Mortara, presso Novi Ligure e Alessandria.

Bergamo, lunedì sera.

(n. g.) Un incidente particolarmente drammatico si è verificato nelle prime ore di stamani a Brusaporto. Un'automobile si è rovesciata in un fossato: dei tre occupanti due sono annegati, mentre il terzo è rimasto illeso.

Vittime della disgrazia sono [illegible] Rino Cinesi, di 34 anni, sposato con due figli, e Gino Mangina, di 40, celibe, entrambi residenti a Brusaporto. Con loro si trovava Pietro Barcella, di 33 anni, domiciliato nello stesso paese. L'incidente è avvenuto poco dopo le 2. I tre amici viaggiavano a bordo di una vecchia Fiat «Topolino» targata Bergamo 37010, di proprietà del Cinesi, che [illegible] volante. L'utilitaria procedeva lungo la strada che conduce a Bagnatica, una carreggiata stretta e tortuosa costeggiata da un fossato. I tre amici intendevano raggiungere una trattoria della zona per vedere se era aperta. Il locale era chiuso, ma a causa della scarsissima visibilità (pioveva intensamente) lo superavano senza accorgersene. Quando se ne rendevano conto, decidevano di tornare indietro. Il Cinesi, non riuscendo a svoltare a causa della strada troppo stretta, compiva il percorso in retromarcia. Purtroppo si spostava oltre il ciglio della strada e la «Topolino» si rovesciava nel fossato. Il Cinesi e il Mangina restavano con la testa nell'acqua, alta circa un metro, annegando. Il Bargella, invece, poteva essere salvato da alcuni passanti.

Romagnano Sesia, lunedì sera.

(p. g.) Un uomo ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Ghemme, lungo la provinciale per Romagnano Sesia: la vittima è Gino Zanotti, di 55 anni, residente a Ghemme in corso Val Sesia.

Il poveretto procedeva a piedi sul lato della strada quando un'autovettura gli è piombata addosso, uccidendolo sul colpo. Al momento del mortale incidente, accaduto ad appena cinquanta metri dalla abitazione dello Zanotti, pioveva a dirotto e la visibilità era molto ridotta.

Rondissone, lunedì sera.

(p. a.) Sull'autostrada Milano-Torino questa mattina alle sette, nei pressi di Rondissone, è accaduto un incidente stradale, a causa del quale il traffico è rimasto bloccato. Tutte le auto e i camion che da [illegible] dovevano raggiungere la capitale piemontese sono stati fatti deviare dal precedente casello di Cigliano sulla statale n. 11 per riprendere poi la marcia sull'autostrada, al casello di Rondissone.

Una cinquantina di autotreni italiani ed esteri sono stati obbligati ad una fermata di oltre due ore a causa dell'incidente, che ha provocato il grave ferimento di due persone di fronte alla cascina Giarrone. Un autotreno adibito al trasporto di autoveicoli, appartenente alla ditta Berlani, con sede a Castiglione delle Stiviere (Mantova), guidato dal quarantenne Giovanni Ballotti, da Bergamalello (Brescia), via Roma 150, viaggiava alla volta di Torino trasportando otto pulmini. Giunto di fronte alla cascina Giarrone, il Ballotti sterzando contromano per evitare una 600 in panne, ferma sulla corsia destinata al traffico lento, ha sbandato, mettendosi di traverso all'autostrada e bloccando tutte e tre le corsie, dopo aver investito alle spalle l'utilitaria, scaraventandola fuori strada, lungo una scarpata. La «600», targata Vercelli, di proprietà della guardia carceraria dell'istituto di pena di Vercelli Paolo Spadafina, di 29 anni, aveva a bordo, oltre al conducente, l'appuntato Luigi Saporiti, mentre il terzo passeggero, il maresciallo Biagio Rametta, di 45 anni, ore sceso da pochi minuti, essendosi accorto di un principio di incendio al motore, per cercare di ovviare all'inconveniente. I due agenti, soccorsi gravemente feriti, [illegible] stati trasportati all'Astanteria «Martini» di Torino, [illegible] sono stati ricoverati in condizioni preoccupanti. L'autista Spadafina ha riportato la frattura del cranio ed altre lesioni; meno serio è lo stato del Saporiti.

Intanto l'autotreno della ditta Berlani, messo di traverso, ha bloccato tutto il traffico. Coriolano Santieri, di 50 anni, da Milano, che seguiva con la sua «1100» l'autotreno carico di pulmini, per evitare il tamponamento dell'automezzo ha frenato e ha sbandato: [illegible] saltato la corsia, ha superato l'aiuola spartitraffico, gli è scoppiata una gomma ed è finito nella corsia per Milano, fortunatamente senza conseguenze per la sua persona.

Alle nove, il traffico, dopo le constatazioni del caso effettuate [illegible] polizia stradale di Torino, è ripreso normalmente.

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Cinque persone [illegible] rimaste ferite in un incidente avvenuto ieri a Strevi, causa l'inosservanza di uno «stop». L'auto condotta dal ventinovenne Santo Ferraro, con a bordo la moglie Maria Rosa Arzini di 24 anni e gli amici Franco Datini di 33 anni, la di lui moglie Giuseppina Minuti di 32 e il figlio Roberto di 10, tutti residenti ad Alessandria, è venuta a [illegible] nella suddetta [illegible] con l'auto condotta da Paolo Ricci di Acqui, non arrestatosi allo «stop».

Il Ricci è rimasto illeso, mentre i cinque occupanti l'altra vettura sono finiti tutti all'ospedale di Alessandria, per contusioni e lesioni in più parti del corpo. Sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

Novi Ligure, lunedì sera.

(g. c.) Un grave incidente è accaduto lungo la strada comunale di Voltaggio, al bivio detto Eremiti. Una "Renault" guidata dalla casalinga Silvana Gandus, di 23 anni, residente a Genova in via dell'Agricoltura 2, che aveva a fianco il fratello Walter, diciannovenne, è venuta a collisione in curva con una «Fiat 600 multipla» di proprietà della società «Itinera» di Torino, che procedeva in senso contrario condotta dal cinquantaduenne Emilio Faraoni, residente a Pasturana.

In seguito all'urto la multipla usciva di strada, finendo nella scarpata laterale: i fratelli Gandus sono rimasti illesi.

Sulla «600», oltre all'autista, viaggiavano l'operaio Mario Rossini, di 37 anni, da Gavi Ligure, l'operaio Antonio Facagni, di 44 anni, da Pasturana, il manovale Paolo Pompeiani, di 37 anni, da Novi Ligure, il manovale Severino Tumiati, di 53 anni, da Pozzolo Formigaro, e l'operaio Luigi Fighetti, di 52 anni, da Serii: tutti hanno riportato gravi ferite e fratture in diverse parti del corpo.

L'autista, il Rossini, il Facagni e il Pompeiani sono stati ricoverati all'ospedale «San Giacomo» di Novi Ligure, il Tumiati e il Fighetti in quello di Borgo Fornari, tutti con prognosi riservata.

L'uomo trovato nel pozzo

Fu ucciso dal padre mentre dormiva

Il vecchio (morto nel febbraio scorso) sparò una fucilata al figlio che durante un litigio l'aveva percosso

[illegible]

TRENTO, lunedì sera.

(n. n.) Il giovane Cornelio Cappello, di 40 anni, scomparso nel maggio dello scorso anno e rinvenuto cadavere dieci mesi dopo nel pozzo nero della sua abitazione di Monclassico, in valle di Sole, è stato assassinato dal padre Giuseppe, di 80 anni, con un colpo di fucile sparatogli [illegible] a bruciapelo mentre dormiva.

A questa conclusione sono pervenuti i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e investigativa di Trento, i quali hanno rimesso stamane al Procuratore [illegible] Repubblica il rapporto sulla oscura vicenda: spetterà ora alla magistratura vagliare le risultanze dell'inchiesta e porre la parola fine con una sentenza di archiviazione al tragico accaduto. L'assassino, infatti, è morto per cirrosi epatica all'ospedale civile di Cles nel febbraio di quest'anno: nei suoi riguardi, tuttavia, gli inquirenti hanno raccolto tutta una lunga serie di pesanti prove e di gravissimi indizi.

Secondo la ricostruzione del delitto fatta dai carabinieri, padre e figlio, che lavoravano insieme in una fucina da fabbro al pian terreno della loro casa, non andavano d'accordo e frequenti erano le liti fra i due, che spesso trascendevano a vie di fatto: un diverbio più violento del solito degenerò. Il 18 maggio scorso, in tragedia. Il padre si scagliò contro il figlio accusandolo di essersi trattenuto denaro frutto del lavoro comune: nella colluttazione il vecchio cadde sopra una griglia in riparazione ferendosi abbastanza gravemente al viso e alle gambe. Non reagì subito, ma meditò la vendetta: quando il figlio si coricò, il vecchio attese che si fosse profondamente addormentato e con un fucile da caccia cal. 24, che è stato ritrovato, gli sparò alla testa da una distanza di due metri uccidendolo. Poi, durante la notte trascinò il cadavere nel cortile, aprì la botola del pozzo nero e lasciò cadere il corpo nel liquame.

In fiamme ad Alpignano un allevamento di polli

ALPIGNANO, lunedì sera.

Un incendio di notevoli proporzioni è scoppiato ad Alpignano, in località strada di Val della Torre. Le fiamme si sono sprigionate in un allevamento di polli di un ente agrario.

Finora è andato distrutto un grosso capannone che ospitava un alto numero di animali da cortile. Ignote per il momento le cause del sinistro.

Misterioso episodio ad Alessandria

Un uomo, accoltellato nella notte afferma di essersi ferito da solo

E' un pregiudicato di Tortona - Le sue condizioni sono gravi - Inutilmente il figlio ha cercato di convincerlo a fare i nomi dei suoi aggressori

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Un grave e misterioso fatto di sangue è avvenuto questa [illegible] ad Alessandria. Una pattuglia del nucleo radiomobile ha rinvenuto verso la una, in corso Carlo Marx, presso il villaggio profughi, un uomo steso al suolo privo di sensi, con una vasta ferita al petto. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale civile, il ferito è stato identificato per Antonio Viele, di 47 anni, nato a Capuzzo e residente a Tortona.

Dopo una prima visita al «pronto soccorso», il Viele è stato ricoverato in una camera isolata; presenta una profonda ferita di punta e taglio all'emitorace sinistro, con probabile lesione polmonare e stato di «choc». I medici hanno deciso di sottoporlo ad un intervento chirurgico. La prognosi è riservata.

Non appena ripresa conoscenza il Viele è stato interrogato dal maresciallo Gallo, comandante del nucleo investigativo. Il colloquio non è durato a lungo, date le condizioni del ferito. Il Viele ha dato [illegible] spiegazione dei fatti del tutto inverosimile. Egli ha affermato di essersi ferito da solo, cadendo su un coltello. La versione è assolutamente inaccettabile, tanto più che l'arma non è stata ritrovata. Pare inoltre che gli agenti che lo hanno trovato steso a terra in un lago di sangue, abbiano intravvisto due individui dileguarsi nell'oscurità.

Stamane è giunto all'ospedale il figlio del Viele. Ammesso al capezzale del padre ha cercato di convincerlo a fare i nomi dei suoi aggressori. La misteriosa vicenda nasconde probabilmente una vendetta o un regolamento di conti. Antonio Viele è un pregiudicato: ha già subito condanne per furto, abigeato ed altri reati. Fino a che le condizioni del ferito non [illegible] migliorate, l'episodio [illegible] potrà essere chiarito. Nell'attesa la camera dove il Viele è ricoverato, è piantonata da due carabinieri.

e. c.

Ancora in libertà l'evaso di Donnaz

Aosta, lunedì sera.

Proseguono in Valle d'Aosta le ricerche del ventunenne Enrico Cios, evaso ieri pomeriggio dal carcere mandamentale di Donnaz, dove scontava [illegible] pena di undici mesi per furto. I carabinieri sarebbero [illegible] da un cassetto [illegible] mila lire in contanti. Il giovane ladro sarebbe stato identificato qualche giorno dopo dalla polizia e arrestato. Il Tribunale l'ha condannato a cinque anni di reclusione e a 160 mila lire di multa.

[illegible] nella zona di Rovarey, località a nord di Donnaz, dove il fuggiasco fu visto nel tardo pomeriggio di ieri da un contadino mentre camminava con passo spedito verso la montagna.

Intanto è stato rintracciato ad Aosta il suo amico Candido Molon, di 20 anni, nativo di S. Bonifacio (Verona) e residente nella nostra città, uscito ieri mattina per fine pena dallo stesso carcere di Donnaz. Si supponeva che l'evasione fosse stata organizzata da lui; ma è riuscito a dimostrare di essere completamente estraneo al fatto.

Il dibattito-fiume di Cuneo

Al processo dei 36 ascoltati stamane decine di carabinieri

Anche per l'udienza odierna il cancelliere (in sciopero con i suoi colleghi) sostituito da un notaio

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì [illegible].

E' ripreso questa mattina davanti alla nostra Corte di Assise il processo alla «banda dei trentasei» che per un anno e mezzo compì sanguinose aggressioni e rapine in tutto il Piemonte.

Sono stati sentiti altri trenta testimoni, in gran parte marescialli, brigadieri e carabinieri che condussero le indagini sui fatti criminosi: quasi tutti, però, si sono limitati a confermare i verbali e i rapporti allegati agli atti. Un'altra decina di deposizioni ha, invece, riguardato alcuni furti in negozi di stoffe e in municipi, nonché il tentato omicidio di Albaretto Torre, avvenuto il 17 [illegible] 1965, e del quale sono accusati Carlo Corutti e Giacomo Valerio De Colombi.

L'agricoltore Secondo Porello udì i banditi [illegible] di notte svaligiando il municipio e dette immediatamente l'allarme: accorse per primo il fratello Teobaldo, contro il quale i malviventi, fuggendo, scaricarono le loro pistole ferendolo, per fortuna, non gravemente. Il teste non è stato, comunque, in grado di riconoscere alcun imputato: «Posso dire che erano tutti giovani a bordo di una "1100"» ha spiegato, ed è stato subito dimesso.

Anche stamane l'udienza ha potuto svolgersi regolarmente perché il cancelliere, dott. Giraudo, che aderisce allo sciopero ad oltranza dei cancellieri e segretari giudiziari, è stato sostituito dal notaio, dott. Michele Musso. Il dibattimento è stato infine rinviato a domattina per l'escussione di altri trentacinque testimoni.

g. d. m.

Genova: incendio alle fonderie S. Giorgio [illegible] milioni di danni

GENOVA, lunedì sera.

Un violento incendio è scoppiato stamane nello stabilimento delle Fonderie San Giorgio, in via Gerolamo Rollo 35, a Prà. Le fiamme hanno distrutto un grosso capannone adibito a deposito. I danni ascendono a trenta milioni.

Causa dell'incendio, secondo i primi accertamenti, sarebbe stata l'autocombustione di un ingente quantitativo di polvere di nerofumo che si trovava nel capannone: il fuoco, che aveva cominciato a covare all'alba, si è successivamente esteso alle pareti e al tetto propagandosi quindi al materiale accatastato: bidoni di petrolio e di benzina, polvere di legno, cavi di gomma e piccoli in legno.

Dato l'allarme, sono accorse sul posto quattro squadre di pompieri. L'incendio è stato domato dopo tre ore di duro lavoro.

Asti: cinque anni a un ladro torinese

Asti, lunedì sera.

E' comparso stamane in stato di arresto davanti al nostro Tribunale (a causa dello sciopero dei cancellieri fungeva da verbalizzante il vicesegretario generale del Comune di Asti, dott. Milanesio) il ventitreenne Giovanni Del Vecchio, residente a Torino, in corso Regina Margherita 6, imputato di furto continuato e aggravato.

La notte del [illegible] aprile 1966 il giovane, giunto ad Asti su un'auto, entrava nel negozio di confezioni di Amelia Tonelli e rubava capi di vestiario per [illegible] mila lire. Un'ora dopo scalava una finestra e si introduceva nell'agenzia di brucciatori di Guido Iglino, trafugando

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SUSPENSE ■■■ IL VERDETTO ■■ STASERA A SANTA MONICA

BURTON ■■■ famiglie per l'«Oscar» REDGRAVE

Liz Taylor e il marito contendono alle sorelle Lynn e Vanessa la celebre statuetta - I candidati italiani

Servizio particolare a Stampa Sera

Hollywood, lunedì sera.

E' difficile fare previsioni sull'assegnazione dei premi Oscar per la stagione 1966. Come si sa, la giuria dell'Accademia delle Arti e delle Scienze Cinematografiche non si limita a dare un giudizio esclusivamente di merito, ma tiene ampiamente conto di ragioni politiche, pubblicitarie e commerciali per cui i verdetti risultano difficilmente intuibili. A poche ore dal «galà» di stasera all'auditorium di Santa Monica, il quesito che si pongono gli osservatori riguarda comunque la supposta lotta tra la famiglia Redgrave e la famiglia Burton: le sorelle Vanessa e Lynn Redgrave sono in lizza per il premio riservato alla miglior attrice protagonista e la loro più temibile avversaria sembra essere Elizabeth Taylor, il cui marito, Richard Burton, è in predicato per l'Oscar riservato al miglior attore protagonista.

Le ■■■ Redgrave sono al centro di una forte corrente di simpatia e si è propensi a ritenere che Vanessa (protagonista di Morgan matto da legare) o Lynn (protagonista di Georgy Girl) finiranno per avere la meglio sulla Taylor, succedendo così nella conquista dell'ambito riconoscimento a Julie Christie e Julie Andrews. Un critico britannico ha osservato che è un peccato che le Redgrave siano tutte e due femmine, giacché altrimenti avrebbero potuto concorrere in due diverse categorie e vincere entrambe. ■■■ è naturalmente escluso in assoluto il successo di Liz: in caso di vittoria la signora Burton diventerebbe la sesta attrice ad avere vinto due Oscar. Le cinque che hanno già avuto questa soddisfazione sono: Vivien Leigh, Ingrid Bergman, Luise Rainer, Bette Davis e Olivia De Havilland.

In campo maschile si punta sulla vittoria di Richard Burton. L'attore gallese è già arrivato cinque volte in finale nella competizione per gli Oscar, ma all'ultimo momento il successo gli è sempre sfuggito. ■ realtà Burton è ritenuto da molti anni uno dei più grandi attori viventi e stupirebbe che i giurati dell'Accademia hollywoodiana riuscissero a trovare anche quest'anno una scusa per non premiarlo. I concorrenti di Burton sono Ala Arkin, Steve McQueen, Michael Caine e Paul Scofield.

L'Italia è massicciamente rappresentata tra i finalisti del premio hollywoodiano: in ben nove categorie figurano infatti nomi di autori italiani. Michelangelo Antonioni è candidato all'Oscar riservato al miglior regista e Gillo Pontecorvo potrebbe vedere riconosciuto ■ ■■■ Lo battaglia ■ Algeri ■■■ il migliore tra i ■■■ americani. E' ■■■ probabile poi che lo scenografo Danilo Donati ed il costumista Piero Gherardi riescano ad arrivare alla vittoria.

u. p.

Liz Taylor e Burton in una scena del film «Chi ha paura di Virginia Woolf?»

Lynn Redgrave

Antonioni (qui con la Vitti) è il candidato italiano. Vanessa Redgrave punta al premio per la migliore attrice

Gli «Oscar» vinti dall'Italia

Tredici sono i premi Oscar che l'Italia ha vinto a partire dal 1947 ad oggi:

1947 - SCIUSCIA' di Vittorio De Sica (migliore film straniero)

1948 - LE ■■■ DI MALAPAGA ■ René Clément (primo ■■■ ■ coproduzione italo-francese) migliore film straniero.

1949 - LADRI DI BICICLETTE di Vittorio De Sica (miglior film straniero).

1955 - ANNA MAGNANI, migliore attrice protagonista per «La rosa ■■■».

1956 - LA STRADA di Federico Fellini (migliore film straniero)

1957 - LE NOTTI DI CABIRIA di Federico Fellini (migliore film straniero).

1960 - IL GENERALE DELLA ROVERE premio a Sergio Amidei, Diego Fabbri, Indro Montanelli (migliore soggetto).

1961 - PIERO GHERARDI migliori costumi per un film in bianco e nero per «La dolce vita».

1961 - SOPHIA LOREN migliore attrice protagonista per «La ciociara».

1963 - DIVORZIO ALL'ITALIANA premio a De Concini, Giannetti, Germi (migliore soggetto).

1964 - OTTO E MEZZO di Federico Fellini (migliore film straniero).

1964 - VITTORIO NINO NOVARESE migliori costumi per film a colori per «Cleopatra».

1965 - IERI OGGI E DOMANI di Vittorio De Sica (migliore film straniero).

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate i 68.344, 681.917. Servizio domicilio diurno - serale. Antenna tetto 1ª-4ª C. L. 12.000

Abbigliamento elegante Abel-Piazza Adriano 15/A
Veste il Signore in Lebole. La Signora in Arezzo Lebole. Prezzi controllabili. Tel. 748.444

Sist - Centro meccanografico
Preparazione corsi perforatrici, operatori, programmatori, inform. Via Pietro 6, t. 544.977. Altri corsi: Steno, dattilo, comptometria, dictaphone, audit, paghe ecc. SIST, via Po 2. Tel. 547.373 - 541.481.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - ■■■
877.379 la OR.TE.S. Devesi offre. Tecnico subito concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Fiducia per fiducia tutto l'abbigliamento
ad accreditamento. Rate mensili senza cambiali, senza interessi. F.A.R.A., piazza Adriano 15. Tel. 758.889. Sconto contanti.

Sist - Sezione elettronica
A tutti i diplomati in attesa di impiego, offre possibilità di brillante carriera il nuovo corso programmatori su G.E. 115, organizzato sotto l'egida della Olivetti General Electric. Durata maggio-giugno. SIST, via Po 2. Tel. 547.373 - 541.481.

Grundig - Cavicchioli
Grande successo della campagna propaganda della produzione Grundig originale tedesca. Affrettatevi, troverete i modelli 1967 a prezzi eccezionali. Cavicchioli, v. P. Micca 5

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

I peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati coi più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, t. 553.702; Alessandria, via Migliara 18, t. 21-37.

Dove andiamo stasera

Gianni Galavotti e Alvise Battain (visti da Chicco) nel «Gabbiano» di Cecov che si replica da domani al Carignano

CINEMA

Drammatici

● IL FARAONE (Reposi): giovane sovrano in lotta contro i potenti sacerdoti per il bene del popolo da affrancare dalla schiavitù. E' un film-mega polacco a colori, ambientato nell'antico Egitto.

● HAWAII (Nazionale): vario e pittoresco spettacolo esotico ispirato alla conversione forzata dei «selvaggi» hawaiani. Scope a colori.

● LA GUERRA E' FINITA (Lux...): rivoluzionario spagnolo a Parigi svolge la sua opera tesa ad abbattere il regime dittatoriale del proprio paese. Regista Alain Resnais.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Western

● SETTE DONNE PER I MACGREGOR (Corso): sette fratelli in difesa del proprio branco e altrettante ragazze irlandesi che li consolano dei vari crucci. A colori.

● POCHI DOLLARI PER DJANGO (Ideal): il noto eroe dalla barba sempre lunga si improvvisa sceriffo per dirimere, in una località del Montana, la contesa tra allevatori, coloni e fuorilegge. Ce la fa, e trova anche la sposa.

● UN DOLLARO TRA I DENTI (Augustus): ■■■ ■■■ di ex socio ■■■ ■■■ ■■■ d'un bottino: il cialtrone perde e muore. A colori, con buoni interpreti, specie il «cattivo» Frank Wolff.

● HOMBRE (Cristallo): bianco generoso e disinteressato è coinvolto in un'avventura con indiani e visi pallidi per liberare una donna-ostaggio.

Polizieschi

● DA BERLINO L'APOCALISSE (Astor): organizzazione supercriminale operante nell'ex capitale del Reich e altrove, è debellata da un gagliardo agente segreto.

Commedie

● L'IMMORALE (Vittoria): perpetua storia d'un uomo dalla vita molto complicata, di continuo obbligato a sotterfugi e menzogne per destreggiarsi tra le donne da lui ■■■ ■■■. Con Ugo Tognazzi.

● LA BISBETICA DOMATA (Doria): Elizabeth Taylor e Richard Burton rispettivamente Caterina e Petruccio in una festosa trasposizione shakespeariana di Zeffirelli.

● TRE UOMINI IN FUGA (Lux): farsa realizzata senza economia sulle tracce che i ■■■ danno a 3 inglesi.

Guerra

● QUELLI DELLA «SAN PABLO» (Metropol): avventure belliche nella Cina 1926 in lotta contro i «diavoli stranieri». Scope a colori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continentale, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Edis, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Ocean, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, S. Felice, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

PRIME VISIONI **Due film «kolossal»**

Il diavolo ■ quattro nel «paradiso terrestre»

«Hawaii»: l'avventura ■ un pastore calvinista

HAWAII, di George Roy Hill, con Max von Sydow, Julie Andrews, Richard Harris. Americano, panavision a colori. Genere, drammatico. (Cinema: Nazionale).

Gratitata la vernice del «colosso» (derivato da un romanzo-fiume), tolta la terra al cast ricco di nomi, non resta molto. L'idea di contrapporre la felicità della vita primitiva (sia pure il mito del buon selvaggio) alle violenze, ipocrisie e storture ideologiche della cosiddetta civiltà, è veneranda, e tale resta anche se qui viene portata, con un certo coraggio apparente, sul terreno della religione. Giacché i rompiscatole di cui si racconta e lamenta l'epopea sono un gruppo di missionari protestanti che nel 1820, su invito di un principe locale, mettono piede nelle Hawaii per portarvi la rigida morale calvinista, a dispetto di un dolce e sereno tran tran (paganico nel fondo) in cui quegli indigeni si trovavano benissimo.

Ma quella che pare un'audace denuncia del fanatismo religioso (complicato di spunti colonialistici e razzistici) è in effetti un tessuto di motivi convenzionali, dalla figura dell'accecato (per troppo zelo) pastore Abner, che in quelle isole felici fa il diavolo a quattro, a quella della sua dolce moglie Jerusha (che versa unguenti sulle ferite) a tutte le altre. E poi tifoni, epidemie di morbillo, autofatti romantici che rientrano a turbare la coscienza della moglie del pastore, e altri accorgimenti, fanno il resto. Dato ciò, resta lo spettacolo che è davvero grandioso e perfettamente oliato, con la sua ricca cornice naturale e i suoi valenti interpreti.

l. p.

Julie Andrews e Max von Sydow

Ramses ha fatto tredici

IL FARAONE di Jerzy Kawalerowicz, con Jerzy Zelnik, Barbara Brylska, Krystyna Mikolajewska, Leszek Herdegen. Polacco, storico, scope a colori (Cinema Reposi).

Film di eccezionale mole spettacolare la Polonia già ne aveva offerto uno ai mercati mondiali: «I cavalieri teutonici» di Alexander Ford, che però trattava un tema storico europeo. Stavolta il regista Kawalerowicz, di cui ben si ricordano «Il treno della notte» e «Madre Giovanna degli Angeli», si è voluto spingere più lontano nello spazio arretrando nel tempo. Riferendosi a un romanzo di Boleslaw Prus, egli ha, nel «Faraone», narrato la storia d'un tribolatissimo sovrano egizio, Ramses XIII, ■ ■■ guida ai ambizioni di giovane progressista cercano, nell'assunto della pellicola, di stabilire un parallelo con accadimenti più vicini.

Assetato di giustizia, Ramses, succedendo sul trono al vecchio padre molto legato alla casta sacerdotale dominatrice indiscussa del paese, mira a rompere questa millenaria supremazia, contesta di ricchezza e prepotenza. L'impresa non gli riesce: l'immaturo sovrano di un altrettanto immaturo popolo costretto alla schiavitù, pagherà con la vita il sogno vanamente accarezzato e drammaticamente fallito.

Nella sua apertura sociale la vicenda non convince, perché di ispirazione fiacca e di realizzazione troppo magniloquente per esser persuasiva. La lotta fra potere regale e potere religioso necessitava di tutt'altra dimensione perché diventasse un conflitto interessante al pubblico d'oggi, per il quale non basta vedere il fallimento rivoluzionario di un imberbe monarca in minitunica che ai nobili propositi non ce la fa, da solo, a dare un adeguato piedistallo etico e politico. Meno male, tuttavia, che la gente si consola osservando, nonostante i troppo accentuati movimenti di marchino, i riti pagani della corte egizia, con suggestive processioni di schiave e sacerdotesse in tapirea.

E. V.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.73

Nuovo (Stagione Lirica del Regio): domani ore 20,30 precise «Lohengrin». Direttore Lovro Von Matacic. A spettacolo iniziato e sino alla fine del 1° atto sarà rigorosamente vietato l'ingresso alla sala.

Alfieri: riposo. Domani ore 21,15 «Sconosciute» con E. Calderoni, C. Campanini, A. Benti.
Carignano - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21 «Il gabbiano» di A. Cechov, regia F. Enriquez. Prenot. tel. 879.342/3, ore 9,30-23.
Conservatorio: mercoledì ore 21,15 per l'Unione Musicale, concerto del pianista Robert Casadesus.

Alcione: Rivista M. Marotta - C. De Silva: 16,15 - 21,15.
Maffei: «Passaporto verde» M. Ferrero - Stoney: 16,15 - 21,30.

TEATRO NUOVO
STAGIONE REGIO
Martedì e giovedì alle ore 20,30 e domenica ore 15,30
LOHENGRIN
diretto da Lovro Von ■■■
A spettacolo iniziato e sino alla fine del primo atto, sarà rigorosamente vietato l'ingresso in sala

Al Bagatelle (Cavoretto 2): ore 21.
Al Florida (p. Solferino, 542.822): Complesso The Blue Stars. Cantano Tony e Robert.
Gaudio: ore ■.30 domani 21 riposo.
Gay Balai: riposo.
Pinen: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (tel. 80.002): riposo.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Franco e I G. S.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i ■■■.

Abatjour (Secchi 26, 541.025): 21.
Baby Night Whisky Gogo (694.213).
Caprice, Secchi 18: ore dieci 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky, Monc. 432 687.016: 21
Scotch Whisky (Valle 6, 543.712).
Villa Gay (Moncalieri 53): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 73, t. 854.177): Gonelli: metalli, graffiti, ceramiche.
Daeleste: Pers. Carla Bologna Fola.
Galatea: dipinti di Francis Gruber.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Personale di Ercole Pignatelli. Orario: 10-13; 15-20.
Il Torchio (Moncalieri 3 G, telef. 672.233): mercoledì ore 18 presentazione ■■ libro del pittore Gentilini. L'autore firmerà le copie.
La Bussola (Via Po 9): Ben Nicholson. Orario 10-13; 16-20.
La Minima: «Sei pittori thailandesi» (p. S. Carlo 175): 10-13; 15-20.
Narciso Gall. (p. Carlo Felice 18): 50 opere di Sironi.
Promotrice Belle Arti (Valentino): Mostra «Il tempo e lo spazio» aperta fino alle ore 23: Rassegna del progresso compiuto e degli strumenti impiegati nel campo della misura del tempo. Mostra di alta gioielleria. L'ingresso è libero.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Berlino, l'Apocalisse» colori, Roger Hanin, Margaret Lee.
Corso: «7 donne per i Mac Gregor» technicolor, scope, con D. Bailey, A. Flory, R. Camardiel.
Cristallo: «Hombre» con P. Newman, F. March, R. Boone, D. Cilento, in technicolor, panavision. Vietato 14.
Doria: «La bisbetica domata» con Elizabeth Taylor, Richard Burton, in technicolor, panavision. Orario spettacoli: 14,30; 17,20; 19,50; 22,20.
Ideal: «Pochi dollari per Django» A. Steffen, F. Wolff, techn. scope.
Lux: «3 uomini in fuga» Bourvil, Louis de Funès, Terry Thomas. Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,20.
Metropol: «Quelli della San Pablo» Steve Mc Queen, R. Attenborough, R. Crenna, scope, technicolor.
Nazionale: «Hawaii» techn. sc. Julie Andrews, Max von Sydow, R. Harris. In. Ninu 14; 16,45; 19,30; 22,15.
Reposi: «Il Faraone» eastmancolor, scope, George Zelnik, Barbara Bryl.
Romano: «La guerra è finita» con Ingrid Thulin, Yves Montand, di A. Resnais. Vietato anni 18. Orario: 14,30; 17,30; 20; 22,30.
Vittoria: «L'immorale» Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli. Vietato anni 14.

Ariston: «Due assi nella manica» Tony Curtis, Virna Lisi, technicolor.
Arlecchino: «L'uomo del banco dei pegni» con Rod Steiger. Vietato 18.
Augustus: «Un dollaro tra i denti» Tony Anthony, Frank Wolff, eastmancolor. Vietato minori anni 18.
Capitol: «La notte dei generali» con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, technicolor, panavision.
Torino: «Nude, calde, pure» technic. Vietato anni 18. Apertura ore 10.

Alexandra: «L'intrigo» scope, tech. J. Jones, G. Sanders, G. Moll, R. Brazzi.
Faro: «L'intrigo» scope, technic. J. Jones, G. Sanders, G. Moll, R. Brazzi.
Fiamma: «L'affare Beckett» technic. Lang Jeffries, K. Mell.
Gioiello: «Il morbidone» con Anouk Aimée, Paolo Ferrari, Sylva Koscina. Vietato ai minori di anni 18.
Hollywood: «Agente tigre, sfida infernale» R. Hanin, sc. 1ª vis. Torino.
La Perla: «Agente tigre sfida infernale» R. Hanin, C. Mineccoli.
Maffei: «Passaporto verde» M. Ferrero - Stoney 16,15 - 21,30. Film: «Marchio di sangue».
Massimo: «Trappola per 7 spie» tech. M. Ellis, Y. Bastianne. Vietato 14.
Orfeo: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica» R. Harrison, A. Celi, M. Lee, scope, techn. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,15; 22,20.
Principe: «Agente tigre sfida infernale» R. Hanin, C. Mineccoli.
Statuto: «Nick Carter e il trifoglio rosso» con Eddie Constantine.

Adriano: «Pistole per un vile» techn. Jeffrey Hunter, Janice Rule.
Alcione: «Alfiton» techn. Riv. Marotta - C. De Silva: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Altissima pressione» Gianni Morandi, R. Dexter. Vietato anni 14.
Regina: «Le avventure di Scaramouche» G. M. Canale, G. Barray, techn.

Centrale: «L'asso nella manica» Kirk Douglas, di B. Wilder. Apert. ore 10.
Milano: «I 3 volti della paura» col. B. Karloff; «Caccia al maschio» A. 10.
Olimpia: «La decima vittima» Ursula Andress, colori. Vietato anni 18.
Po: «Le calde notti di Parigi» technicolor. Vietato minori anni 18.
P. Nuovo: «Fellini 8 e 1/2» con M. Mastroianni, C. Cardinale, e «Genoveffa di Brabante» techn. Apert. 10.
S. Felice: «I predoni del Sahara» G. Tichet, P. Todor, technicolor.

Esperia: «Le sabbie del Kalahari» techn. sc. S. York, S. Baker. V. 18.
Giardini: «Hotel delle vergini» in technicolor. Vietato minori anni 14.
Mirafiori: «I 2 figli di Ringo» techn. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Viareggio: «Amburgo squadra omicidi» sc. W. Kleinng. Viet. anni 18.

America: «L'ultimo omicidio» sc. A. Delon, A. Morgan, J. Palance. V. 14.
Eliseo: «Starblack» technicolor, scope. Robert Woods, Elga Andersen.
S. Paolo: «L'uomo che ride» techn. scope, Jean Sorel. Vietato anni 14.

Artisti: «Regina dei cacciatori» con Tony Curtis, Julie Adams.
Belgio: «Isguar professione spia».
Corallo: «Stanlio e Ollio allegri eroi» ■■■ «Tom e Jerry».
Eridano: «Sfida a Glory City» scope, colori, Pierre Brice, M. Koch.
Orona: «Sioux in guerra» technic.
V. Veneto: «Femmine a ■■■ ■■■» con Valeria Ciangottini.

Astra: «All'arme del cielo» technic. scope, A. Snoog, M. Burzutti.
Bernini: «7 giorni a maggio» con B. Lancaster, K. Douglas, A. Gardner.
Ciraclo: chiuso. Domani 2 film.

Eliseo: «La nave del diavolo».
Massaua: «Squadriglia d'oro» con John Wayne, Robert Ryan, technic.
Odeon: «A 5 3 operazione tigre» scope, col., J. Fuchsberger, C. Lee.
Star: «La città senza legge» techn. scope, Dana Andrews, T. Moore.

Adua: «A 077 dall'Oriente con furore» technicolor, scope, Ken Clark.
Aurora: «All'arme in 3 banche» colori, C. Rich, Elsa Martinelli.
Brescia: «Gli eroi di Antropoli» R. Jellinech, J. Jelinodat.
Malta: «Il colonnello Von Ryan» techn. sc. Frank Sinatra. Ap. 14,30.
Nord: «Ballata selvaggia» technicolor, Gary Cooper, Barbara Stanwyck.
Nuovo Fortino: «Quel treno per Yuma» Glenn Ford, Van Heflin.
Palermo: «Reggimento» M. Douglas, P. Gozzi. Vietato minori anni 18.
Sociale: «Sexy nudo» techn. Viet. 18.
Zenit: oggi chiuso. Domani «Il cacciatore del Missouri».

Cabiria: «Ultima notte a Warlock» R. Widmark, H. Fonda, A. Quinn, tec.
Colosseo: «Agente tigre, sfida infernale» R. Hanin, R. Blancard.
Continentale: «I professionisti» col. B. Lancaster, C. Cardinale, L. Marvin.
Flora: «Pistole roventi» technicolor, con Audie Murphy.
Chiesa: «Colpo segreto» ■■■ Gabin, Fernandel.
Italia: «Il giuramento dei Sioux» techn. sc. C. Heston, S. Marrow.
Moderno: «Il nodo scorsoio» e «Colline nude» technic. David Wayne.
Piemonte: «Notti del terrore» col. J. Neville, D. Houston, B. Windsor. V. 18.
S. Carlo: «Pistole veloci» technicolor, Audie Murphy, M. Andera.
Sestier: «Il mistero della mummia» scope, techn. Viet. anni 18. Ap. 15.

Diana: «I magnifici» Sordi. Viet. 18.
Dora: «Predoni del Sahara».
Roma: «Jerry Land, cacciatore spia».

Alba: «Bravados» technic. G. Peck.
Ambra: chiuso. Da mercoledì «Il buono, il brutto, il cattivo».
Apollo: «Per un dollaro di gloria» techn. sc. B. Crawford, E. Monica.
Edera: «Avventura in Oriente» techn. scope, con Elvis Presley.
Lucania: «Alle soglie dell'inferno».
Lutrario: «La ciociara» Sophia Loren.
Splendor: «Sexy follies» (Attrazioni internazionali) techn. sc. Viet. 18.

SPORT

Il successo dell'Inter sul Bologna lascia qualche strascico

Soffia il vento delle polemiche

A San Siro, sotto [illegible] l'arbitro Monti

I bolognesi sono convinti di aver subìto un'ingiustizia

L'addebito più [illegible] che viene imputato al direttore [illegible] gara è [illegible] mancata concessione di un rigore per il fallo su Haller - A fine anno, il tedesco forse verrà ceduto - [illegible] parla di 500 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

I bolognesi sono usciti dallo Stadio di San Siro convinti di aver subito una grave ingiustizia. E le ragioni di questa generale opinione sono essenzialmente tre: al 44' del primo tempo dopo un grave fallo di Suarez su Fogli, l'arbitro bloccava Bulgarelli lanciato a rete per concedere una punizione dal limite... a favore del [illegible]; al 14' della ripresa Hal- [illegible]

[illegible]

Lo dice Helenio Herrera

I giocatori rossoblù sono male allenati

APPIANO GENTILE, lunedì sera.

[illegible]

Giulio Accatino

Vano tentativo di Vavassori: Mazzola (a destra) ha segnato il primo goal dell'Inter (Tel.)

Continua la serie utile

Al Torino adesso c'è entusiasmo

BERGAMO, lunedì sera.

L'Atalanta, a detta dei suoi stessi tifosi, ha disputato ieri una delle più belle partite della stagione, ma non è riuscita a vendicarsi del 5 a 1 subito allo Stadio Comunale nel girone di andata: vuol dire che il Torino si è battuto bene, che ha saputo adattarsi alle proibitive condizioni del terreno [illegible]

[illegible]

Bruno Perucca

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

La Roma non ha saputo impegnare la Juventus

Dopo il goal di Menichelli, i bianconeri non hanno più avuto apprensioni per il risultato - Troppo debole l'attacco romanista per una difesa come quella juventina

Zigoni (a sinistra) alle prese col romanista Olivieri (I. Moisio)

[illegible]

Vittorio Pozzo

SERIE B: alti e bassi nella lotta per la salvezza

L'Alessandria è spacciata?

La sconfitta [illegible] ieri a Varese ne ha forse deciso le sorti

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible]

Gianni Pignata

Genoa: un po' d'ossigeno

La posizione dei rossoblù è notevolmente migliorata

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible]

Paolo Patruno

COMINCIA A [illegible] SUGLI ATTACCANTI

Il Savona sente la stanchezza

SAVONA, lunedì sera.

[illegible]

Maurizio Caravella

Storia di GIOVANNI XXIII, il Papa degli umili

Messaggio per Kruscev

Secondo Papa Roncalli, tra il blocco occidentale e quello orientale la Chiesa non doveva parteggiare - «Io non posso attribuire malafede all'una o all'altra parte» - Tradotto in politica, questo atteggiamento morale conduceva alla perfetta neutralità sovrannazionale della Santa Sede - La delusione inflitta ai sogni nazionalistici di Adenauer - Un rosario benedetto alla figlia dell'ex Primo Ministro russo durante la clamorosa udienza ad Agiubej

RIASSUNTO — Angelo Roncalli nasce il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, da una famiglia di contadini. Giovane studioso e obbediente, subito dopo l'ordinazione sacerdotale è segretario del vescovo Radini-Tedeschi e cappellano militare durante la grande guerra. Viene poi chiamato a dirigere l'Opera nazionale di Propaganda Fide e, successivamente, a servire nella diplomazia vaticana. Prima è a Sofia, poi in Turchia. Al termine del secondo conflitto mondiale Pio XII lo destina a un compito difficile: Nunzio a Parigi. Nella capitale francese deve affrontare De Gaulle e fornisce un'ottima prova delle sue qualità diplomatiche. Nel 1953 è nominato Patriarca di Venezia. Eletto Papa il 28 ottobre 1958, fin dai primi giorni del Pontificato dichiarò che egli sarebbe stato un Papa diverso da quello che lo aveva preceduto.

6 *L'avvento di Papa Giovanni segnò per il Vaticano la fine della guerra fredda. Papa Giovanni era convinto della necessità di una battaglia cristiana, che doveva però conservare autenticità religiosa, e non assimilarsi alla battaglia politica o addirittura militare. Egli del resto non aveva dubbi sull'esito, e da cristiano intrepido non drammatizzava.*

Alla Pontificia commissione missionaria disse un giorno, difatti: « Sì, noi siamo di fronte al gigante Golia, ma forse spendiamo troppe parole che forse potrebbero essere usate meglio in preghiera. Ci troviamo di fronte a chi sembra enorme: ma non è forte, non è valido, giacché si tratta di tentativi dell'errore, dell'avidità, della violenza. Nè dobbiamo pensare che debba essere morte e rovina universale la vittoria di questo Golia, perché anche nei suoi domini sopravvivono anime nutrite della nostra stessa luce, o rimangono fedeli, e sono vicine a noi nella partecipazione dello stesso ideale cristiano ».

Le sue concezioni in tema di politica internazionale erano affatto lineari, anzi candide. Disse un giorno Giovanni a monsignor Pietro Pavan, ordinario di economia sociale nell'Università pontificia del Laterano, il quale fu tra i collaboratori nella stesura dell'enciclica Pacem in Terris, *che tra i due blocchi mondiali, l'occidentale ed il sovietico, la Chiesa non doveva parteggiare, e anzi doveva prendere per buone le ragioni o le assicurazioni avanzate da ambedue le parti:* « Io non posso attribuire malafede all'una o all'altra parte. Non debbo dubitare, chi sa mai! Se lo facessi, non ci sarebbe dialogo e tutte le porte si chiuderebbero ».

La Chiesa neutrale

Questo candore non è ingenuità nel senso di scarso acume o disposizione a lasciarsi ingannare. E' ottimismo, ma non visione superficiale delle cose, o ignoranza del male: è un ottimismo teso alla scoperta del bene che Giovanni cercava cordialmente, quasi per indovinarlo anche dove può essere offuscato. Tradotti in politica, questi atteggiamenti morali conducevano alla perfetta neutralità sovrannazionale della Chiesa, una posizione che Paolo VI ha ereditato e che procura di fortificare.

Giovanni era difatti angustiato, fino al limite dell'angoscia, dall'idea che in questo mondo ci siano tanti uomini di buona volontà che la Chiesa condanna, o tiene al bando, o respinge anche quando, muovendosi politicamente in un modo o nell'altro, così potrebbero avvicinarsi alla Chiesa: « Ma io faccio il Cristo! — *disse un giorno mostrando il crocefisso che stava sul suo tavolo* — lo faccio il Cristo, apro loro fino in fondo le mie braccia. Io sono il loro padre e li amo, e sono quindi sempre pronto ad accoglierli ». *La testimonianza dell'episodio è dell'arcivescovo di Cambrai, monsignor Emile-Maurice Guerry, che il Papa riceveva per un colloquio confidenziale:* «Monsignore — *proseguì Giovanni puntandolo col dito* — non si sono comprese tutte le esigenze del Vangelo! ».

Proprio per questo la Pacem in Terris *fu rivolta a tutti gli uomini, anche non battezzati, anche nemici della fede. Spiegava infatti il Papa, molto pacatamente, che le false dottrine sulla natura e sul destino dell'uomo (cioè dottrine materialistiche del genere di quella marxista) non debbono venire identificate o confuse con i movimenti storici e politici che possono averne tratto ispirazione.*

« Giacché le dottrine, una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse; mentre i movimenti suddetti, agendo sulle situazioni storiche incessantemente evolventisi, non possono non subirne gli influssi e quindi non possono non andare soggetti a mutamenti anche profondi. Inoltre, chi può negare che in questi movimenti, nella misura in cui si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? ».

Da questa impostazione logica discendeva l'applicazione politica: « Pertanto può verificarsi che un avvicinamento o un incontro d'ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia o lo possa divenire domani ». *E' come dire che qualora opportunità politiche e diplomatiche suggeriscano di prendere iniziative del genere, contrariamente a quanto era stato proclamato dalla cattedra di Pietro durante gli anni della guerra fredda, la Chiesa non ha niente da eccepire in punto di fede e di dottrina. Anzi, in virtù della sua perfetta neutralità sovrannaturale, la Chiesa sarà sempre favorevole, perché la sua neutralità deve essere intesa in funzione attiva, diretta a formare* « uomini di pace, uomini che abbiano pensieri, cuore, mani pacifici ».

Alexei Adjubei con la moglie Rada, figlia di Nikita Kruscev, dopo l'udienza del Papa

La grande svolta della Santa Sede in politica internazionale fu palese in occasione dell'udienza concessa da Giovanni il 22 gennaio 1960, al cancelliere federale tedesco Konrad Adenauer, che della guerra fredda era stato uno dei più impegnati combattenti. In base a chi sa quali informazioni, il cancelliere si aspettava dal Papa un importante discorso politico per la definizione del punto di vista vaticano sui temi della distensione, dei rapporti fra l'Occidente e l'Oriente e del problema tedesco. Naturalmente, il cancelliere si era preparato una risposta pertinente.

L'udienza ad Adenauer

Giovanni, invece, fu soltanto amabile. Si complimentò per il bell'aspetto di Adenauer, si rallegrò con lui per i sentimenti religiosi che distinguono la sua famiglia (un figlio del vecchio cancelliere, Paul, è gesuita) e finalmente estese il discorso a tutto il « generoso » popolo tedesco, ricordandone la storia, la cultura, la fede, l'operosità, l'intelligenza, il cuore, le onorevoli conquiste nel campo delle arti e delle scienze, la fedeltà, la dignità, l'amor di patria, e concluse: « Per il carissimo popolo di Germania formuliamo paterni voti, auspicando un avvenire sempre più propizio, quale può nascere dalla buona volontà di ciascuno dei suoi figli ».

Adenauer ascoltava attento la traduzione che gli faceva frase per frase l'interprete, così venendo a rendersi conto che ogni tema politico era escluso dagli intendimenti del Papa. Nel rispondere dovette perciò abbreviare le proprie dichiarazioni, limitandosi a dire che i buoni rapporti tra il governo di Bonn e la Santa Sede giovano alla causa della libertà e della pace; ma non volendo sacrificare del tutto la sostanza del pensiero che aveva avuto in animo di esporre, disse alla fine tutto di un fiato: « Io credo che Dio ha dato al popolo tedesco in questi tempi calamitosi il compito particolare di essere il guardiano dell'Occidente verso quelle potenti forze che da Oriente premono sui nostri paesi ».

Pur non essendo un invito alla crociata, questo concetto teutonico della Wacht in Ost, *la guardia ad oriente per volere di Dio, era ben lungi dal piacere a Giovanni. Egli difatti non lo raccolse, ma con molta finezza trovò il modo di essere ugualmente pertinente nella risposta. Cominciò a ricordare le proprie esperienze tedesche: disse di non avere mai avuto, a differenza del suo predecessore Pio XII, funzioni di nunzio in Germania, ma di contare ciò nonostante buoni amici fra i tedeschi. Come seguendo sempre uno stesso filo, evocò poi i tempi del suo ufficio di nunzio apostolico a Parigi, quando si era preso a cuore la sorte dei prigionieri di guerra e dei detenuti politici tedeschi in Francia.*

« Soprattutto ci occupammo dei seminaristi germanici che poterono allora venire raggruppati a Chartres. E l'anno scorso molti di loro, ormai sacerdoti, sono venuti a Castelgandolfo a profferirci la loro filiale riconoscenza. Anche il governo federale tedesco — *terminò con sorridente e quasi ironica soddisfazione* — volle un giorno attestarci il suo apprezzamento per l'attività sacerdotale e paterna che avevamo svolta, conferendoci una sua alta onorificenza ».

Così Giovanni lasciò cadere il concetto della Wacht in Ost *e mandò a vuoto il tentativo di Adenauer di ottenere una benedizione per il riarmo della Germania. Egli era infatti lontanissimo dal mondo della guerra fredda, di Adenauer e di altri tedeschi, come si vede bene in chiaro dall'enciclica* « Pacem in Terris ». *Non solamente non concepiva di attribuire compiti speciali, differenziati, a questa o quella nazione, ma la stessa parola nazione gli piaceva poco, quasi che fosse una astrazione discutibile.*

Contro il nazionalismo

Preferiva parlare, come sempre fece, di una realtà obbiettiva, cioè delle « comunità politiche esistenti », *avvertendo comunque che se Dio qualche cosa voleva al riguardo (nonostante che da un punto di vista religioso esse siano del tutto indifferenti) la sola cosa che egli poteva volere era che si mantenesse e si stabilisse la loro naturale uguaglianza, nella dignità pari e nei diritti identici, con tutte le conseguenze che ne derivano. Era una lezione che andava non soltanto allo specifico passato tedesco degli anni della seconda guerra mondiale, ma pure al presente ed al futuro di tutti i razzisti e di tutti i nazionalisti, esistenti o possibili.*

Durante il regno di Pio XII, in Vaticano si teneva per certo che la Chiesa cattolica dovesse affidare la difesa della propria libertà all'Occidente: non tanto per virtù di concordati o di trattati, ma in base a fatti che parevano non discutibili. Le democrazie popolari avversavano il clero e limitavano l'esercizio del culto da parte dei fedeli, mentre le grandi democrazie occidentali, anche se di tradizioni protestanti o laicistiche, per la Santa Sede avevano rispetto, e all'occasione anche gratitudine per l'appoggio che ne ricevevano. Le porte del Vaticano erano quindi sempre aperte ai politici del blocco atlantico e sbarrate per quelli d'oltrecortina.

Così quando si seppe, nella primavera del 1963, che Giovanni avrebbe ricevuto in Vaticano il genero e la figlia di Kruscev, Alexis e Rada Agiubej, la emozione fu tale che la rivista dei gesuiti « La Civiltà Cattolica », credette necessario scrivere un articolo a spiegazione e giustificazione del gesto del Papa. Come di regola, le bozze dell'articolo furono mandate in lettura preventiva al Pontefice, per la sua approvazione. Ma Giovanni non volle, disse che la preoccupazione di giustificare il Papa era, quella volta, inopportuna: « Non ho bisogno di essere difeso ».

Si sentiva nel pieno diritto di ricevere il genero di Kruscev, non ne temeva alcuna conseguenza spiacevole, considerava anche la decisione come positiva, dal punto di vista politico non meno che religioso. In Vaticano, tuttavia, si cercò di mascherare in qualche modo l'udienza. Dal servizio del cerimoniale fu comunicato che l'eventuale presenza di Agiubej nei palazzi apostolici sarebbe stata dovuta esclusivamente alla sua qualità di giornalista, direttore e inviato speciale delle Izvestia per il conferimento al Papa del premio Balzan per la pace.

Il 7 marzo 1963 Agiubej e la moglie intervennero infatti ad un'udienza collettiva concessa a 48 giornalisti, tra italiani e stranieri. Sedettero nella terza riga di poltrone, la penultima. Il Papa parlò a tutti della perfetta neutralità sovrannazionale della Chiesa cattolica, e prima di ritirarsi ebbe parole gentili per ciascuno dei presenti. Si stava intrattenendo con un australiano, dolendosi che la distanza gli avrebbe probabilmente sempre impedito di visitare quel paese, quando si notò che la coppia Agiubej veniva tolta dal circolo che si era formato attorno a Giovanni e fatta sparire. Al tempo stesso le anticamere e la soglia della biblioteca privata del Papa erano tenute sgombre, allontanati tutti i curiosi che potessero affacciarsi lungo il breve percorso di sale.

Mani di contadino

Erano precauzioni dirette a far conservare il segreto sulla udienza ad Agiubej, ma naturalmente servirono solo ad immediatamente farla divulgare come certa, mentre incerta era stata ritenuta fino a poco prima. L'udienza infatti ci fu, durò diciotto minuti, e si seppe che il Papa aveva fatto sedere i coniugi Agiubej su due poltroncine in un angolo della biblioteca. Rada aveva il capo convenientemente coperto da un velo nero tutto bordato di lustrini d'oro, e disse poi di aver sempre sorriso e annuito con il capo alle parole di Giovanni, senza trovare il coraggio di interloquire.

« Quando il Papa si alzò dalla sua poltrona, io, guardando le sue mani che ci salutavano e ci benedivano, avrei avuto voglia di dirgli che le sue mani erano mani da contadino, come quelle di mio padre. Certo non ho avuto il coraggio di dirglielo, ma è proprio vero. Le mani gliele ho guardate bene anche quando ci rimise dei doni simbolici, per me, per Alexis e per mio padre. Allora mi disse: — Questo è per suo papà ».

Il dono simbolico per Rada, atea figlia di atei, era addirittura un rosario benedetto, e Giovanni le disse: « I miei collaboratori m'hanno spiegato che alle principesse non cattoliche io dovrei regalare o due medaglie o due monete d'oro. Invece io le regalo questo rosario, perché si sappia che il Papa, oltre alle grandi preghiere dei salmi, recita anche questa preghiera familiare, che apprese davanti al focolare mentre sua mamma preparava il pasto, che era sempre molto povero e magro. E' la preghiera che il Papa recita tutti i giorni per tutti i bambini che vengono al mondo, perché ciascuno di essi, cattolico o no, trovi una benedizione e un saluto ».

Poi, con discorso più diretto: « Lei mi dice di essere atea, signora; ma non le dispiacerà, vero? di avere la benedizione di un vecchio per i suoi bambini... Come si chiamano? ». « Nikita, Alexis e Ivan », *rispose Rada timidamente mormorando:* « Oh, che bei nomi — *disse Giovanni* —. E Ivan, bravo, si chiama come me. Tornando a casa, faccia una carezza ai suoi bambini, a Ivan in particolare, senza che gli altri si formalizzino ».

Agiubej era anch'egli interdetto e lanciava occhiate al suo interprete, Alexis Makov, corrispondente delle Izvestia da Roma e addetto culturale dell'ambasciata sovietica. Anche Makov taceva, generalmente, ed a tradurre provvedeva piuttosto il padre Kulik, dell'istituto Russicum di Roma. Ma Giovanni si lanciò presto a parlare nel suo bel francese disinvolto, anche se non impeccabile, ed in francese recitò i versetti del Genesi sulla creazione del mondo, per poi concludere appropriatamente: « Dunque, la prima età è stata quella della luce: la luce dei miei occhi si è incontrata con la luce dei vostri occhi. Che il Signore aiuti il cammino della bontà, se così gli piace ».

Poi Giovanni consegnò ad Agiubej un messaggio personale per Kruscev, tradotto in lingua russa, con la firma autografa « Johannes PP. XXIII » scritta in caratteri cirillici, il tutto decorato con le chiavi del paradiso incrociate, legate, sormontate dal triregno che simboleggia la triplice potestà pontificale di padre dei principi e re, di rettore dell'orbe e di vicario di Cristo. Mostrandolo, e parlandone ai colleghi giornalisti sovietici, Agiubej pareva che volesse scherzare sull'argomento, come per mantenere intatta la sua coerenza di comunista ateo, ma richiamato alla precisione dovette infine pronunciarsi.

« Quanto a mio suocero, non posso dirvi altro se non che il Papa mi ha detto di ringraziarlo per l'atteggiamento riguardoso che gli ha sempre mostrato. Poi mi ha rimesso un plico ricoperto di parecchi sigilli. Quanto al Papa, debbo dire che è un uomo di una grande e vera semplicità. Voi aprite gli occhi, lo guardate bene e avete subito per lui un profondo rispetto, e nello stesso tempo una improvvisa fiducia ».

Circolò con insistenza la voce di una visita che Kruscev avrebbe fatto a Giovanni in estate. La DPA, agenzia di stampa tedesca, diede la notizia di preparativi e lavori in corso nel palazzo pontificale di Castel Gandolfo per accoglierci Kruscev, ma un portavoce del Vaticano ostentò meraviglia, dicendo che non c'era nessun bisogno di « rimettere a nuovo il palazzo », come affermava la agenzia tedesca, perché lavori di restauro adeguati erano già stati compiuti gli anni precedenti.

Nel gennaio del 1960 Giovanni XXIII riceve il Cancelliere tedesco Conrad Adenauer

Coesistenza onorevole

La finezza della formula per non avere a dare nè conferme nè smentite era di buona tradizione diplomatica curiale. La probabilità dell'incontro ne parve in ogni modo accreditata, e si parlò di una forma di coesistenza tattica che sarebbe stata instaurata fra la Chiesa e l'Unione Sovietica. La coesistenza, fu risposto in Vaticano, non è nè tattica nè strategica; c'è solo il riconoscimento delle rispettive esistenze, e lo scopo della Chiesa altro non era che raggiungere quella « onorevole coesistenza nella verità », *che già Pio XII aveva auspicato in un radiomessaggio per il Natale del 1950.*

« Quanto desidererebbe la Chiesa — *aveva detto papa Pacelli* — concorrere a spianare la via a questo contatto fra i popoli. Per lei, Oriente ed Occidente non rappresentano opposti principi, ma partecipano ad un comune retaggio, al quale hanno ambedue potentemente contribuito e sono chiamati a contribuire anche nell'avvenire ».

Vittorio Gorresio

Papa Giovanni Roncalli benedice l'immensa folla di fedeli radunata in piazza San Pietro

DONNE Confidenziale

Il trucco primaverile

La bella indiana Reita Faria, Miss Mondo, dimostra come le donne del suo paese truccano gli occhi e il viso

In genere si esce dall'inverno con una pelle tutt'altro che in buone condizioni, disidratata dal calore dei termosifoni e cosparsa dai brufoli provocati da un'alimentazione troppo grassa ed abbondante.

Una dieta razionale e molto moto all'aria aperta riusciranno, con un po' di pazienza ad eliminare questi fastidiosi inconvenienti. Un trucco accurato e naturale basterà in un primo tempo a mimetizzarli e a far sentire ogni donna più giovane e «nuova».

Sarà bene dimenticare, almeno per il trucco normale di tutti i giorni, la cipria ed i make-up pesanti adoperati nei mesi precedenti. Una crema idratante, stesa sul viso preparato con latte e tonico analcolico basterà. Per coloro che non sopportano il viso [illegible], ci sono particolari fondi tinta leggerissimi. Tra gli altri, consigliabile il prodotto di una nota casa francese, semiliquido: due gocce ben stemperate renderanno la carnagione compatta e liscia, senza bisogno di cipria.

Anche lo sguardo dovrà apparire giovane e naturale. Alla riga tradizionale, tracciata sul bordo superiore dell'occhio, si potrà aggiungere una sottilissima linea sull'orlo inferiore: il nuovo eye-liner «a strappo», a prova di lacrime e di corrugamenti, incornicerà l'occhio senza appesantirlo minimamente. Ci vorrà poi tanto bianco sulle palpebre ed il rimmel sulle ciglia. Le più giovani, e le più alla moda, potranno tracciare nell'incavo della palpebra un'altra linea con la matita e sfumarla leggermente.

A questo punto, dopo dieci minuti circa d'applicazione, sarete quasi pronte. Quasi, perché manca la cosa più importante. Se ancora non avete adottato il rossetto o insistete nel portarne uno «cadaverico», questo è il momento di cambiare. I nuovi rossetti, indispensabili, si presentano in splendide gamme luminose ed in tutte le tonalità pastello che [illegible] in fondo quelle della primavera.

Oggi festeggiamo

Lunedì 10 aprile. Il Sole sorge alle 5,20 e tramonta alle 18,34. La luna sorge alle 5,47 e tramonta alle 19,14.

I SANTI — S. Michele di Sanlis, spagnolo, morto a Valladolid il 10 aprile 1625. S. Terenzio martire. Il nome significa «delicato». S. Pompeo vescovo. Il nome è spiegato o come «quinto» (figlio) o come «guida». S. Apollonio

I fiori d'aprile

In un vaso semplice e basso, a forma di ciotola o di conchiglia, si sistemeranno alcuni anemoni, due garofani e dei rametti di melo e di Taxus Baccata. Un vaso più alto, di linea classica ed elegante, farà risaltare il mazzo di tulipani rosa e di rami di pesco in fiore e di Viburnum Pinus. Alla base, una corona di edera cupa. Le più originali — e le più brave — potranno inoltre cimentarsi con le vivaci e spiritose composizioni a base di ortaggi e di frutta di primavera.

Un segreto

Per il terzo Salone della Cosmesi che aprirà i battenti a Torino il 29 aprile, si annuncia l'arrivo di un gruppo di estetiste russe, fornite di un completo assortimento di prodotti di bellezza orientali. Quali le caratteristiche del «maquillage» di oltrecortina? E' un segreto almeno per ora rigorosamente protetto.

Una patata ogni sera

Aiutate la pelle a rinnovarsi, eliminando le cellule morte che ne ingombrano la superficie. Tutte le sere, dopo aver lavato il viso con acqua tiepida, prendete una patata, tagliatela a metà e strofinatela sulla pelle, con un movimento circolare, dalla parte della polpa. Cominciate dalla fronte, poi scendete verso le tempie, le guance, il mento e il collo. Sciacquate e ungete con una crema di quelle tipo «otto ore». La polpa delle patate agisce sulla pelle come una leggera carta vetrata, toglie le impurità e rende la superficie levigatissima.

* *

Gli orecchini diventano sempre più folli: di caramella, di resina (smontabili), di capelli (una ciocca di chiome sintetiche bionde, che passano attraverso due anellini) e, infine, gli orecchini canari: due gabbiette d'oro con dentro un bengalino (vivo).

La duchessa in minigonna

Nel rinnovare il proprio guardaroba per le vacanze, la duchessa di Windsor, ha acquistato una serie di minigonne per il mare in sostituzione degli shorts. Non è mai troppo tardi.

La moda degli inglesi

A proposito di abbigliamento «beat» e di minigonne, la cui paternità è indubbiamente attribuita agli inglesi, così si è espresso Mr. Abrahams, della «Clothing Manufacture Federation» di Londra: «Possiamo avere la presunzione che qualunque sia la moda, noi in Gran Bretagna la realizziamo meglio di chiunque altro, perché amiamo lo scherzo, il paradosso e l'humor».

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

I NOSTRI AMICI PIÙ FEDELI

La pelle spesso rivela lo stato di salute del cane

Arrossamenti, caduta del pelo e pruriti diffusi sono indici del cattivo funzionamento dell'organismo - Impacchi di alcool e unguenti in questi casi non servono

La pelle del cane non è facile da controllare, specie per il profano, ed è forse questa la ragione per la quale essa viene sistematicamente trascurata. Almeno fintantoché non compaiono eczemi o lesioni o pruriti vari. Eppure, la pelle è la rivelatrice, la spia, potremmo dire, del funzionamento dell'intero organismo. Di essa, in medicina umana, si occupano biofisici, bioingegneri, biomatematici, bioclimatologi, tutta gente che non distingue un eczema da un foruncolo, ma che considera la pelle un vero «organo» molto importante di ogni essere vivente.

1. Anzitutto, la pelle del cane è assai diversa, dal punto di vista fisiologico, da quella dell'uomo: basti ricordarci che il cane non suda. Di conseguenza la cute canina deve essere sottoposta a particolari controlli specialistici appunto per evidenziare disturbi di carattere generale.

2. La pelle del cane costituisce inoltre un isolante termico relativo, e ciò è dovuto alla presenza dei peli che formano attorno all'intero corpo del cane un manto coibente di notevole importanza.

3. La dispersione del calore dal corpo verso l'ambiente esterno — limitata dalla mancata sudorazione — avviene con due fenomeni peritetici: il maggior flusso sanguigno nei vasi del derma e dei tessuti sottocutanei (e qui vengono chiamati in causa il grasso cutaneo o sottocutaneo, le ghiandole endocrine ed il sistema nervoso) e la caduta del pelo sia stagionale (perciò fisiologica, detta muta), sia eccezionale (perciò patologica).

4. La diffusività termica della cute, cioè la quantità di calore eliminato dalla cute stessa varia poi a seconda che il pelo sia corto o lungo, a seconda dello spessore della cute, della taglia, della razza e naturalmente delle condizioni ambientali, e della ventilazione polmonare che è sostitutiva nel cane della sudorazione.

5. La meccanica cutanea, cioè la resistenza della pelle alle sollecitazioni esterne, la sua coesione, la sua struttura sono del pari importanti. La pelle del cane è molto elastica — quella del gatto lo è enormemente di più, — cioè cedevole e resistente insieme alle azioni contusive il che la differenzia ancor più da quella umana.

6. Del pari è diversa la permeabilità ai medicinali, la sua conduttività elettrica, la sua sensibilità come organo di ricezione delle stimolazioni sensoriali esterne. E ciò è evidente perché la natura ha avvantaggiato gli animali affinché potessero difendersi con i mezzi più semplici ed immediati.

Da ciò si desume la particolare importanza che ha la pelle del cane. Quando su di essa compaiono piccoli arrossamenti, lievi lesioni da causa ignota, disquamazioni a tipo forforaceo, caduta circoscritta del pelo, pruriti diffusi, occorre sempre pensare a disturbi di diversa ampiezza dell'intero organismo, verso i quali ben poco possono fare un impacco di alcool o l'applicazione di un unguento. Occorre quindi rivolgere sempre l'occhio vigile alle modificazioni della cute, prima che compaiano guai maggiori. Nello stesso tempo sarà bene controllare esattamente tutte le funzioni organiche in modo da contribuire alla ricerca della causa nel solo interesse del nostro amico.

G. C. Ferraro Caro

Allevamenti intensivi

— Mischia il grano con un po' di cacao, può darsi che facciano le uova di cioccolata...

I «teen-agers» spendono in un anno 450 miliardi

Sono 6 milioni i giovani italiani che alimentano il mercato discografico, della stampa, dei cosmetici e delle bevande

Genova, lunedì sera.

Quattrocentocinquanta miliardi di lire: questa è la spesa annua dei quasi sei milioni di giovani italiani tra i 13 e i 19 anni. 200 miliardi escono dalle tasche dei ragazzi e ragazze che già lavorano; altri 250 sono le «piccole spese» passate dalla famiglia.

I «teen agers» italiani sono esattamente cinque milioni e 700 mila; i maschi due milioni e 900 mila, centomila unità in meno le femmine. Di essi il 58 per cento va a scuola, diurna o serale, il 30 per cento lavora, con un guadagno medio mensile di 33 mila lire (minimo 15 mila per i contadini, massimo 34 mila per gli addetti a lavori non manuali dell'industria).

Sulla base di questo dato di fatto si è svolto a Genova un convegno nazionale organizzato dal club dirigenti vendite sul tema: «Il mercato e i giovani». Ad esso hanno partecipato oltre cento specialisti di vari settori, dalla pubblicità all'industria.

La «voce» più consistente nel bilancio (circa il 31 per cento) dei «teen» nostrani è data dai generi alimentari e dalle bevande. I giovani detengono primati nazionali di consumi anche in rapporto al resto della popolazione. Il 54 per cento dei gelati prodotti ogni anno in Italia, è assorbito da loro, come il 33 per cento delle tavolette di cioccolata, il 40 per cento delle caramelle in «stick», il 20 per cento delle bevande gasate.

Cominciano presto a bere alcool: il 4-5 per cento degli aperitivi alcoolici è bevuto da loro come il 3-4 per cento del Brandy. «Un dolce al giorno» potrebbe essere il loro motto: infatti un quarto dei giovani italiani fa la sua visita quotidiana dal pasticciere o acquista un pacchetto di caramelle, per una spesa media giornaliera di 144 milioni. Le caramelle «tradizionali» sono considerate «vecchie» dai «teen agers», che le lasciano ai bambini. Essi preferiscono le confezioni in «stick».

La golosità ha punte estreme in età ben definite: sui 13-14 anni e sui 17-19. La spesa maggiore è sostenuta dai maschi, forse anche per ragioni di «cavalleria».

I prodotti di bellezza fanno ormai parte delle abitudini quotidiane delle ragazze. Di esse il 39 per cento usa regolarmente la cipria, il 31 per cento l'acqua di Colonia, il 25 per cento lo smalto per unghie, il 21 per cento il rossetto.

Un altro «pezzo forte» del bilancio giovanile sono i dischi di musica leggera, il cui consumo cresce con l'età. Il nove per cento dei dischi viene acquistato dai giovani al di sotto dei 16 anni, mentre dai 16 ai 20 la percentuale è del 38 per cento.

La RICETTA del GIORNO

Costatine variopinte

L'originalità della ricetta è fornita dall'intingolo di verdure che bisogna preparare prima della cottura delle costatine da cuocere alla griglia o con la bistecchiera all'ultimo momento e nel modo consueto.

Tagliate a piccoli bastoncini una costola di sedano a persona e fate friggere in olio bollente; ponete poi i bastoncini fritti in un tegame con poco burro e olio crudo, e unite olive nere a pezzetti calcolandone due a persona, peperoncino sotto aceto, mezzo a persona, sempre tagliato a pezzetti e privato dei semi e del gambo, una cucchiaiata di capperi, poca salsa di pomodoro per legare l'intingolo che farete cuocere per un quarto d'ora profumandolo di poco origano e aggiustando di sale e pepe; se vi piace, ci sta particolarmente bene, uno spicco d'aglio che alla fine ritirerete. Deve risultare una appetitosa miscela che abbia assorbito tutto il liquido formato nella cottura; regolate quindi la fiamma e rimestate sovente con un cucchiaio di legno perché nessuno non si attacchi.

A questo punto fate cuocere le costatine, disponetele nel piatto di portata, che avrete fatto scaldare, e su ogni costatina mettete uno strato abbondante dell'intingolo in modo da coprirla quasi completamente.

E' una ricetta da usare per il mattino, perché essendo saporitissima, può determinare una digestione un poco laboriosa.

LA POSTA DEI LAVORATORI

Alla vedova troppo giovane non va la pensione del marito

Ne ha diritto soltanto se la differenza di età dal coniuge non supera 20 anni - Un rilievo statisticamente valido ma errato sotto l'aspetto assicurativo - Duplice assicurazione - Pensioni argentine in Italia

D. — Funzionario statale in pensione, si è recentemente sposato. Ma la signora ha 25 anni meno di lui e gli hanno detto che, proprio a causa del sensibile divario di età fra i coniugi, la sua pensione non sarebbe riversibile alla moglie nel caso che egli morisse prima di lei. Chiede se è vero. — F. C. - Torino.

R. — *Sì, è vero. A meno che nel frattempo non sopravvengano dei figli, chè in tal caso la pensione è sempre riversibile. Non lo sarà invece se la coppia dovesse restare senza prole, perché l'articolo 11 della legge 15 febbraio 1958, che disciplina tuttora questa materia, precisa che «...ha inoltre diritto a pensione di riversibilità la vedova del pensionato a condizione che il matrimonio, qualora sia posteriore alla cessazione dal servizio, sia stato contratto dal pensionato prima del compimento del 72° anno di età, sia durato almeno due anni e se la differenza di età fra i due coniugi non sia maggiore di anni venti».*

Insomma, questa bella e limpida prosa lascia intendere che una donna possa sposare un uomo molto più anziano di lei soltanto per poterlo accompagnare presto al cimitero e godersi poi la sua quota parte di pensione.

E' una insinuazione sgarbata ed anche assurda, perché l'importo della pensione non è mai tale — anche nei casi più favorevoli — da giustificare un calcolo così cinico. Ma la legge è questa e, come si diceva una volta, bisogna «stridersi».

D. — Sono indispettiti, perché un parlamentare — dopo aver fatto un confronto tra le pensioni a carico dei Fondi speciali di previdenza e quelle attualmente corrisposte ai coltivatori diretti e agli artigiani — ha detto che c'è «un'eccessiva sperequazione fra settore e settore, con evidenti gravi malumori». E ci chiediamo se questa conclusione ci pare logica. — Un gruppo di operai torinesi.

R. — *Se il raffronto fra l'entità delle pensioni avesse scopi statistici, non avremmo nulla da obiettare. Ma se si volesse interpretare invece lo scontento dei pensionati agricoli ed artigiani, ci si permetta di precisare che, mentre i lavoratori appartenenti alle categorie che pensionisticamente dipendono dai Fondi speciali elencati da quel parlamentare possono far valere lunghi periodi contributivi, perché nei loro riguardi l'obbligo assicurativo risale al 1° luglio 1920, i lavoratori autonomi non hanno versato quasi nulla.*

Infatti, le speciali assicurazioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e dei commercianti sono molto recenti, benché abbiano consentito, a chi aveva già compiuto l'età minima prescritta, di fruire della pensione per vecchiaia dopo un solo anno di contribuzione.

Il malumore c'è: vivo e giustificato, ma da parte dei lavoratori dell'industria, del commercio e dei servizi, che in nome di una solidarietà sollecitata nei casi richiesta hanno dovuto correre al soccorso delle gestioni assicurative deficitarie, e proprio per consentire alla più numerosa delle categorie autonome di riscuotere quelle 12.000 lire il mese che — senza il concorso mutualistico degli altri settori produttivi — sarebbero molto di meno.

D. — Titolare di un piccolo negozio, ci domanda perché deve pagare i contributi per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei commercianti, nonché per la relativa Cassa mutua, dal momento che egli è già beneficiario di pensione Inps e può fruire, come tale, dell'assistenza sanitaria gratuita da parte dell'Inam. — Favro Cesare - Massa.

R. — *Perché l'assicurazione pensionistica dei commercianti è obbligatoria, sia per l'esercente che per i suoi familiari che lo coadiuvano nella conduzione del negozio. Il fatto che egli risulti già pensionato per altro titolo non lo esime dalla iscrizione nella speciale assicurazione dei commercianti, dalla quale potrà farsi cancellare soltanto se denuncia la cessazione della sua attività.*

Anche l'iscrizione alla mutua di categoria è obbligatoria, benché l'interessato abbia già diritto — come pensionato dell'Inps — all'assistenza sanitaria gratuita da parte dell'Inam. Tuttavia, se il commerciante fa rilevare questa circostanza alla Camera di Commercio, esibendo il tesserino dell'Inam, la quota annuale di iscrizione all'assistenza sanitaria di categoria gli verrà ridotta a 1500 lire.

D. — Chiede se può riscuotere in patria la pensione conseguita in Argentina.

Elvio Paganini - Genova

R. — *Bisogna chiedere apposita autorizzazione alla competente Cassa nazionale di previdenza prima di lasciare il territorio argentino, oppure entro due mesi dalla notifica di concessione della prestazione, se il pensionato si trova già in Italia.*

E' una disposizione recentissima che però non si applica ai cittadini italiani che percepiscono già pensioni argentine in Italia per effetto di precedente autorizzazione.

Osvaldo Paita

LE NOVITÀ FILATELICHE

Cinque valori dell'Onu per l'«Expo» di Montreal

Si potranno acquistare anche a Ginevra

Nel settembre dello scorso anno l'amministrazione postale delle Nazioni Unite annunciava che, nella primavera del 1967, sarebbero stati emessi francobolli Onu per la prima volta con valore in moneta canadese, francobolli che avrebbero avuto potere di affrancamento soltanto per le corrispondenze imbucate all'ufficio postale del padiglione delle Nazioni Unite alla «Expo '67» di Montreal. L'emissione sarebbe stata infatti dedicata alla grandiosa Esposizione Mondiale del Canada, in programma per fine aprile del nuovo anno.

Unitamente al comunicato, vi erano parole di plauso del Segretario Generale U Thant, il quale scriveva fra l'altro: *«I francobolli speciali dell'Onu per l'Expo '67 sottolineeranno validamente il tema della rassegna, ispirato alla "Terra degli Uomini", nonché il profondo desiderio dell'umanità di una salda pace e di un mondo migliore».*

In questi giorni sono state date le notizie definitive sulla emissione insieme con i bozzetti dei cinque interessanti francobolli. Quattro di questi sono a soggetto artistico ed uno di gusto architettonico, riproducente il Padiglione dell'Onu (molti i consensi, ma anche qualche critica, per la [illegible], a causa della validità postale «esclusivamente» per le missive impostate nel Padiglione). La serie, in ogni modo, merita di essere segnalata con particolare rilievo. Dei valori da 4, 5, 8, 10 e 15 centesimi di dollaro canadese, i cinque francobolli mostreranno dunque nelle vignette le figure della Pace, della Giustizia, della Fraternità e della Verità, per i «tagli» da 4, 5, 10 e 15 cents, una veduta del Padiglione Onu per l'8 cents (le figure sono tratte da quelle dei pannelli in nickel delle porte dell'ingresso al pubblico del «Palazzo di Vetro», porte disegnate da Ernest Cronier e realizzate da Robert Mitchell che, come le altre della sede dell'Onu di New York, furono donate dal Governo canadese).

Primo giorno di emissione il 28 aprile, tiratura di 3 milioni di serie. A proposito della serie Expo '67, si è appreso che i nuovi francobolli si potranno anche ottenere facendone tempestiva richiesta (entro il 21 aprile) alla *Administration postale des Nations Unies - Palais des Nations, Ginevra Svizzera.*

ellepi

Il medico della famiglia

Disidrosi - Feto mostruoso - Mancanza di memoria - Mastica rumorosamente le mele - Bacillo Virgola - Potomania

Lettera della signorina Rita Melone:

«Una mia cugina è stata colpita da disidrosi: un malanno che — se è vero quel che mi scrive — può capitare a chiunque in primavera. Siccome non ha aggiunto altro, vorrei da voi qualche particolare».

La disidrosi è una malattia della pelle che si manifesta con l'eruzione di vescicole della grandezza di un grano di miglio. Le parti colpite sono le mani e i piedi. Questo disturbo è proprio della stagione estiva-primaverile e dei paesi molto caldi. Predilige le persone che sudano molto e sono di costituzione artritica.

* *

Una giovane lettrice ci scrive:

«In un romanzo giallo si parla dell'interramento di un otocefalo. La spiegazione che segue non mi convince. Siccome la cosa mi incuriosisce e affascina, vorrei sapere qualcosa in merito».

L'otocefalo è un feto mostruoso mancante del naso e della parte inferiore del viso. Per di più ha le orecchie unite al disotto del cranio e un occhio solo. Ma lei non potrebbe leggere romanzi più allegri?

* *

Un pensionato di Vigevano ci scrive:

«Esiste qualche rimedio contro la mancanza di memoria? Io, ad esempio, non riesco più a ricordare i nomi delle persone. La cosa è imbarazzante. Preciso che ho 78 anni».

Purtroppo la memoria diminuisce con l'aumentare dell'età. Ma non bisogna farne un dramma. Capita a tutti. Forse le farà piacere sapere che negli Stati Uniti alcuni studiosi stanno preparando una «pillola per ricordare»: se sarà efficace, lo sapremo forse tra qualche anno.

* *

La signora Giustina V. ci scrive:

«Mi viene la pelle d'oca ogni volta che mio marito mangia delle mele: lo fa ogni sera, a letto, prima di addormentarsi. Come se non bastasse, le mastica in maniera così rumorosa da non lasciarmi prendere sonno. Come posso fare per convincerlo a smetterla?».

Lei ha un marito veramente originale. Se è anche intelligente capirà che la tranquillità di sua moglie è più importante di poche mele (che del resto potrebbe mangiare in cucina). Glielo dica, gentile signora Giustina. E non si lasci convincere a mettere tappi anti-rumore nelle orecchie.

* *

Un lettore di Mantova ci scrive:

«Gli amici con i quali mi trovo al caffè assicurano che esiste un bacillo virgola. E' uno scherzo?».

Non è uno scherzo: si tratta dell'agente causale del colera.

* *

Un lettore ci scrive:

«Ho saputo che un mio conoscente soffre di potomania. Che cos'è?».

Un bisogno irresistibile di bere.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* si presentano propizi anche se riguardano l'acquisto di proprietà immobiliari o del fabbisogno domestico. Influssi benigni. *Sentimenti:* in amore non lasciatevi trascinare dal vostro impeto a usare tattiche d'avventura. *Salute:* limitando il fumo migliorano le vie respiratorie. Non abusate in alcoolici.

TORO (21 aprile-21 maggio) *Affari:* la fortuna lavora in vostro favore. Superati facilmente gli ostacoli che si frappongono al successo. Ricompensa meritata. *Sentimenti:* l'incertezza della [illegible] dell'anima gemella può essere sfruttata da gente equivoca. *Salute:* eliminate anche l'ultimo residuo di tachicardia.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* non rivelate il segreto di una certa vostra impresa soltanto per il gusto di sostenere una conversazione. Viaggio propizio. *Sentimenti:* dominate il pensiero della famiglia. Compromessa una relazione irregolare. Prudenza. *Salute:* mani e braccia esposte a un incidente domestico.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* la giornata è vantaggiosa per le trattative di compravendita. Non trascurate il comportamento dei concorrenti. Riservatezza. *Sentimenti:* Venere eccita il vostro cuore alla ricerca d'una persona che finge di non capire. *Salute:* si consolida il miglioramento già ottenuto dai diabetici.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* la chiave del successo sta nella precisione e nello zelo con cui vi applicherete al vostro lavoro. Impulsività nociva, calma. *Sentimenti:* qualche difficoltà in famiglia ritarda un progetto di matrimonio. Non preoccupatevi. *Salute:* tendenza all'emofilia specie nei bambini. Nulla di grave.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* forse è necessario un viaggio per concludervi e gettare le basi per un nuovo e importante lavoro. Guai a distrarsi. *Sentimenti:* il momento non è ben scelto per mettere riparo ad una situazione pericolante. *Salute:* scongiurato il pericolo di complicazioni polmonari.

BILANCIA (24 sett.-23 ott.) *Affari:* le configurazioni astrali concorrono alla sistemazione del bilancio domestico. Fate un esame dettagliato contabile. *Sentimenti:* non per tutti le questioni del cuore prendono una piega propizia. Molte baruffe. *Salute:* calmatevi i nervi troppo tesi, rilassatevi, più riposo.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* possibilmente rimandate i viaggi importanti. Occorre agire con la massima segretezza per non essere preceduti. *Sentimenti:* discussione in famiglia per apportare miglioramenti nell'alloggio. Facile intesa. *Salute:* sorvegliate costantemente. Epoca delicata, regime adatto.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* il contatto Mercurio-Giove, nelle prime ore del mattino, è di felice auspicio per il commercio con l'estero. *Sentimenti:* necessità di regolare alcune divergenze insorte con la persona amata. Tolleranza. *Salute:* il fegato è sempre l'organo più debole. Non affaticatelo. Cercate di recuperare le forze perdute.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) *Affari:* la primavera suscita anche idee bislacche, mentre altre meritano una certa considerazione. Consultatevi con esperti. *Sentimenti:* tendenza aggressiva che può guastare anche i rapporti affettivi. Autocontrollo. *Salute:* badate al funzionamento dell'apparato renale difettoso.

ACQUARIO (21 genn.-19 febb.) *Affari:* si profila l'eventualità di un investimento di capitali. Non prendete la cosa alla leggera, ma esaminatela a fondo. *Sentimenti:* la giornata è soggetta ad imprevisti anche nel campo affettivo. Siate comprensivi. *Salute:* preoccupazioni intellettuali, crisi nervose, insonnia.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* diretti in diversi rami, ciascuno dei quali richiede una particolare vigilanza. Correggete subito eventuali errori. Cautela. *Sentimenti:* la fretta è sempre nociva, specie nelle decisioni sui problemi del cuore. Alternative. *Salute:* un po' compromessa quella delle donne.